TORINO
Anno 73 - Num. 137
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

SABATO
10 Giugno 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

FIERA DELLA SUA FLOTTA IMPERIALE
l'Italia celebra oggi la Giornata della Marina

Ieri e domani

In Roma Imperiale, nei porti muniti della Patria, dovunque sui mari del mondo siano navi italiane, sono oggi dati al vento bandiere e pavesi di gala. Sotto l'impulso delle istituzioni premarinare create dal Regime e dalla Lega Navale s'inizia la settimana del mare, destinata a radicare sempre più profondamente e più vastamente nell'animo del popolo quella coscienza marinara che è divenuta indispensabile per la realizzazione delle aspirazioni imperiali. Questa coscienza nasce e si potenzia dall'orgoglio delle imprese passate e dalla meditazione sulla realtà presente e sulle possibilità future.

Quest'anno per la prima volta la Marina ha, come le altre tre Forze Armate la propria giornata di festa. E' stato scelto l'anniversario di un fatto che è uno dei più ardimentosi che la storia delle guerre sui mari ricordi, il contemporaneo siluramento di due delle maggiori corazzate nemiche in navigazione. L'affondamento di una di esse, la Szent Istvan precedette di pochi giorni quella clamorosa sconfitta dell'esercito dall'Astico al mare, che fece tramontare ogni speranza di vittoria.

Il capitano di corvetta Luigi Rizzo aveva trascorso la notte 9-10 giugno in una missione lungo le isole dalmate al comando di due MAS uno dei quali era comandato dal guardiamarina Aonzo, quando all'alba scorge abbondante fumo di navi e, avvicinatosi, constata trattarsi di due grosse unità scortate da 8 a 10 siluranti. Decide di attaccarle coi siluri ed ecco come Rizzo si esprime nel rapporto ufficiale:

«portai la velocità da 9 a 12 miglia riuscendo, senza essere scorto, ad oltrepassare di 100 metri la linea del caccia e lanciare due siluri contro la prima nave ad una distanza di non oltre 300 metri. I due siluri colpivano la nave e scoppiavano, quello di dritta fra il primo e secondo ciminiero, quello di sinistra fra il ciminiero poppiero e la poppa sollevando due grosse nuvole di acqua e fumo nerastro. I due siluri, preparati per l'attacco contro siluranti, erano regolati a metri 1,5. La nave non eseguì alcuna manovra per evitare i siluri. Il cacciatorpediniere alla mia sinistra accortosi del lancio dirigeva per tagliarmi la ritirata, riuscendo ad evoluzione compiuta del MAS a mettersi sulla mia scia ad una distanza da 100 a 150 metri. Apriva il fuoco con un [illegible] pezzo con colpi ben diretti ma leggermente alti che scoppiavano di prora... esso accostò poi decisamente di 90° ed io con accostata a sinistra ne aumentai la distanza, perdendolo poco dopo di vista...

«Il MAS 21 (quello di Aonzo) aveva eseguito l'attacco contro l'altra nave. Il lancio del siluro di dritta procedeva regolarmente ed il siluro regolato a due metri scoppiava a poppavia delle ciminiere. Il lancio del siluro di sinistra per incompleta apertura della tenaglia non avvenne regolarmente ed il siluro mancò il bersaglio. Il Comandante del MAS 21 che effettuò il lancio poco dopo il MAS 15 dichiara di aver veduto la prima nave sbandata».

Attraverso il sobrio e preciso linguaggio professionale ciascuno vede chiaramente la somma di perizia, di audacia e di sangue freddo occorsa per attuare l'impresa. Rizzo ed Aonzo ebbero in sorte di compierla, ma mille e mille altri marinai albergavano in cuore le stesse doti e cento e cento diedero la dimostrazione di possederle.

Nata dalla fusione delle due marine sarda e napoletana, entrambe apprezzate per sapere e valore, erede naturale e ringiovanita delle secolari tradizioni delle repubbliche marinare di Genova, Pisa, Amalfi e Venezia, la Marina italiana deve affrontare il nemico ereditario pochi anni dopo, troppo pochi perchè abbia potuto compiersi l'indispensabile unità di dottrina nei comandanti. Lissa è certamente un nostro insuccesso, ma le dimensioni di esso sono state di molto esagerate dal nemico ed in parte anche da noi stessi sotto l'impressione del dolore in quanto che la storia imparziale ha potuto dimostrare che gli errori e le colpe non furono così gravi come allora venne asserito. Comunque, la lezione non va perduta e la Marina si dedica tutta, silenziosa e tenace, a quell'opera di costruzione spirituale e materiale, che non conoscerà più soste nell'ascesa verso la perfezione. Meno di vent'anni dopo — ed ognuno sa quanto tempo occorra per progettare, esperimentare e costruire navi — i nostri tipi segnano svolte sul cammino dell'architettura navale, destano ammirazioni e sono presi a modello; restano ad indicare queste tappe i nomi del *Duilio*, della *Lepanto*, della *Sardegna*, della *Napoli*, e di quel famoso incrociatore *Garibaldi*, che è riprodotto tale e quale per marine estere in parecchi esemplari.

La prima pagina di guerra della nuova Marina è scritta in Estremo Oriente nella guerra contro i *Boxers*, dove il valore dei marinai italiani sbarcati assieme ad altri reparti europei è consacrato dalle medaglie d'oro concesse ai loro due comandanti Paolini e Carlotto. Dieci anni dopo abbiamo gli sbarchi preceduti dal preciso tiro distruttore delle artiglierie, a Bengasi e a Tripoli colla leggendaria battaglia della Bu-Meliana combattuta dai «garibaldini del mare» di Cagni.

Durante la guerra mondiale non fu colpa nostra se non vi fu la battaglia di masse, che noi ricercammo invano perchè le navi nemiche rimasero ostinatamente nei muniti porti «a covare — come disse Gabriele d'Annunzio — la gloriuzza di Lissa». Questo ricusare la battaglia pur avendo la superiorità numerica e di armi (prima del concorso delle marine alleate) dimostra anzi quale [illegible] rispetto incutessimo. Fatto è che controllammo sempre l'Adriatico, rendemmo impossibili i pericolosi sbarchi sulla destra del nostro esercito, trasportammo e rifornimmo durante tre anni gli ingenti corpi d'occupazione di Albania e Macedonia, salvammo i resti dell'esercito serbo, compiemmo innumeri escursioni, fra le quali famose la beffa di Buccari ed il siluramento della *Viribus Unitis* in pieno porto di Pola.

Non potendo dare per mare tutto il desiderato contributo, la Marina coopera nelle operazioni della fronte terrestre dal principio alla fine della guerra, dalle batterie servite dai superstiti del silurato incrociatore *Amalfi* all'eroico reggimento marinai San Marco sul Basso Piave. Meritato premio a tanto valore ed a tanta costanza è la entrata trionfale della flotta a Trieste, a Pola, a Fiume.

La Rivoluzione fascista ha trovato la Marina perfettamente disciplinata ed all'altezza dei propri compiti, ma le ha infuso il suo caratteristico fervore ed il ritmo accellerato del suo procedere. Così, potenziando i mezzi e stimolando al massimo gl'intelletti e le energie, in tre lustri il Fascismo ha oggi in mare una flotta che, se non è la più potente, rappresenta però un formidabile complesso offensivo ed è certamente la più moderna del mondo per età dei suoi elementi e per omogeneità. La più chiara dimostrazione delle forze potenziale della nostra Marina ci è stata data dall'atteggiamento di altri al tempo della guerra di Etiopia. Il velo, che copre l'opera della Marina durante la guerra di Spagna, non è ancora sollevato, ma dalle frammentarie notizie private appare già indubbia l'importanza della cooperazione fattiva e silenziosa.

«Navi di legno e cuori di ferro», ammoniva l'ammiraglio Ferragut ai suoi marinai imbarcati su navi di classe inferiore a quella del nemico al tempo della navigazione velica. Oggi, sulle navi tutto assolutamente è metallo, i cuori debbono essere del più temprato acciaio. Ed i marinai d'Italia, anziani e giovani, hanno cento volte dimostrato che così è.

Cuori e prore d'acciaio

I gerarchi dei "Marinai d'Italia,, in visita al Grande Ammiraglio Thaon di Revel e al Segretario del Partito - La grande parata odierna sulla Via dell'Impero

Roma, 9 giugno.

La Giornata della Marina sarà solennemente celebrata, domani, ad esaltazione degli Eroi del Mare. Ventiduemila marinai sono affluiti nell'Urbe dai tre Mari nostri, dagli Oceani lontani, dalle Accademie e dalle Scuole. I vasti attendamenti predisposti per ospitarli sono stati impiantati sul colle dei Parioli.

Al campo Marina si è recato il Ministro Segretario del Partito, il quale è stato ricevuto dal Sottosegretario ammiraglio Cavagnari, dal comandante e dagli ufficiali del campo. Il Segretario del P.N.F., dopo aver passato in rassegna reparti che rendevano gli onori, ha visitato gli attendamenti fra entusiastiche acclamazioni al Duce da parte dei Marinai e delle maestranze addette ai lavori. Al termine della visita il Segretario del Partito ha espresso al Sottosegretario Cavagnari il suo vivo compiacimento.

I gerarchi del Gruppo «Marinai d'Italia» si sono recati a rendere omaggio al Grande Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare, ed al Sottosegretario alla Marina. Nel pomeriggio si sono portati a rendere uguale omaggio al Ministro Segretario del Partito.

Il folto gruppo dei gerarchi del gruppo «Marinai d'Italia» si compone del comandante, ammiraglio Compario, del vice-comandante ammiraglio Soldati, dell'ispettore nazionale comandante Viganoni e di altri ispettori del Gruppo.

Domattina, dunque, avrà luogo la solenne celebrazione che si inizierà sull'Altare della Patria ove, dinanzi al grande schieramento, S. M. il Re Imperatore consegnerà le decorazioni al Valore ai prodi che si distinsero in Italia e in Albania e le Medaglie d'oro.

Si svolgerà, quindi, lo sfilamento sulla via dell'Impero: la brigata di formazione, che comprende l'Accademia e le Scuole della R. Marina, sfilerà a passo romano di parata. Sfileranno, poi, i Battaglioni della GIL, la Milizia marittima, il Battaglione San Marco, tre Battaglioni delle forze da sbarco, quattro Battaglioni della prima e seconda Squadra navale, quattro Battaglioni di sommergibilisti.

Inoltre, per la prima volta, sfileranno i nuovi stendardi concessi di recente alle navi, che d'ora in poi rappresenteranno le varie unità in ogni manifestazione a terra, e saranno custoditi, in navigazione ed in combattimento, nella torre di comando.

In occasione della giornata celebrativa della Marina, è uscita una bella pubblicazione che, con splendide illustrazioni, passa in rassegna, negli aspetti più suggestivi, la nostra grande Armata del Mare. La pubblicazione, che è edita a cura del Ministero della Marina, comprende una prima parte dedicata all'illustrazione delle nostre magnifiche unità; la seconda parte è dedicata al contributo della Marina nella conquista dell'Impero; la terza contiene il contributo dato alla guerra di Spagna. Segue il capitolo: «Il Duce e la flotta» e poi un altro dedicato allo sbarco in Albania.

La Divisione «Littorio» aggregata all'Armata del Po

Roma, 9 giugno.

A quanto si riferisce, la Divisione «Littorio» che, come il Duce ha annunciato, rimarrà coi suoi quadri e i suoi gregari, molto probabilmente farà parte dell'Armata del Po.

La radiotrasmissione

Stamane, alle ore 9,45, le stazioni dell'«Eiar» in occasione della giornata celebrativa della Marina trasmetteranno la cronaca della cerimonia all'Altare della Patria e dello sfilamento dei Marinai in Via dell'Impero.

Il Ministro spagnolo Serrano Suñer ricevuto in Campidoglio. (Telefoto)

L'eco del discorso di Halifax

Mutamento di rotta o di linguaggio?

Le parole del Ministro degli Esteri inglese considerate buone a Berlino: non altrettanto i fatti - Chamberlain riafferma la volontà di discutere; intanto a Londra si esaminano i piani per una linea Ataturk dall'Egeo al Mar Nero

Berlino, 9 giugno.

«Troppo bello per essere vero» è il titolo di una nota ufficiosa che si occupa delle nuove manifestazioni oratorie d'oltre Manica. Effettivamente tanto le dichiarazioni di Chamberlain, quanto il discorso di Hitler contengono degli elementi che potrebbero essere interpretati come un sintomo di rinata, costruttiva resipiscenza. Era un pezzo, per la verità, che non si sentiva più parlare in simili termini; anzi non più tardi di mercoledì si era avuto un ennesimo saggio di assoluta incomprensione. Si vuole alludere alla frase del Premier britannico relativa alla nuova formula per l'automatismo nell'eventuale triplice democratico-bolscevica. Ma è proprio questa circostanza che legittima e giustifica il sospetto. Come mai di punto in bianco si è creduto necessario mutar registro e sottolineare siffatta manifestazione con talune mosse suscettibili di conferire alla faccenda un carattere quasi sensazionale? Perchè, per esempio, si è richiamato precipitosamente a Londra l'ambasciatore Phipps non lasciandogli nemmeno il tempo di terminare il pranzo offerto per la ricorrenza del genetliaco del Re?

L'inferno e le buone intenzioni

Che la suscettibilità e la fantasia di certi giornali parigini non bene addentro alle segrete cose si siano [illegible] seriamente colpite si può capire, mentre appare strano che le dichiarazioni e le relative circostanze concomitanti siano state montate dalla stampa londinese come un avvenimento sensazionale. Nelle parole dei dirigenti della politica britannica si [illegible], bisogna convenirne, degli elementi positivi. Si riconosce, per esempio, che bisogna pur tener conto delle necessità vitali dei popoli e per conseguenza si devono fare delle concessioni e perfino prendere in considerazione la revisione di determinate situazioni. Si ammette persino che c'è uno spazio vitale entro il quale una grande, forte nazione non deve essere ostacolata o quanto meno combattuta. Però questi elementi, che sarebbero le buone intenzioni, sono affogati in un guazzabuglio di condizioni e di riserve, mentre dovrebbero essere seguiti, se non proprio accompagnati, da qualche prova concreta, vale a dire dai fatti.

«Chamberlain e Halifax possono ripeterci cento volte di seguito — continua il commento ufficioso — che essi nulla hanno e fanno contro la Germania. Fiato sprecato, finchè si agisce nel modo che tutti sanno, finchè, per esempio, la loro stampa continua a vomitare ingiurie contro la Nazione [illegible] e finchè gli strateghi dell'accerchiamento politico-diplomatico, d'intesa con quelli della guerra bianca, fanno di tutto per realizzare i loro obiettivi reazionari. E' inutile richiamarsi al grande discorso di Torino e assicurare che anche a giudizio delle democrazie i nodi possono essere sciolti senza dover ricorrere alla spada. Più utile sarebbe meditare sulla frase conclusiva del Duce e cioè che quei nodi dovranno pure essere sciolti. Ma per fare questo ci vuole un minimo di buona volontà. Ci vuole soprattutto della lealtà. Mentre la Francia e l'Inghilterra perseguono in pratica degli obiettivi anti europei, Hitler e Mussolini procedono effettivamente alla pacifica ricostruzione dell'Europa. Ciò è dimostrato dai fatti, come conferma anche la recente cronaca. L'esperienza, sovente durissima, ci ha reso diffidenti. Ecco perchè non possiamo ancora credere alle assicurazioni di Chamberlain e di Halifax; anzi non possiamo prendere in considerazione nemmeno certe loro buone intenzioni. Se ci fosse offerta una qualsiasi dimostrazione della consistenza sostanziale di tali buone intenzioni — conclude la nota — noi saremmo felicissimi di prestar fede e credito ad affermazioni del genere. Il vero mezzo per ristabilire la fiducia è proprio questo, cioè far seguire alle parole i fatti. Il compito non spetta dunque alla Germania, come ha detto il Premier britannico e ripetuto dal suo ministro degli Esteri, bensì alle potenze occidentali».

Scetticismo legittimo

Notevoli anche le considerazioni della *Corrispondenza Politico Diplomatica* la quale, pur prendendo atto dell'improvvisa e inconsueta manifestazione che effettivamente è ben diversa da quelle delle ultime settimane, osserva che per intanto bisogna rimanere per lo meno scettici. Non solo quanto è avvenuto, ma anche quanto sta succedendo legittima tale attitudine e giustifica anche il sospetto che in definitiva l'Inghilterra e la Francia mirino a crearsi un alibi morale in vista delle conseguenze della loro politica di accerchiamento.

Questa è anche la convinzione del collaboratore diplomatico del *Voelkischer Beobachter*, Pueiman, il quale, accennando ai recenti successi della costruttiva politica di pace del Führer (patti di non aggressione, ecc.), sottolinea la sorpresa e il disappunto di Parigi e soprattutto di Londra dove ora non si sa più che pesci pigliare. Tale imbarazzo è caratterizzato, tra l'altro, dalla tattica adottata improvvisamente da Chamberlain e dal suo collaboratore, i quali senza alcun plausibile motivo hanno creduto opportuno di riaffermare solennemente dinanzi alle due Camere i propositi di pace delle potenze democratiche. L'Inghilterra e la Francia vogliono sbarrare la pacifica marcia dei giovani popoli?

«Le democrazie si oppongono all'avvento di un nuovo ordine, presupposto di un duraturo equilibrio? Nemmeno per sogno. Esse si propongono semplicemente di impedire che l'Europa e il mondo vengano a trovarsi alla mercè di un regime di violenza e di sopraffazione; sono pronte perfino a rivedere determinate situazioni e ad accettare una equa revisione purchè, ben inteso, siano date serie garanzie e soprattutto a patto che i problemi vengano affrontati, discussi e risolti attraverso regolari, pacifici negoziati. La tattica, come si vede, è vecchia e l'obiettivo troppo trasparente perchè essa possa [illegible] gli effetti psicologici voluti. La conoscono a menadito anche i piccoli Stati a cui questa volta essa è destinata. Sanno perfettamente che i discorsi di Chamberlain e di Halifax hanno tra l'altro lo scopo di rendere accettabile la formula escogitata dall'Inghilterra e dalla Francia per poter inserire l'Unione sovietica nel blocco di accerchiamento. In presenza di questo giuoco, che per quanto evidente potrebbe tuttavia avere un risultato, e cioè ingarbugliare le cose rispetto alle eventuali gravi responsabilità, è opportuno mettere i punti sugli i e constatare che al tentativo del Führer di risolvere la questione polacco-germanica mediante una offerta estremamente generosa, suscettibile di realizzare subito e pacificamente una sistemazione definitiva, il governo di Chamberlain ha risposto trascinando la Polonia nel fronte cosiddetto di difesa.

L'Asse, diga della pace

«Il risultato della dichiarazione di garanzia e del successivo impegno di reciproca assistenza è stato il seguente: il governo di Varsavia ha respinto la proposta del Führer ed ha inaugurato subito una politica aggressiva contro il Reich. La Gran Bretagna, che secondo le dichiarazioni fatte ieri dai suoi dirigenti, è pronta a favorire un nuovo ordine, vi ha già provveduto per proprio conto facendo tutti gli sforzi pur di completare «l'anello» destinato a soffocare la Germania. Tali sforzi continuano e mirano a riportare in Europa l'Unione sovietica che viene promossa al ruolo di paladina della pace e della civiltà occidentale. Infine, allo scopo di otte-

Ipotesi e calcoli

Il discorso di lord Halifax è l'argomento del giorno. Da varie capitali giungono commenti di diversa intonazione che oscillano fra la sorpresa, il rammarico, la soddisfazione. Il nostro atteggiamento è di fredda serenità. Tanto più che le dichiarazioni del Ministro britannico non sono frutto di improvvisazione: esse rispondono ad un piano e ad intenzioni ben calcolate. E' naturale quindi che anche noi facciamo le nostre ipotesi e i nostri calcoli; ma secondo lo stile e la logica fascista il banco di prova non può essere che uno, i fatti.

* *

Un richiamo preliminare: Halifax ha parlato così solo quando il sistema di accerchiamento si è arenato sulle secche delle esigenze di Mosca. Il nobile Lord ha insistito più volte sul discorso del Duce a Torino; ma perchè non ricordarsene prima? Sono già trascorse quasi quattro settimane dalla storica adunata di Piazza Vittorio Veneto e quattro settimane nell'attuale dinamismo europeo non sono un lasso di tempo troppo breve. Evidentemente in questo intervallo si è creduto di poter non tenere conto della impostazione mussoliniana. Comunque volendo anche chiudere qualsiasi polemica retrospettiva resta un dubbio fondamentale: il discorso di Halifax è una manovra per premere sul Soviet affinchè essi accettino di partecipare al più presto e senza ulteriori condizioni al sistema antifascista? Oppure gli inglesi considerano ormai su un piano secondario il negoziato colla Russia e giudicano necessario ritornare a discutere e a concludere colle Potenze totalitarie?

* *

La prima ipotesi rivelerebbe una manovra meschina di non lungo respiro: le democrazie hanno perduto l'iniziativa verso Mosca. Da alcuni sintomi, fra cui il più recente le nuove affermazioni di Chamberlain, la seconda ipotesi appare più consistente: il desiderio del governo inglese è di non rompere irreparabilmente i ponti. Tuttavia un simile indirizzo perchè esca dal suo embrione teorico e si concretizzi in una realtà politica ha bisogno di una revisione completa di posizioni, di atteggiamenti, di impegni che costituiscono l'enorme massa di errori accumulatisi soprattutto dal Marzo ad oggi.

* *

Come si può discutere con prospettive di soluzioni eque mentre la Francia si è irrigidita in una psicosi di guerra preventiva, mentre la Polonia si sente lanciata verso la folle avventura, con uno stato d'ebbrezza che non lascia adito ad alcuna ragionevole proposta conciliativa? E se per la Francia e parzialmente per la Polonia i dirigenti britannici possono tentar di coprire le loro responsabilità dirette, vi è un fronte della cui effervescenza essi portano intera la colpa, il fronte turco. I successori di Kemal vengono manovrati, dai Balcani sino ai confini libici, con delle mire così sfrontate da gettare il turbamento in una zona dove potrebbe regnare calma ed equilibrio, secondo lo spirito e la lettera degli Accordi di Pasqua.

* *

L'ombrello o la Durlindana? Forse Chamberlain crede che la miglior politica è di agitarli entrambi. E' un'illusione: la Durlindana non intimidisce le Potenze dell'Asse; l'ombrello non copre le responsabilità passate, presenti e future della Gran Bretagna.

Le Missioni militare e navale spagnole si recano a palazzo Littorio per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

La Missione militare spagnola, ospite di Roma, fotografata col generale Gambara e Carlo Delcroix durante la visita alla Casa madre dei Mutilati. (Telefoto)

nere questa preziosa adesione, il governo britannico ha tentato di trascinare nella sua orbita gli Stati baltici. Chamberlain e Halifax hanno dovuto constatare che simile tentativo è fallito poichè non è possibile imporre una garanzia quando questa viene rifiutata. Tuttavia tale constatazione non impedisce che si continui a giuocare la carta baltica; e infatti nelle prossime trattative con Mosca si dovrà discutere la nuova formula in forza della quale la Unione sovietica potrebbe, se ritenesse necessario, assumere la garanzia degli Stati baltici invadendoli.

« Del resto — conclude l'organo del Partito nazionalsocialista — 24 ore prima, e cioè mercoledì, lo stesso Chamberlain si era lasciato sfuggire una frase compromettentissima, quella della minaccia indiretta. La nuova formula potrebbe trovare la sua applicazione se, per esempio, la Russia di Stalin ritenesse minacciati i suoi « interessi vitali » nel settore baltico. In tal caso essa potrebbe invocare l'appoggio militare delle potenze occidentali. Ciò che stanno facendo la Francia e l'Inghilterra costituisce una grave minaccia per la pace d'Europa. Per fortuna questa pace ha una valida difesa che si chiama Asse Roma-Berlino».

Le ultime edizioni dei giornali della sera segnalano le dichiarazioni fatte oggi da Bonnet a proposito della Polonia. Il ministro degli esteri di Francia ha creduto opportuno incoraggiare ulteriormente lo sciovinismo di Varsavia affermando che la Polonia può fare assegnamento non soltanto sul « provato eroismo dei suoi soldati, ma anche sull'appoggio totale e immediato della Francia e dell'Inghilterra nel caso in cui i suoi interessi vitali fossero direttamente o indirettamente minacciati ». Quali sarebbero gli interessi minacciati indirettamente? Lo spazio vitale che vanta e pretende l'imperialismo d'oltre Vistola? La frase di Bonnet vuole essere forse un monito per Danzica?

Vice

Nuovo colpo di timone della politica di Londra?

Londra, 9 giugno.

Il *Daily Express*, organo a cui notoriamente piace riecheggiare le idee e le sensazioni più diffuse dell'opinione pubblica britannica, diceva chiaramente stamane: « Non bisogna coltivare illusioni sulle difficoltà che esistono fra l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna circa la possibilità di concludere una alleanza militare. Queste divergenze sono effettive e non immaginarie: esse non potranno venire superate facilmente ». Il *Times*, non escludendo che in un avvenire più o meno lontano possa essere presa in considerazione la possibilità di inviare un membro del Governo britannico a Mosca, spiegava stamane:

« E' però difficile che il Ministro per gli Esteri lasci Londra proprio in questo momento: si tratta, nè più nè meno, delle stesse ragioni che hanno indotto Potemkin e il Maresciallo Voroscilof a declinare gli inviti britannici: il primo, d'incontrare Halifax a Ginevra; il secondo, di venire ad assistere alle manovre dell'Esercito britannico ».

Netta sterzata a destra?

Ecco dunque che il più diffuso e il più autorevole degli organi giornalistici d'Inghilterra trattano con un nuovo tono la questione che per circa un mese è stata protagonista delle discussioni londinesi di politica estera, tono che senza dubbio si uniforma a quello tenuto ieri da Chamberlain nella sua risposta scritta ad una interrogazione, e soprattutto a quello tenuto pure alla Camera dei Lords dal Ministro degli Esteri. Questa volta infatti il discorso di Lord Halifax viene considerato come sensazionale ed ha suscitato impressione enorme: si parla addirittura di un nuovo colpo di timone alla politica di Londra in senso diverso, se non addirittura contrario di quello che fu dato il giorno dopo della crisi ceko-slovacca, nel marzo scorso.

Naturalmente gli osservatori politici speculano variamente sulle cause che avrebbero determinato questo cambiamento del quale ieri si è avuto una innegabile rivelazione: secondo alcuni, questo avviamento dell'azione diplomatica britannica su una strada meno dominata da febbri accerchiatrici, sarebbe stato determinato appunto dalle grandi difficoltà che la nuova rete di alleanze avrebbe incontrato, soprattutto a Mosca.

I giornali di domattina, ancora più largamente di quelli serali odierni, pubblicheranno ampie corrispondenze da Roma con i commenti della stampa fascista al discorso di Halifax: tutti gli notano la saggia discrezione italiana in proposito. Il tono è generalmente beneaugurante, ma si è anche una certa diffidenza nel volere accettare come oro colato tutte queste nuove profferte. Al modo stesso che, subito dopo l'accordo di Monaco, le Potenze democratiche si lanciarono in un riarmo senza precedenti, c'è da ritenere che Londra voglia anche questa volta prendere tempo aprendo la strada a discussioni, ma non a soluzioni.

Si attendono i fatti

Il piano di accerchiamento, anche se è fallito in parte (e proprio nella parte principale) ha rivelato una mentalità che non può credersi mutata a meno di non averne delle prove concrete; mentalità che non può ritenersi mutata dalle addomesticate frasi del benevolo Halifax. Il ministro degli Esteri ha cercato infatti di domandare l'assoluzione alle intenzioni: ma esse è fuori di questione, soprattutto per quello che riguarda l'opinione italiana la quale, conformemente all'atavico senso giuridico, si è sempre ben guardata dal fare il processo alle intenzioni. Ciò che bisogna condannare o assolvere, a seconda dei casi, sono i fatti: ora, alcuni fatti, come gli astronomici bilanci militari e la pressione sulle piccole Nazioni (rivelata ad esempio dalla clamorosa reazione della Finlandia e dell'Estonia) sono circostanze innegabili; i fatti che accompagnino le belle parole di Halifax sono al di là da venire. Come concordemente i commentatori inglesi hanno osservato, il ministro degli Esteri britannico ha evitato un tema la cui esatta indicazione era stata profferta da Mussolini nel discorso di Torino; ma egli dovrà andare più in là e, sempre sulle strade additate dal Duce, considerare che è giunto il tempo di mostrare la buona volontà a fatti e non soltanto a parole.

Qui non si vuole essere pessimisti ad ogni costo, come quel lucido che temeva un amo dentro ogni pesce più piccolo e così morì di fame. Bisogna però che il Foreign Office, delle parole del suo ministro faccia presto un programma e stati l'interpretazione già ventilata nella stessa Inghilterra secondo cui egli, ieri, non ha cercato altro che di suscitare delle gelosie a Mosca. E' difficile tuttavia credere che la White Hall ricorra a certi sistemi da innamorata novellina. Così non ci sembrano nemmeno esatte le opinioni di coloro, secondo cui il Governo britannico sarebbe al corrente di cose grosse che si preparano e voglia stornarle mediante sorrisi: da un lato alcuni fatti segnalano una innegabile distensione; dall'altro, se cose grosse davvero ci fossero, non darebbe aria di guerra a ... ria).

Tuttavia anche se qualche voce giunta proprio oggi da Bucarest ci rivela che i dubbi determinati dalle alternative anglo-sovietiche dominano i timori di chi si lasciò pescare nella rete dell'accerchiamento, e se Bonnet ha rivolto alla Polonia parole che somigliano molto ad un appello, vorremmo veder cessare certe attività mediterranee piuttosto preoccupanti su cui l'Italia non può fare a meno di vigilare.

La « linea Ataturk »

Si trova come è noto in Inghilterra una Commissione turca comandata dal generale Orbey: scopo principale di questa missione è quello di portare a conclusione i particolari di un progetto ormai approvato dal Governo di Ankara e da quello di Londra. Si tratta di un nuovo anello della catena accerchiatoria: precisamente di una linea Maginot che dovrà essere costruita dal Mar Nero all'Egeo lungo le frontiere turche con la Bulgaria e la Grecia. Essa comprenderà tre linee di forti, con postazioni multiple di artiglieria. La nuova linea sarà chiamata « linea Ataturk ».

L'Inghilterra avrebbe già accettato di provvedere al finanziamento dell'opera. Manco a farlo apposta, in questi giorni è stato al di qua della Manica il capo di Stato Maggiore francese, generale Gamelin.

Materiali e tecnici inglesi saranno adibiti alla gigantesca fortificazione secondo un piano di crediti che verrà definito dettagliatamente: anche la Francia dovrà contribuire in parte.

Come si vede, malgrado le buone parole di Halifax, malgrado il rallentamento delle conversazioni con i Sovieti, malgrado che la Turchia abbia subordinato il perfezionamento dell'accordo alla conclusione delle trattative anglo-russe, l'Inghilterra non tarda a prendere delle ipoteche su Ankara. Cioè, spingendo Parigi a cedere Alessandretta, lancia nuovamente i turchi sull'oriente europeo: in Europa si affretta ad innalzare, alle spalle dei Dardanelli e incurante del pericolo balcanico, la nuova minaccia dell'« Intesa ».

Leo Rea

Un discorso di Chamberlain ai suoi elettori di Birmingham

Prospettive di negoziati pacifici

Londra, 9 giugno.

Il Primo Ministro britannico ha partecipato stasera a Birmingham ad un ricevimento offertogli dalla Sezione dei conservatori della sua circoscrizione elettorale.

Chamberlain, che era accompagnato dalla sua signora, ha tenuto per l'occasione un breve discorso in tono amichevole e non senza battute umoristiche. Egli ha parlato delle difficoltà e degli oneri che compongono nel mondo presente ad un Primo Ministro: a tale proposito ha ricordato che in un anno intero, per la prima volta a Pentecoste, ha potuto godere una tranquilla settimana alla pesca. La sua presenza a Birmingham stasera, ha affermato il Premier, non voleva dire che egli fosse afflitto da preoccupazioni elettorali: «Malgrado alcuni gentiluomini intraprendenti della stampa, che sanno sempre tutto, anche quello che loro non è stato detto, io non ho ancora pensato alla data delle prossime elezioni benchè sia sicuro che io c'entri qualche cosa in una decisione del genere».

Riguardo alla politica estera, Chamberlain ha dichiarato di riferirsi al «notevole discorso» tenuto ieri da Lord Halifax ed ha concluso: «Noi siamo sempre pronti ad ascoltare attentamente ogni tentativo di rivendicazioni della Germania o di qualsiasi altra Nazione, purchè una sistemazione appaia ragionevolmente verosimile. Noi dobbiamo però raggiungere la fiducia che tale prospettiva esista e che una tale sistemazione possa conseguirsi attraverso i negoziati e non attraverso la forza».

Lungo colloquio del Pontefice con l'Ambasciatore tedesco

Roma, 9 giugno.

(G. C.) Il Pontefice ha ricevuto in udienza privata il card. Salotti, l'Ambasciatore di Germania, von Bergen, con la signora, il cui colloquio è durato a lungo, il Duca e la Duchessa di Guisa, il Conte di Parigi, l'Ambasciatore della Repubblica Argentina con la famiglia, e il Principe Lancellotti.

Gafencu riferisce sul suo viaggio in Europa

Nessuno desidera la guerra ma sono discordi le opinioni

Bucarest, 9 giugno.

Camera e Senato si sono oggi nuovamente riunite per procedere alla elezione dei presidenti: a Presidente della Camera è stato eletto Vaida Voivoda, del Senato il prof. Jorga, l'uno e l'altro ex-presidenti del Consiglio ed attualmente membri del Consiglio della Corona.

Nella prima seduta della Camera, il Ministro degli Esteri Gafencu ha fatto le attese dichiarazioni sulla politica internazionale, anzitutto riferendo le impressioni riportate, viaggiando, nelle varie capitali straniere. Il Ministro ha detto che dovunque la Romania è fatta segno a stima e simpatia e dovunque si apprezzano unità, forza ed indipendenza del paese. Per garantire questa indipendenza è necessario poter esplicare in qualsiasi istante tutta l'energia e tutta la volontà concentrata nel popolo romeno. Dopo di avere affermato che in un'epoca nella quale si vedono nella politica internazionale due campi schierati l'uno contro l'altro, il Capo di un grande Stato continentale gli ha fatto una tale descrizione della guerra di domani che alla fine si vedrebbero giacere sopra un campo devastato e sotto le stesse rovine i vincitori con i vinti, il Ministro romeno ha aggiunto di aver riferito queste parole come un messaggio di pace in ogni paese da lui dopo visitato, constatando che, in merito alla guerra, tutti sono dello stesso avviso, mentre in merito alla pace ognuno ha la sua opinione. L'idea di una soluzione colla forza delle difficoltà esistenti non è però ancora scomparsa e gli armamenti crescono di giorno in giorno. Ma oggi, che una nuova generazione è alla testa degli Stati, la guerra non può essere che il prodotto di un malinteso psicologico.

Gafencu è del parere che Assi ed alleanze siano non da eliminare bensì da moltiplicare; giacchè solo in questo modo in Europa può determinarsi un'atmosfera di comprensione e di buona volontà. La concezione dello spazio vitale, che ha suscitato tanto allarme, si può benissimo seppellire, concludendo degli accordi economici internazionali. Delle minoranze, il Ministro ha asserito non esservi più Uomo di Stato veramente serio che ne faccia una questione territoriale. In argomento, la Romania si augura amichevoli rapporti con i paesi confinanti, e soprattutto con l'Ungheria, che ha tanta importanza per l'organizzazione della pace nel bacino danubiano. La Romania non vuole nulla che non le appartenga, ma difenderà con ogni sua forza tutto quello che possiede.

Ringraziate Inghilterra e Francia delle loro dichiarazioni di assistenza, il signor Gafencu ha parlato dell'amichevole collaborazione con la Polonia e dei corretti rapporti con la Russia sovietica, confermati in occasione del passaggio per Bucarest di Potemkin. La Romania ha evitato di concludere alleanze dirette contro un altro Stato per non avere un giorno ai suoi confini e sul suo territorio un conflitto armato. Il Ministro degli Esteri romeno è poi convinto (cosa che sorprenderà quanti conoscono i risultati del suo ultimo incontro col Ministro degli Esteri jugoslavo, Zinzar Markovic), che la intesa balcanica possa dimostrarsi in Europa fattore di pace, anzi non ha perso la speranza di vedere un giorno la Bulgaria dare la sua adesione.

Il signor Gafencu ha annunciato che stasera sarebbe partito per Ankara, dove avrà delle importanti conversazioni e, parlando per ultimo degli accordi economici conclusi con la Germania (Accordo, questo, che è garanzia innegabile delle amichevoli e pacifiche intenzioni esistenti fra il Reich e la Romania), l'Inghilterra e la Francia, ha espresso la speranza che anche i rapporti economici con l'Italia abbiano a svilupparsi in uguale senso.

La Camera ha salutato il discorso con grandi applausi.

Caloroso omaggio ungherese all'opera di Galeazzo Ciano

Budapest, 9 giugno.

Nel terzo anniversario della nomina a Ministro del Conte Galeazzo Ciano, il *Pester Lloyd* vuol ricordare in quali condizioni il giovane diplomatico assunse la direzione della politica estera italiana. Appena terminata, nonostante le sanzioni, la campagna abissina il paese doveva consolidare e valorizzare politicamente la vittoria, conseguita sui campi di battaglia. Nel decorso triennio, caratterizzato dall'affermazione dell'idea dell'Asse Berlino-Roma, la pace europea è stata minacciata da varie parti, ma la sicurezza degli obiettivi della politica delle potenze dell'Asse, ha saputo salvarla. Nulla sarebbe poi più falso del rimproverare alla politica del conte Ciano durezza od angustia di orizzonti: la sua politica si è invece sempre preoccupata di mitigare le tensioni e di trovare punti di appoggio per un sano compromesso con altre potenze che avessero dimostrato di rendersi giusto conto delle imprescindibili premesse della pace. I risultati principali di questa politica, fatta senza il benchè minimo sacrificio dei diritti vitali dell'Italia e degli obiettivi dell'Asse Berlino-Roma, sono: gli accordi colla Jugoslavia e coll'Ungheria ed il patto di Monaco.

Per quanto riguarda l'attitudine osservata dall'Italia verso l'Ungheria in questi tre anni, in Ungheria — osserva il giornale — se ne può parlare solo col più grande calore e colla massima gratitudine. In questi tre anni decisivi, l'Italia è stata sempre a fianco dell'amica Ungheria con attiva e feconda fedeltà.

Il *Pester Lloyd* rievoca i ripetuti soggiorni in Ungheria del conte Ciano ed il viaggio a Roma di uomini di Stato ungheresi, quindi dice:

« In qualità di uno degli arbitri tra Ungheria e Cecoslovacchia, nelle storiche giornate dello scorso autunno, il conte Ciano ha efficacemente contribuito alla restaurazione dei diritti nazionali ungheresi nell'Ungheria settentrionale, demoliti al Trianon, ed anche nelle fasi successive della riparazione la politica italiana ha sempre sostenuto colla massima energia gli interessi vitali e le legittime aspirazioni dell'Ungheria. Il popolo magiaro saluta perciò con tutto il cuore l'Uomo di Stato che personifica con tanto ardore giovanile e tanta cordialità questi principi, e formula l'augurio che la sua gloriosa carriera possa guidarlo verso nuove vette della vittoria e del successo ».

Il Duce per la sistemazione di piazza Diaz a Milano

Roma, 9 giugno.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Podestà, il vice Podestà di Milano e l'Accademico Marcello Piacentini, i quali Gli hanno sottoposto il progetto di sistemazione del lato meridionale della piazza Diaz.

Il Duce si è compiaciuto di approvare il progetto presentato ed ha dato le direttive per la più rapida esecuzione dei lavori.

Erano presenti il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Sottosegretario agli Interni e il Direttore generale delle Belle Arti.

Il Duce, con la Sua alta chiaroveggenza ed il Suo intuito, ha definito uno dei problemi edili e prospettici maggiormente dibattuti in questi ultimi tempi pel rinnovamento della zona centrale di Milano. Si trattava del problema del cosidetto « palazzo-torre » in piazza Diaz. Il primo progetto prevedeva un palazzo-torre di ottanta metri.

Quello approvato dal Duce, e che è pure opera dell'architetto Marcello Piacentini, contempla un palazzo di 74 metri e largo esattamente la metà. Negli ultimi piani avrà una fronte a torre più ristretta, mentre a terreno occuperà il lato meridionale di piazza Diaz quanto questa è larga arrivando, sulla destra di chi guarda, fino allo sbocco della via San Giovanni in Conca sulla piazza, e sulla sinistra all'albergo Plaza, che venne acquistato dal Comune di Milano per risolvere la planimetria della piazza, nonchè sul lato verso il Palazzo Reale, lato dove l'albergo troppo si inoltrava.

E' questa la soluzione migliore non soltanto perchè definitivamente sistema la piazza Diaz, ma anche perchè donerà un ponte monumentale degno della stessa monumentalità di piazza Duomo.

La partenza per l'Italia della Duchessa d'Aosta

Massaua, 9 giugno.

Proveniente da Addis Abeba è giunto in volo S. A. R. il Duca di Aosta insieme con la Duchessa Anna e la principessa Maria Cristina, che sono partite per l'Italia. Per quanto sia giunto in incognito, il Viceré è stato subito riconosciuto dalla folla di nazionali e di indigeni che gremiva la calata del porto, improvvisando agli augusti Principi una calorosa dimostrazione.

La Regina Imperatrice visita un Istituto per encefalitici

Roma, 9 giugno.

I lavori del terzo Congresso di studi sulla cura del parkinsonismo postencefalitico, inaugurati solennemente da S. M. la Regina Imperatrice, si sono svolti nei due giorni seguenti sotto la presidenza del direttore generale della Sanità pubblica. Vi hanno partecipato taluni dei più illustri neurologi d'Italia.

I congressisti si sono anche recati all'Ariccia per una visita all'Istituto Principe di Napoli per poliomelitici ed hanno pure visitato l'Istituto provinciale Regina Elena di Roma, onorati dalla presenza dell'Augusta Sovrana la quale è stata ossequiata al suo arrivo dal direttore generale della Sanità, dal Prefetto, dal vice-Preside della provincia e dal direttore dell'Istituto.

S. M. la Regina Imperatrice, che si è trattenuta oltre un'ora con i congressisti, ha lasciato l'Istituto fra le più vibranti e calorose acclamazioni.

Visita di S. E. Tassinari alle zone del maltempo

Ravenna, 9 giugno.

Il Sottosegretario per la bonifica integrale, S. E. Tassinari, stamane ha continuato il sopraluogo iniziato martedì nelle zone danneggiate dal maltempo. La visita odierna è stata alla zona collinosa nella quale frane numerose di notevole estensione hanno prodotto danni ingenti. Ricevuto a Castel Bolognese dal Prefetto, dal Federale, dall'ingegnere capo del Genio civile, dal segretario del Fascio e dal Podestà di Faenza, dal direttore dell'Ispettorato agrario provinciale e dai dirigenti del Consorzio bacini montani di Brisighella, S. E. Tassinari ha visitato la frana che ha interrotto la strada Riolo Bagni-Casola Valsenio e per la quale già fervono i lavori di sgombero. Quindi si recava a visitare le frane di Brisighella, di Fognano di San Cassiano.

Si recava quindi a Modigliana, ove erano ad attenderlo il Prefetto ed il Federale di Forlì, continuando le visite nella vicina provincia.

Nella visita fatta al comprensorio del Consorzio bacini montani del Senio e del Lamone, ha potuto constatare l'efficacia dei lavori di bonifica dei « calanchi », ove le opere di sistemazione idraulica e di modellamento delle pendici calanchive hanno perfettamente resistito anche agli scoscendimenti superiori delle pendici non ancora sistemata.

L'accordo italo-argentino

Forti acquisti di granone pel mercato nazionale

Roma, 9 giugno.

A seguito della conclusione dell'accordo commerciale italo-argentino, su autorizzazione del Ministero per gli Scambi e Valute, sono stati già conclusi e sono in corso di definizione importanti acquisti di granone che affluiranno prossimamente sul mercato nazionale.

Gli sviluppi della politica dell'Asse

La costituzione di un Ente per gli scambi tecnico-culturali

Roma, 9 giugno.

Promosso dall'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero (IRCE) e con l'approvazione di S. E. il Ministro degli Affari Esteri, si è costituito in Roma l'« Ente italiano per gli scambi tecnico-culturali con la Germania ». L'Ente ha per scopo la sempre più profonda, reciproca conoscenza tra l'Italia e la Germania per quanto concerne l'attività nel campo culturale, con speciale riferimento ai programmi, agli studi e alle relazioni industriali, agricole e commerciali.

In particolare l'Ente intende favorire, promuovere e curare lo scambio di tecnici per il perfezionamento delle attività economiche caratteristiche ai due Paesi; intensificare i rapporti culturali tra i due Paesi relativamente ai settori e al campo sopraindicati, anche con la reciproca comunicazione di notizie, informazioni, progetti, studi e pubblicazioni tra l'Ente italiano e le analoghe istituzioni germaniche e in specie la « Deutsch-Italienische Studienstiftung », organo parallelo, promosso dalle grandi organizzazioni industriali tedesche con il consenso e la collaborazione del Governo germanico; coordinare l'opera di Istituti ed Enti italiani in quanto essa rientri negli scopi dell'Ente; organizzare manifestazioni e attività anche in collaborazione con Istituti e Enti germanici aventi scopi analoghi, in specie con la Deutsch-Italienische Studienstiftung, come viaggi e corsi di istruzione, istituzione di borse di studio, studi, inchieste e ricerche.

Il Consiglio dell'Ente è stato così composto: presidente S. E. il conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro di Stato; vice-presidenti S. E. il prof. Francesco Giordani, Accademico d'Italia e il presidente dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero, consigliere nazionale dottor Alessandro Pavolini. Membri: il dottor Dino Gardini, vice-Segretario del P.N.F.; S. E. il dott. Vincenzo Azzolini, Governatore della Banca d'Italia; il prof. Giovanni Balella, incaricato di Legislazione del lavoro presso la Regia Università di Roma; S. E. il prof. Bruno Biagi, consigliere nazionale, presidente dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale; il rag. Francesco Boccadifuoco, consigliere nazionale, presidente della S. A. Giovanni Boccadifuoco e Figli (Esportazione prodotti del suolo); l'ing. Arturo Bocciardo, senatore del Regno, presidente della Società finanziaria siderurgica; il dott. Erasmo Caravale, direttore generale del commercio presso il Ministero delle Corporazioni; S. E. il dottor Araldo Di Crollalanza, consigliere nazionale, presidente dell'Opera nazionale Combattenti; il dottor ing. Guido Donegani, consigliere nazionale, presidente della Montecatini; il prof. Giuseppe Gabetti, direttore dell'Istituto italiano di studi germanici in Roma; il prof. dott. Erberto Guida, direttore generale dell'istruzione media-tecnica al Ministero dell'Educazione nazionale; il dott. Eliseo Jandolo, direttore generale della bonifica integrale al Ministero dell'Agricoltura e foreste; il dott. Ottaviano Armando Koch, direttore generale dei servizi della propaganda al Ministero della Cultura popolare; il dott. Manlio Masi, direttore generale per gli scambi con l'estero al Ministero degli Scambi e delle valute; il dottor Raffaele Mattioli, amministratore delegato della Banca commerciale italiana; il dott. Renzo Meregazzi, capo di gabinetto di S. E. il Ministro per l'Africa Italiana; il dott. Piero Pirelli, consigliere nazionale, amministratore delegato della S. A. Pirelli; S. E. il prof. Arrigo Serpieri, senatore del Regno, rettore della R. Università di Firenze; l'ing. Raimondo Targetti, presidente del Lanificio Targetti; il prof. rag. Vittorio Valletta, direttore generale della Fiat; il conte Leonardo Vitetti, direttore generale degli affari generali al Ministero degli Affari Esteri.

Il 24 corrente, nella sede dell'IRCE, si svolgerà la solenne inaugurazione dell'Ente con l'intervento anche di un'apposita delegazione di alte personalità del mondo politico, industriale e finanziario che verrà dalla Germania.

I pittori della « Zecca »

Bruno Furlotti

Al convegno artistico de « La Zecca », in via Verdi 16 si è aperta un'esposizione di dipinti di Bruno Furlotti, ancora sconosciuto a Torino, promossa da Felice Casorati ed Enrico Paulucci. Il Furlotti è un curioso pittore, dal temperamento fiabesco. Su di lui la Casa editrice del « Milione » ha pubblicato di recente un elegante volume copiosamente illustrato nel quale il Furlotti medesimo ha espresso il suo modo singolare di intendere la pittura: un modo essenzialmente concettualistico e letterario. A suffragar le sue idee egli cita Platone e Dante, Campanella e Kant, Tolstoi e Mazzini; non dunque dei pittori. E' naturale quindi ch'egli abbia « sentito il bisogno di fissare, per mezzo della pittura, le basi più importanti della creazione e stabilire i periodi del processo creativo della metafisica pittorica razionale ». Questo linguaggio, forse, non apparirà a tutti molto chiaro; ma oggi pomeriggio, nelle sale della « Zecca », il Furlotti spiegherà ai presenti i motivi che lo fanno dipingere com'egli dipinge; e spiegherà anche perchè abbia dipinto un quadro dove si vede, fra l'altro, il Pantheon, il campanile di Pisa, il duomo di Milano, il S. Marco di Venezia, la basilica di S. Pietro, ed uno strano uomo con un giubbone rattoppato ed un cappello duro in testa che tiene un piede, gigantesco qual è, occupandola tutta, nella piazza appunto di S. Pietro, col colonnato del Bernini che gli imprigiona una caviglia.

Un prete e quattro jugoslavi arrestati per traffico di valuta

Imperia, 9 giugno.

La polizia tributaria conduceva, da oltre una settimana, attivissime indagini in provincia su supposti traffici di valuta, e, procedendo abilmente, scoprì nell'abitazione del sacerdote don Ottavio Senaaro, di 46 anni, da Imperia, ingenti valori in titoli e valuta estera. La Polizia procedeva all'arresto del prete, altre volte implicato in traffici non chiari, e nello stesso tempo fermava quattro ebrei jugoslavi, dimoranti a San Remo, presso i quali sono stati sequestrati altri titoli e valuta estera per un ingente valore. La Tributaria mantiene il più assoluto riserbo sul nome dei jugoslavi, poichè sono in corso altre indagini.

Uccide un compagno di lavoro per questioni d'interesse

Milano, 9 giugno.

Tra certi Mario Brioschi, di 36 anni, e Francesco Valentini, di 61, entrambi guardiani in uno stabilimento industriale di Brugherio, non correvano da tempo buoni rapporti. Ieri sera, il Brioschi, che era in stato di grande agitazione, si recava in casa del Valentini e, dopo un violento diverbio, gli sparava contro tre colpi di rivoltella freddandolo. Compiuto il delitto il Brioschi si dava alla fuga per i campi, nei dintorni del Brugherio, ma i carabinieri del luogo, durante la notte, sono riusciti ad arrestarlo. Il Brioschi ha confessato il delitto, dicendo di avere agito per questioni d'interesse.

Circa 1700 tonni catturati in una settimana in Sardegna

Cagliari, 9 giugno.

Nel breve periodo compreso tra il 28 maggio ed il 3 corr. si sono avute nelle varie tonnare situate sulla costa occidentale dell'isola, catture per 1688 tonni del peso complessivo di 1234 quintali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Giugno 1939-XVII

Località	Mass.	Mini	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	28.6	15.4	dim.	ser.	—
Roma	27.4	14.7	»	»	—
Milano	29.5	20.4	»	»	—
Genova	24.8	18.4	var.	»	cal.
S. Remo	25.2	16.8	staz.	»	»
Venezia	27.0	20.0	dim.	misto	»
Trieste	26.0	17.8	staz.	»	»
Trento	29.4	16.7	dim.	misto	—
Bologna	29.5	19.4	»	ser.	—
Firenze	28.5	13.8	staz.	»	—
Rimini	25.0	14.3	dim.	»	cal.
Ancona	25.5	16.1	»	»	»
Napoli	27.0	17.0	aum.	»	»
Bari	25.9	15.0	dim.	»	»
Taranto	24.0	16.9	»	»	mos.
Messina	24.8	17.8	staz.	misto	cal.
Catania	25.8	14.9	dim.	ser.	mos.
Cagliari	30.0	13.9	var.	»	»
Tripoli	31.2	15.9	dim.	misto	agit.
Bengasi	22.0	14.6	aum.	»	cal.
Rodi	31.8	16.3	dim.	cop.	[illegible]

Previsioni del tempo

Tutta l'Europa centrale è ancora sotto il predominio dell'anticiclone il cui massimo è tuttavia accentrato sull'Atlantico. Continua sull'Italia il libero afflusso dell'aria subtropicale, e pertanto il tempo si manterrà buono quasi ovunque. Cielo in prevalenza sereno. Venti moderati occidentali. Temperatura stazionaria. Alto Adriatico ed alto Tirreno poco mossi.

Situazione di cassa del clearing al 9 Giugno 1939-XVII

Rim. att. ... pagato	STATI	AMMONTARE totale in lire italiane	Crediti versati e ...
3301	Belgio	10 337 584	—
2772	Bulgaria	—	1 048 536
	Cecoslov.	—	—
647	Danimarca	17 052 380	—
240	Estonia	644 861	—
1733	Finlandia	1 015 077	—
—	Francia	—	—
27000	Germania	325 301 526	—
3600	Gr. Bret.	—	72 900 049
5664	Grecia	—	13 521 276
342	Islanda	730 836	—
7411	Jugoslavia	13 418 410	—
7000	Lituania	1 901 253	—
3000	Norvegia	—	5 350 010
2071	Polonia	630 841	—
4253	Svezia	27 042 649	—
29000	Svizzera	—	190 437 310
2617	Turchia	84 457 290	—
1344	Lettonia	4 864 018	—
4100	Olanda	—	8 823 960
1149	Portogallo	—	78 087 650
3200	Romania	—	35 590 302
447	Ungheria	—	6 404 226

Cento anni fa

La munificenza del Granduca ereditario di Russia

GRAN BRETAGNA

Londra, 1 giugno.

Una folla immensa era accalcata davanti alla locanda Mivart, al momento della partenza del granduca ereditario di Russia, salutandolo con vive acclamazioni. La munificenza del principe è stata grande oltremodo. Si calcola che durante il suo soggiorno in Inghilterra egli ha dato a varii stabilimenti di carità più di ventimila lire sterline. Egli ha regalato a sir Robert Chester, gran maestro di cerimonie della regina, una magnifica tabacchiera d'oro tempestata di diamanti, ed a sir G. Quentin un bell'anello a brillanti. Prima poi di lasciar la locanda di Mivart egli ha voluto lasciar anche un altro pegno della sua memoria al signor Mivart padrone dell'albergo.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 10 giugno 1839).

L'OROSCOPO

Il mattino è sotto influssi divergenti. Disarmonie, debolezze, squilibri da Luna in quadrato con Sole. Probabilità di azioni impulsive, errori di giudizio, e di chiaroveggenza da Luna in parallelo con Giove e in semiquadrato con Marte. Un sestile Luna-Urano, d'altra parte, favorirà le ricerche scientifiche di avanguardia, e i progetti inventivi. Romanticherie deriveranno da una opposizione lunare a Nettuno. Il pomeriggio rivela un quadrato Luna-Nettuno non propizio ai viaggi, alla stipulazione di contratti, alle questioni legali e sociali, alle fatiche letterarie, agli affari commerciali. Ma le relazioni amicali e amorose, come ogni manifestazione d'arte e di bontà, saranno protette da un sestile Luna-Venere. La riflessione e la meditazione saranno facilitate da un semisestile Luna-Saturno.

LUMEN

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Griandini Ottilio detto Fermo** (gli garage ex Caffè Romano, Galleria Subalpina): Sentenza 6-6-39 su istanza di creditore. Giud. deleg. Cav. Uff. Rostan; Curatore: Castoldi Avv. Guido. Verifica crediti: 7-7 ore 9,30. — **Gilio Aldo** (bacchine da derivare) Vicolo S. Maria 2: Sentenza 7-6-39 su istanza di creditore. Giud. deleg. Cav. Frestamburgo; Curatore: Crolle Avv. Vincenzo. Verifica crediti: 17-7 ore 10. — **Soriasso Battista** (impresario), via Principi d'Acaia 37: Decreto 7-6-39 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato presentata dal fallito al 45%. Viene fissata l'adunanza al giorno 23-6 ore 10 dinanzi al Giudice delegato Cav. Frestamburgo.

Viaggio in quindici tappe

Il cantiere dei cantieri

Il grave compito del Ministero dei Lavori pubblici: perpetuare la tradizione di un popolo che dall'età di Roma ha sempre prodotto colossi architettonici a sfida dei secoli

ROMA, giugno.

Il più pittoresco dei Ministeri è quello dei Lavori Pubblici, sull'alberato largo viale che, dalla Porta Pia va a Mentana, l'antico Nomentum, e che è perciò «via Nomentana».

Per costruire il Ministero, nel 1926, fu demolita la villa Patrizi eretta nel 1717 dal cardinale Giovanni Patrizi. Venne anche asportata la collinetta sulla quale la villa sorgeva; ma era già terreno di riporto, chè la collina era stata formata con gli scarichi di terra, nel raddrizzamento della via Nomentana voluto da Pio IV.

A questo Pontefice si intitola la Porta Pia, ch'egli fece costruire nel 1546, e, poi che il Papa era un Medici, ed i chirurghi erano ascritti all'«arte» dei barbieri, l'architetto decorò il frontale interno con due bacinelle e due asciugamani stilizzati, mentre i merli raffigurano altrettanti pennelli da barbitonsore.

Lo scherzo è attribuito al progettista della porta, che fu Michelangelo Buonarroti.

Un Michelangelo burlone è dunque a due passi dal Ministero dei Lavori Pubblici, quasi in agguato e con l'aria di osservare che non si conclude nel dicastero della moderna edilizia statale.

E' una non piccola responsabilità, questa, di sovrintendere alle opere pubbliche in una Nazione la quale ha sempre prodotto capolavori e colossi architettonici, sin dal tempo cui risalgon le Mura dei Re di Roma.

Ogni opera pubblica, in Italia, ha il dovere di durata millenaria, non soltanto materiale, ma anche artistica.

Dopo deviazioni e oscillazioni tra la grettezza di una falsa economia e l'ipertrofico decorativo floreale, tra l'architettura scatolare bolscevizzante e l'originale ad ogni costo, si è ripresa la via di una moderna romanità.

Il Romano fu, anche nell'architettura, un popolo d'avanguardia.

Sulla distesa massiccia dell'«E-42» sorgerà dominatore il grandioso arco di alluminio, metallico discendente modernissimo delle più antiche volte romane.

Presso lo Stadio dei Marmi si sta edificando la Casa Littoria che, per imponenza volumetrica e di linee, supererà il Colosseo. La costruzione è stata affidata al Ministero dei LL. PP.: le squadre degli operai si susseguono in turni senza sosta: giorno e notte.

Gli stranieri — partiti dai loro paesi con la convinzione che l'Italia sia in un mare di guai — si stupiscono, arrivando, di trovare invece un paese sonante di canti e di lavoro.

Se ne stupirebbero anche se i loro giornali beninformanti non avessero raccontato tante maligne panzane, giacchè non mai si vide una Nazione trasformata tutta in un grande cantiere.

La Direzione Generale di questo cantiere gigantesco è il Ministero dei Lavori Pubblici.

* *

Se c'è un Ministero il quale, con le sue opere, dimostra la celerità d'azione della «burocrazia» fascista, questo è senza dubbio il Ministero dei LL. PP.

Non vogliamo, con tale affermazione, far torto agli altri, intendendo significare che, nell'attività di questo dicastero il prodigio di celerità è constatabile visivamente.

E' noto l'arguto episodio del vetturino nostro che, seccato per le esagerazioni di un americano («In America un palazzo di 30 piani si costruisce in 15 giorni!») lo condusse dinanzi ad un edificio di gran mole e finse profonda meraviglia.

— What is that? Che palazzo è questo?

— Non lo so, signore mio: ieri sera non c'era!

I records americani (lasciamo il vocabolo esotico) non ci stupiscono più: i primati di questo genere sono oramai italiani.

E non sono primati in calcestruzzo o cemento: sono in marmo, in pietre squadrate, in mattoni deposti ad uno ad uno dalla mano dell'uomo.

Alcune Nazioni tardigrade hanno riconosciuto formalmente l'Impero etiopico sol quando, non lento comprendolo, si son convinte che il loro vecchio atlante storico-geografico non poteva esser più che carta da macero; e, nel frattempo, l'Italia aveva costruito in A. O. tremila chilometri di strade.

Dopo la soluzione della questione albanese — altro primato politico-militare di celerità — ne è stato compiuto ancora uno, in tre giorni: il Ministro dei LL. PP. si è recato sul posto: ha studiato, deciso, dato in appalto circa 700 chilometri di strade.

Uno studioso francese, il quale non è tenero verso la romanità, dovette constatare che «la rete delle strade romane, in Europa, coincide con quella delle moderne grandi linee ferroviarie». (Victor Chapot, Le Monde Romain, Parigi, 1927, pag. 105).

Come sarebbe l'Europa d'oggi, se Roma non avesse tracciato grandiosamente le sue strade per avviare su di esse i legionari, i commerci, la civiltà?

La disgregazione politica del Medio Evo si accompagnò con la distruzione delle strade: la prima rinascita politica ed economica coincide col sorgere dei Comuni, e questi curano nuovamente la viabilità. Anche la Chiesa ne incoraggia lo sviluppo, a giovamento per i pellegrini e per i traffici di beni terreni. Istituì persino un ordine religioso per la conservazione dei ponti.

Il «Pontefice» non aveva preso il suo nome dal massimo sacerdote romano che — secondo Varrone — era stato detto Pontifex per aver fatto costruire sul Tevere il Ponte Sublicio?

E il sacro Tevere deve gioire ancor oggi, come a quei tempi, per ogni nuovo ponte imposto sulle sue acque eterne.

Il grandioso complesso degli edifici del Ministero dei Lavori Pubblici.

Qual gigantesca opera abbia compiuto in Italia, in pochi anni, l'Azienda Statale della Strada, lo sanno oramai persino i copertoni delle automobili: soltanto coloro che, oltre confine, hanno un contenuto cranico meno elastico di quel caucciù, possono non valere a comprendere il valore di tale opera grandiosa.

Un viaggio attraverso l'Italia è, per ciò che si vede di nuovo, una ispezione del Ministero dei LL. PP., poi che gran parte di quelle opere non è che il concreto frutto della sua attività.

La Campagna Romana ha un connotato tipico, prediletto da turisti e pittori: le rovine degli acquedotti: ma non tanto rovinati da non rivelare ancora la loro grandiosità.

Qualcuno, tra questi vetusti impianti dei LL. PP. dell'antica Roma, è ancora in attività di servizio.

Non visibile per grandi archi, ma pur degno successore degli acquedotti romani sarà quello che, inaugurato il prossimo 28 ottobre, darà acqua pura ad una zona che, per millenni, non conobbe altra acqua che quella stagnante e micidiale: l'Acquedotto dell'Agro Pontino.

Il Tirso venne sbarrato grandiosamente per dare fertilità agricola e potenza elettrica alla Sardegna; l'Ente Adige Garda Canal Bianco sta compiendo un'opera ciclopica nell'Italia Settentrionale; con cento altri lavori pubblici si disciplinano fiumi e laghi, si rendono docili e produttivi i ribelli, si avviano a fecondare terre assetate quei corsi che, sin ora, insidiavano con erosioni lente o con irruzioni furiose i campi e gli abitati.

La Natura ha donato agli Italiani una terra irrequieta, nelle acque e nel suolo. Esiste persino, nel Ministero dei LL. PP., una Direzione Generale dei Servizi Speciali, che potrebbe chiamarsi il Reparto Calamità e Disastri, nel senso Difensivo, ben inteso.

E' tutta una vasta branca di servizi che si occupa delle opere dipendenti da terremoti, eruzioni vulcaniche, inondazioni e frane.

I treni attrezzati, dipendenti dal Ministero, son sempre in condizioni di immediato intervento; e le speciali stazioni radio del Ministero sono altrettante modernissime sentinelle in vedetta, per segnalare i guai, sì che il pronto soccorso sia celerissimo.

Tra il 1922 e il 1938 vennero demoliti a Messina 13.500 vani di baracche, e costruiti circa 8000 alloggi, con una spesa di 305 milioni; sull'altra sponda dello Stretto devastato dal terremoto ne venivan spesi 110.

Nelle provincie colpite dal terremoto calabro-siculo le costruzioni di edifici pubblici dello Stato ammontano a 105 milioni.

E la lista degli interventi diretti e indiretti dello Stato in ogni regione lesa da disastri sismici sarebbe assai lunga, con cifre imponenti in ogni sua linea. La sola riparazione delle case appartenenti ai meno abbienti, ai minorati di guerra, agli orfani o alle vedove di guerra richiese una spesa di 85 milioni; e alle 14.742 domande accolte sino al 1° gennaio 1938 venivano concessi sussidi per lire 217.604.630.

E queste quattordicimila domande sono altrettante «pratiche», in un solo piccolo settore di uno speciale reparto del Ministero.

I pagamenti effettuati da casa dalla Marcia su Roma al 1° gennaio 1938 per le ricostruzioni nelle zone danneggiate da terremoti, eruzioni e scoppi ammontano a lire 1.635.041.000.

Ma il nostro Paese conosce anche un'altra calamità: quella delle frane che minacciano interi abitati. Contro tale insidia son necessarie opere di difesa delicate e complesse dal punto di vista tecnico. E, quando la natura dei luoghi non consente di opporsi al disastro, il Ministero deve curare di trasferire in sede sicura gli abitanti. Nè costoro son sempre propensi ad abbandonare il suolo sul quale sono venuti alla vita e che li minaccia di morte.

* *

Prima di traslocarsi nella moderna sede di via Nomentana, il Ministero dei Lavori Pubblici era nella via della Mercede, condividendo con la Posta Centrale l'ex-convento delle monache di S. Silvestro in Capite.

Presso la piazza S. Silvestro — che ancor sino all'800 era detta «delle Lavandaie» — tra la via della Mercede che ricorda il dopenicaco Ordine religioso e militare dei Mercedari liberatori di schiavi e la via della Vite ove — con licenza del Cardinal Vicario — avevan residenza legale le donnine giocande; tra il vicolo del Moretto che aveva titolo da una marmorea testina e la via del Gambero, la quale ricorda nel nome l'insegna di una vecchia farmacia, non abbondò nè luce nè modernità edilizia.

La sede claustrale e buia era la meno adatta per un Ministero di lavori moderni, i cui funzionari avevan bisogno anche fisicamente di respiro più ampio. Dal 1926 il Ministero è venuto ad allinearsi con altri quattro, sul rettilineo che potrebbe chiamarsi «la via dei Ministeri», nella regione che gli antichi Romani chiamarono Alta Semita e che nel Medio Evo fu «il Quartiere del Melograno».

Ma cinque Ministeri non sono una maggioranza, pur se l'Italia non abbonda di essi quanto altri Paesi.

Oltre il limitato numero dei Ministeri, la nostra organizzazione statale ha un altro sintomatico primato nel ridottissimo numero dei funzionari: conseguentemente, ha anche un primato nel loro rendimento.

In soli tre lustri, si è già allontanato nella nebbia dei secoli un vocabolo il cui tempo non era un sintomo: «travet». Nato nel 1862 dalla nota commedia di Vittorio Bersezio, scomparve col 28 ottobre dell'èra nuova.

Oltr'Alpe, il rond-de-cuir — che pur storicamente è più anziano — impera tuttora nel Paese della burocrazia.

Che il moderno funzionario italiano, nella sua prevalente maggioranza, non abbia più nulla di quella mentalità «burocratica» che ancor molta opinione pubblica gli attribuisce, è provato da un fenomeno di larga frequenza: è tutt'altro che raro il caso di un funzionario, specialmente di alto grado — e perciò di più vasta competenza — che, abbandonata o terminata la carriera, venga richiesto come dirigente da un'azienda privata perchè le dia nuovo impulso.

Il frequente fenomeno documenta coi fatti le qualità organizzative e di azione agile dei nostri funzionari.

Potremmo chiamare «burocratica» — nel senso più tardigrado della parola — la mentalità di quei cittadini che, cristallizzati in convinzioni giustificabili in altri tempi, non l'abbandonano neppure dinanzi all'evidenza della realtà.

* *

Il «burocratico» — sempre nel senso peggiore dell'aggettivo — farebbe una esplorazione di un Ministero, compiuta senza uscire dal perimetro del fabbricato che lo contiene.

Quando tu giungi in Italia attraverso una galleria ferroviaria di frontiera o per un ponte girevole, devi riflettere che quelle due opere d'arte son già concreto prodotto del Ministero dei LL. PP. E se, in battello, ti allontani da un porto nostro, rifletti che persino quell'ultima colonnina da cui si scioglie la gomena di attracco è il risultato di una «pratica» ministeriale.

Dall'anno II del Regime, la costruzione delle nuove linee ferroviarie è passata dalla Direzione Generale delle FF. SS. al Ministero dei LL. PP.

E, se i porti d'Italia — i quali per tanto tempo furono in condizioni di umiliante inferiorità rispetto a quelli stranieri — sono oggi ampi e ben attrezzati, sì da esser legittimo titolo di orgoglio per una Nazione marinara, anche questo grandioso incremento è un frutto ministeriale. La somma complessiva spesa nell'ultimo quindicennio per il potenziamento degli scali marittimi italiani è di 1 miliardo e 938 milioni, cui vanno aggiunti 383 milioni per le opere di manutenzione.

E, anche dove nessuna nave approda, la difesa delle spiagge ha richiesto una spesa di circa 77 milioni di lire.

«Burocrate» — ripetiamo — e nel significato peggiore, è colui che si ostina a considerare ancora un Ministero come un alveare che, nelle sue cellule, trasforma la carta vergine in carta scritta, e provvede a decorare le «pratiche» con segni policromi, cifre di protocollo e bolli diversi.

Un Ministero moderno può apparire così solo a chi lo visiti nelle ore notturne, e non veda che tavoli e incartamenti.

Ma, anche a ora tarda, qualche ufficio è illuminato, poi che il funzionario lavora ancora, fuori orario.

Eppure lo «straordinario» è diminuito.

Probabilmente perchè, nella nostra Nazione che agisce veloce, tutto è straordinario.

Toddi

Moda d'estate: semplicità del bianco, garanzia d'eleganza.

NELL'ELDORADO AUSTRALE

Il grande fossato del sud

Dalle profondità di 2600 metri, dove l'oro è nascosto nella roccia grigia, alla superfice, dove il metallo zampilla in cinque getti di fuoco liquido

(DAL NOSTRO INVIATO)

CROWN MINE (Sud-Africa).

Ore 7. — *Albergo Carlton, Johannesburg. Il telefono chiama sul comodino. «Pronto!». «La sveglia. La macchina è pronta per le 7,30. Visita alla «Crown Mine» ove siete attesi. Non dimenticate di mettere un abito brutto e possibilmente molto leggero...».*

Ore 7,30. — *Lascio Johannesburg in macchina, a grande velocità: appuntamento alle 8, alla «Crown Mine» o «Miniera della Corona»; (essa fa parte del patrimonio dei Reali d'Inghilterra). Per giungervi bisogna coprire una decina di chilometri, lungo il «Witwaters Rand». E' poi necessario compiere un circuito di 25 chilometri per avere un panorama sommario della miniera, una delle 37 dell'Eldorado Australe. Il massimo diametro della «Crown Mine» è di 8 chilometri. Essa ha quindi la superficie di un discreto capoluogo di provincia e occupa circa 30.000 persone: 2878 bianchi, 25.931 negri, contando in più la popolazione fluttuante e avventizia: — autisti, commercianti, rivenditori, scaricatori, ecc. ecc. La «Crown Mine» è la più vasta miniera del «Witwaters Rand» e anche la più profonda, qualcosa più di 2 chilometri e mezzo. Si tratta quindi, di battere anche un primato giornalistico di profondità mineraria. In un'aureola color lampone, il paesaggio, a colline di quarzite argentea, si colora e scintilla. Tra poco passerò da questo scintillio alle tenebre del regno plutonico.*

Le gerarchie della miniera

Ore 8. — *La macchina, dopo aver compiuto il circuito della «Crown Mine», ne imbocca l'entrata. E' uno spiazzo adorno di aiuole e di sempreverdi, geometricamente disposti e curati, freddi e dignitosi, vagamente sinistri; oserei dire cimiteriali. La Sede della Direzione Generale non è opulenta. Un arrugginito «bungalow», davanti al quale è allineata una falange d'auto di grosso calibro, macchine di Direttori, di Vice Direttori, d'ingegneri.*

Bisogna precisare. Una miniera come questa ha le sue gerarchie: un Direttore Generale in capo; un Direttore generale del Sottosuolo, un Direttore Generale di Superficie. Alle dipendenze di questi Direttori Generali vi sono da 8 a 10 Direttori di reparti e 7 «Capitani di miniera». Alla base di questa scala direttiva si trovano poi 33 Capi-miniera: tutti ingegneri. Seguono poi capi-operai, specialisti minerari, chimici, medici, infermieri, capuffici e capi-sezione, burocrati e impiegati vari. E infine c'è l'enorme stuolo dei negri. Tutti operai, ma non specializzati.

Ore 8,20. — *Nella Direzione Generale mi viene presentato un albo per apporvi firma e data. Quindi si parte per il pozzo aurifero principale. La macchina fende gruppi di negri a piedi, in bicicletta, su carri, su autocarri, su auto-cisterne. Qua e là si levano torri d'acciaio, che ricordano le torri petrolifere riportandomi ai ricordi dell'Irak, della Persia, dell'Albania. Ed eccoci all'imboccatura di un pozzo aurifero. Costruzione gigantesca in acciaio, che sorregge organi e cavi di mastodontici montacarichi. Davanti alla casa, alcuni minatori negri attendono il loro turno. Essi portano elmetti da miniera lucentissimi, i quali, per la forma, ricordano gli elmetti italiani durante la Guerra Mondiale. In un guardaroba vengo invitato a spogliarmi della giacca e a rivestirmi di uno spolverino. L'ascensore è pronto. I giganteschi sportelli si aprono e si rinchiudono sul mio passaggio, con fragore.*

Ore 9. — *La discesa nell'Acheronte Australe comincia. Si tratta di piombare in profondità, tragitto verticale di circa un chilometro. La caduta ultra-rapida dà la impressione di scendere in aereo. La pressione negli orecchi e sulle membrane dei timpani è immediata, violenta, dolorosa. Nella tenebra assoluta s'odono grida, comandi, trilli di suonerie. Un calore enorme, equatoriale, avviluppa e quasi soffoca. Quanti minuti dura questa discesa? Essa sembra interminabile. Finalmente è il tonfo di arresto; una frenata che sembra ancora rimbalzarmi verso l'alto, come una palla di gomma. Gli sportelli si spalancano: intravvedo luci rossastre. Una galleria.*

L'ingresso d'un pozzo aurifero del «Crown Mine». (Fot. Mortari)

Il labirinto tenebroso

Ore 9,15. — *Ora bisogna salire in treno. Si tratta di veri e propri treni sotterranei, con locomotori elettrici ad aria. I vagoncini hanno il tetto bucherellato, per l'aerazione. Queste linee circolano per decine di chilometri in questa sola miniera; per centinaia e centinaia di chilometri in tutto il «Witwaters Rand».*

Attendendo la partenza osservo i primi carrelli carichi di materiale aurifero. Sembra impossibile che questi pezzi di roccia grigia, amorfa, apatica contengano oro!

Ore 9,30. — *Gli sportelli del mio vagone si chiudono. Si riparte verso il baratro. La galleria procede orizzontalmente, poi obliqua verso il basso. Si odono fragori d'acque che precipitano da abisso in abisso. Da queste viscere nascono i grandi fiumi tropicali che poi vanno a calare nell'Atlantico e nell'Indiano. Ma questi fragori derivano in gran parte da acque che, pompate meccanicamente dall'alto, si abbattono sulla micidiale polvere di quarzo che dilania i bronchi dei minatori, e crea il flagello della «silicosi».*

Il convoglio s'arresta. Siamo a un punto di arrivo.

Ore 10. — *Un ingegnere mi guida, curvo sotto la galleria stillante. Siamo già a oltre 1000 metri di profondità. Bisogna imbarcarsi nuovamente in un ascensore, per una nuova discesa, più tormentosa della prima. La pressione sopportata dai miei timpani, sembra stavolta farli scoppiare. Devo portare le palme alle orecchie e comprimerle fortemente. Meglio chiudere gli occhi e attendere. Quanti minuti passano? Tonfo d'arrivo! Siamo a oltre due chilometri di profondità, e già sotto il livello del mare. Ma l'odissea non è finita. Bisogna rimettersi in cammino lungo nuovi cunicoli. La tenebra è rotta soltanto da qualche lampadina a mano, che stampa coccarde di luce fantomatica sulle pareti. Qui c'è meno calore. Da enormi, invisibili macchine ventilatrici, l'aria è immessa continuamente nel Labirinto tenebroso. Altrimenti, la vita umana si spegnerebbe. Ed eccoci davanti ad una spaccatura longitudinale inclinata. Si ridiscende; si giunge al tenebroso orifizio d'un nuovo pozzo: l'ultimo. Questa estrema discesa è piuttosto emozionante. L'estremo tonfo dell'ascensore mi dice che siamo giunti alla più grande profondità mineraria del mondo: esattamente 8527 piedi; cioè 2 chilometri e oltre 600 metri. Sembra in questo momento di sentir pesare su di sè tutto il Continente Nero.*

Ore 10,30. — *Ma per vedere esattamente come si estrae l'oro, bisogna risalire al livello di circa 2 chilometri dalla superficie terrestre; proprio dove una delle gallerie incontra il principale, enorme strato di quarzo aurifero; la «corrente» del «South Rand Duke», detto anche, dai negri, nel loro stile pittoresco, il «grande fossato del Sud».*

Ma dov'è l'oro?

Eccomi ora in un vano di roccia, specie di tabernacolo antidiluviano. Una perforatrice è in azione. Nel maneggio di questo strumento le leggi razziali sono strettamente osservate (gli Anglo-sassoni, del resto, le applicano da lustri). La perforatrice è sempre manovrata da uno specialista bianco, assistito da due negri. Uno degli indigeni porta in fronte una lampadina elettrica a «occhio di bue», che lo fa rassomigliare a un Ciclope nero. La perforatrice fa un rumore aspro, ritmico, come di mitragliatrice. Tutt'intorno, da groviglî di tubi, simili a pitoni neri, l'acqua erompe, annullando il micidiale polverio della quarzite. Questi pezzi di quarzo, grigi, anonimi, che s'ammucchiano ai nostri piedi, contengono l'oro. Essi attendono d'essere caricati sui carrelli, che partono quindi verso ignote destinazioni.

Queste gallerie hanno nomi strani: «Vokolinda», «Kimilong»... Sono nomi africani, nomi Bantù, usati per intendersi coi negri, cui ricordano piaghe e villaggi remoti dei loro deserti e delle loro jungle. Si tratta d'un alfabeto geografico, più accessibile dei numeri e delle sigle, per questa gente nera che giunge da estreme lontananze, nuda, vergine, primitiva, come la vita di tribù l'ha creata e foggiata!

Ma dov'è quest'oro? Non si vede ancora. Per mirarlo, bisogna risalire, riguadagnare la superficie, conoscere il tumulto della jungla meccanica. Ripartiamo. Ancora una volta, i negri che spingono i carrelli, si voltano a guardarmi con occhi di Belzebù straniti dalla vita nelle tenebre. Addio, abissi dell'Africa Australe! C'è qualcosa di triste in questo distacco! E' la tristezza d'ogni volta in questa nostra vita vagante, con mète diverse.

Ore 11. — *Siamo ritornati alla luce del sole. La parte più misteriosa di questa odissea nelle tenebre dell'Eldorado è finita. Ora ne comincia la parte più palese e fruttifera. E' la visita al tumulto delle grandi dinamo, portenti d'ingegneria. E' l'ascesa alle gigantesche incastellature della «lavanderia», dove i pezzi di quarzite vengono lavati e man mano selezionati, lungo canaloni di metallo e di legno. In questa opera di selezione le macchine, nonostante la loro minuziosa perfezione, non riescono a fare ciò che soltanto può far l'uomo, e, in questo caso, il negro. Sono infatti indigeni che, con occhio che direi «crysomantico» riconoscono e scevrano i pezzi di quarzo più ricchi d'oro, gettando quelli che ne sono troppo poveri o addirittura privi.*

La cianurazione

Ecco i grandi piloni o mortai che triturano finemente i ciottoli di quarzo, sottoponendoli contemporaneamente a ulteriori lavaggi. Si passa così da un reparto all'altro, mentre i mezzi di macinazione diventano sempre più raffinati, fin quasi all'impalpabile. La polvere bianca e sterile che andrà poi a creare le lunari colline del «Witwaters Rand» finisce così per essere separata definitivamente dalla polvere aurifera e respinta in blocchi alla superficie. Eccolo, l'oro famoso, in fondo alle scanellature di queste lunghe grondaie in discesa! Pallido, vagamente scintillante, anonimo ancora.

Occorrerebbero, per descrivere tutte queste operazioni le pagine d'un intero volume. Basti sapere che, per ottenere la concentrazione dell'oro, si ricorre infine alla cianurazione, cioè il trattamento con l'acido cianidrico. E' la penultima operazione dell'Eldorado Australe.

Infine, c'è lo spettacolo conclusivo della fucina, dove la polvere aurifera è fusa e colata in pani. Vedo alcune bocche di forno, beanti, rutilanti; poi, d'improvviso, tre, quattro, cinque getti di fuoco liquido. E' oro fuso, che schizza dai recipienti ad alta caloria. Poco dopo, sopra un bancone banale, il metallo agognato e maledetto, la Chimera dell'Umanità, la materia che racchiude un'astrulità satanica, appare già disteso, allineato in pani rettangolari: fulvo, d'uno splendore ancor torbido, per il calore che lo compenetra.

Un ingegnere mi sussurra:

«Al 31 dicembre 1937 era stato estratto dalla «Crown Mine» tanto oro per il valore di 132 milioni di sterline!». All'attuale cambio 1 miliardo e 195 milioni.

Ma potrebbe sembrare una battuta...

Curio Mortari

Vecchio quartiere

Ci sono certe vie nella città che, scarsamente frequentate gli altri giorni, di domenica diventano davvero deserte. Vie di vecchi quartieri, di solito strette, poco illuminate; con marciapiedi, quando ci sono, dove se s'incontrano due persone, una deve scendere, e allora si ricordano del celebre episodio di padre Cristoforo quando non era ancora frate.

Sono però vie signorili. I palazzi meno antichi non sono più alti di due piani, escluso il piano rialzato, e mezzanino. E nei mezzanini le finestre sono piccole, quadrate, per lo più con inferriate massicce e sporgenti; dove in un buio quasi perenne, nascosto da linde tendine orlate di pizzo, abitano la servitù o i portinai. E' gente silenziosa che raramente s'affaccia, anche quando può; più spesso da quelle inferriate prendono aria vasetti di capelvenere, qualche fiore di geranio, o verdi chiome d'erba-miseria che, come dice il popolo antico che abita in quelle stanzette, cresce anche senz'aria, ma non scaccia la vera. Di domenica questa gente si vede quasi sempre seduta accanto alle piccole finestre; se ne sta in ozio, oppure conversa o sonnecchia, in attesa che passi il tempo.

Sopra di loro c'è il piano nobile, e là abitano i signori; le loro finestre sono alte e strette, d'inverno hanno vetri doppi, e le ricche tendine nascondono i soffitti dipinti e i lampadari di cristallo che la notte s'accendono come grandi grappoli carichi di lumi. Ma nei pomeriggi di domenica quelle finestre sono tutte chiuse; i vetri, che sono a fiore delle facciate quasi sempre lisce, o al più orlate di davanzali poco sporgenti, riverberano la scarsa luce del giorno con qualcosa di plumbeo che fa più deserta la solitudine. Anche se ogni tanto vi si vede qualcuno, o l'improvviso rombar d'una macchina lacera il silenzio, si può dire che veramente in queste vie non passa nessuno. Una vecchietta che va ai vespri, un operaio vestito a festa, un cane randagio, qualche fattorino del telegrafo che fila in bicicletta e si diverte a fare acrobatici zig-zag sull'asfalto umido e liscio, sono piuttosto ombre che esseri viventi. Davvero questi vecchi quartieri, le vie di questi antichi e nobili quartieri che ogni città possiede, sono il luogo dove è nata la malinconia crepuscolare. Le campane delle chiese nascoste tra questi palazzi che hanno giardini interni che non si vedono, continuano intanto a suonare; non si sa se per chiamar la sera, o per quali funzioni religiose, e forse per rendere più acuto il sentimento dell'inutilità di vivere.

* *

Non dirò che queste vie mi piacciano, fino ad andarci a passeggiare apposta. Ammetto anzi che nessuno le scelga per passeggiarvi, ora che anche i vecchi vanno agli stadi. Ci passa solo chi ci abita; ma questi sono quasi tutti signori, e di domenica, appena dopo colazione, partono via in macchina; e se c'è ancora una buona domenica per sciare, son già partiti da sabato. Ecco perchè quei palazzi paiono disabitati, e i campanelli a scatto delle portinerie, quando qualcuno entra, risvegliano nei portinai una più diffidente curiosità. Qualche negozio, quasi sempre di lusso, calzolerie per signora, profumerie, antiquari, che pure si trovano, sebbene raramente, in queste vie, non tengono aperte le loro mostre, come nelle strade del centro; le loro saracinesche sono tutte abbassate, e in un interstizio degli stipiti o anche per terra, vicino al lucchetto, si vedono ancora i cartellini della guardia notturna.

Però può capitare di essere usciti di casa per sottrarsi allo sbraitamento delle radio che annunciano a quell'ora i risultati sportivi, d'aver preso il primo tram che passava, di essere scesi dal tram poco dopo per svincolarsi dal pigia-pigia che vi fanno le serve e le famiglie che tornano dalla scampagnata accaldate e rumorose, e, avendo naturalmente escluso il cinematografo domenicale, ritrovarsi dopo pochi passi nel triste silenzio d'una di queste vie, e mettervisi a camminare senza mèta. A un angolo, fra un palazzo con balconi barocchi di ferro battuto e una casa di «cotto» di falso quattrocento lombardo, non è raro incontrare gallerie d'arte. Il vecchio quartiere anzi ne ha avute sempre parecchie; ma ora ne è rimasta solo qualcuna, a tener testa alla crisi della pittura. E allora, che ci può esser di meglio che dare uno scopo alla noia di passeggiare per le vie d'un quartiere dove si è venuti per caso; e dopo aver mandati gli occhi in giro, entrare in una di queste gallerie? C'è anche il caso di regalarsi — regalarsi, perchè le gallerie d'arte anche moderna sono le sole a offrire ingresso libero, e lo scrivono molto in vista sulla porta — sì, di regalarsi un buon quarto d'ora, di, come dicono i borghesi istruiti, godimento intellettuale. E se poi in una di queste gallerie vien fatto di trovare dei quadri di pittori moderni, il fondo della nostra pi

grisia che di domenica è ancora più pesante che negli altri giorni, può subire inattese reazioni, farsi sentire improvvisamente vivi. Ma prima d'entrare è bene assicurarsi di non trovar folla. E' vero che Nietsche, quando avvertiva le vertigini che gli davano gli orgogliosi pinnacoli della sua solitudine romantica, amava di fare un «bagno di folla». Credeva di ritemprar lo spirito, ma cadeva in un altro estremismo, e la voce di Zarathustra tornava perciò ben presto a richiamarlo lassù. In verità, un bagno di folla è quasi sempre una cosa che non pulisce, anche se lo fai con borghesi ben vestiti e profumati di buoni odori fini e costosi. E di borghesi così è facile trovarne in buon numero in una galleria d'arte moderna, oggi che si compra con poco; e una natura morta alla Picasso o alla De Chirico è pur sempre una bella decorazione, su una parete clinicamente liscia di casa novecento.

Ne trovi, di borghesi così; ma è forse preferibile non incontrarne, per via di certi loro discorsi che, per quanto educatamente susurrati a bassa voce, hanno quasi sempre il potere del diamante sul vetro: anche se i nostri nervi, di domenica specialmente, e dopo quello svagato girovagare, siano abbastanza calmi.

* *

Insperata fortuna, quella galleria era deserta. La luce che pioveva morbida e uniforme dalle lampade celate tra le pareti e il soffitto, illuminava soltanto quadri e statue e pareva la luce d'un acquario senza pesci. Perchè l'avevano accesa? Potevano ben risparmiarsela; ma si vede che il padrone della galleria non badava a spese, oppure s'illudeva di richiamare così dei passanti. Le due stanzette, una più piccola l'altra più grande, erano immerse nel più quieto dei silenzi; quel particolare silenzio dei musei, dove pare che passeggi soltanto la morte o il sonno. Del sonno, o forse della sorella che gli somiglia, era difatti immagine, direi, vivente, un giovane commesso; che dormiva appoggiato ad una sedia, a lato d'una tenda sollevata, dietro la quale si scorgeva un angolo di tavolino e un'adunanza di cornici vuote appoggiate al muro. Al mio entrare, naturalmente muto, non alzò il capo, nè si mosse; e a me dispiaceva di turbare quel riposo, sebbene l'idea improvvisa che avrei potuto staccare da una parete uno di quei quadri e portarmelo via, mi infastidisse. E' strano il sentimento che s'impossessa di noi, quando ci capita di trovarci inaspettatamente in un luogo estraneo, e con qualcosa di desiderato o desiderabile a portata di mano, che si potrebbe facilmente, diciamo la parola, rubare. Nasce subito in noi uno strano disagio; e quelle cose, con la loro stessa muta e disarmata presenza, pare che ci sorveglino, coi loro occhi nascosti, pronte a spiarci e a fermare ogni nostro gesto, il passo, la voce. E si desidera ch'entri subito qualcuno; e se ci accorgiamo che in quel luogo, che credevamo insorvegliato, qualcuno invece c'era, nascosto al nostro sguardo, ne proviamo subito sollievo, come d'un peso e d'una responsabilità che ci siano stati tolti dalla coscienza. Ed è inutile dirci che noi siamo persone oneste, e incapaci d'azioni scorrette, anche se ci si presentasse la più allettante occasione. Sì, ne siamo sicuri; potremmo restare nella stanza del tesoro d'una banca tutto il tempo occorrente per vuotarla, e fuggire col bottino senza il minimo pericolo d'essere visti e inseguiti; la nostra coscienza fermamente ci assicura che non toccheremmo un centesimo; e tuttavia non potremmo evitare a noi stessi cotesto disagio. Perchè noi crediamo alla nostra onestà; il difficile sta nel farvi credere subito gli altri, ed è ciò che c'infastidisce.

In quel caso si trattava di quadri, cosa che non si porta via tanto facilmente; eppure come spiegare diversamente il mio imbarazzo, e l'occhiata sospettosa che mi diede il giovine commesso quando, avendo io tossito appositamente, alzò il capo e quasi balzò in piedi, e mi passò vicino e certamente senza alcun bisogno entrò nella saletta più piccola, per uscirne subito e tornare al suo posto!

Sapevo con assoluta certezza, e non mi fu necessario sbirciarlo nè tanto meno guardarlo in faccia, che cosa egli pensò durante quei pochi secondi. Pensava certo anche al rabbuffo del padrone, se fosse capitato in vece mia; ma quello che pensava di me era, oserò dire, così fatale che cessava d'essere anche minimamente offensivo. L'avrei pensato anch'io nei suoi panni; e allora gli sorrisi. Data un'occhiata distratta alle pareti, mi sentii allettato da un basso divano incastrato nel vano d'una finestra; e mi misi comodamente a guardare quadri e sculture che mi stavano di fronte, senza curarmi più dell'occhio, ogni tanto distrattamente spiante, del giovine commesso.

G. Titta Rosa

L'ex-Reggente d'Egitto ospite di Bengasi

Bengasi, 9 giugno.

Lo sceriffo Sabry Pascià, zio di re Faruk e già Reggente del Regno d'Egitto, qui giunto in volo proveniente dalla Francia, ha visitato la città e le grotte del Lete. Egli è poi ripartito diretto in Egitto.

Per la vittoria del grano

Le nuove norme del concorso

e l'abolizione delle gare provinciali

Roma, 9 giugno.

In relazione agli studi che si vanno compiendo per la formulazione delle norme regolamentari relative allo svolgimento del concorso nazionale per la vittoria del grano, si precisa che l'abolizione delle gare provinciali non si risolverà in uno svantaggio per il riconoscimento degli sforzi che in ciascuna provincia vengono compiuti per consolidare i magnifici risultati conseguiti dalla vittoria del grano. Presupposto del nuovo concorso resterà sempre l'essenziale, fondamentale concetto che merita di essere premiato colui il quale riuscirà a raggiungere le più elevate produzioni unitarie, distinguendosi nettamente dalle medie conseguite dai coltivatori della zona. In tal modo lo sforzo dei singoli otterrà anzi maggior risalto, in quanto sarà messo in luce per mezzo della gara nazionale che si fregerà dell'ambito riconoscimento del nome del Duce.

Si ha pertanto motivo di ritenere che, abolite le gare provinciali, quella nazionale sarà dotata di un cospicuo numero di premi, in modo di rendere possibile la premiazione dei rurali benemeriti che in ogni provincia avranno portato il loro contributo alla grande vittoria frumentaria nazionale.

I festeggiamenti di Sassari ai Principi di Piemonte

Sassari, 9 giugno.

Questa mattina gli Augusti Ospiti hanno visitato l'ospizio «Maria» e altre opere di assistenza.

Alle 18 i Principi sono giunti a Sassari ricevuti da tutte le autorità civili e militari e dalle gerarchie. Tutta la cittadinanza ha fatto festanti accoglienze agli augusti ospiti.

La produzione dell'alluminio in costante aumento

Roma, 9 giugno.

Il *Bollettino economico dell'Agenzia Stefani*, pubblica un interessante grafico dal quale si rileva il favorevolissimo andamento della produzione italiana dell'alluminio che dal 1934 al 1938 risulta più che raddoppiata. Si è passato infatti dalle 12.846 tonnellate del '34 alle 25.768 del 1938. Il balzo più notevole è stato conseguito dal '36 al '37, con 7074 tonnellate di aumento.

Notevole è il fatto che nel 1939 l'andamento dell'alluminio si presenti ancora più favorevole. Nel primo quadrimestre del 1938, infatti furono prodotte 6571 tonnellate di metallo, che, nel corrispondente periodo del 1939 sono salite a 6625.

Il Congresso della Stampa aeronautica

L'omaggio al Re e al Duce nell'ordine del giorno approvato per acclamazione — Il saluto di S. E. Alfieri portato ai congressisti dal dottor Casini

Roma, 9 giugno.

Il primo Congresso mondiale della stampa aeronautica ha proseguito oggi i suoi lavori sotto la presidenza di Biondel de la Rougery, Gherardo Casini, Otto Hollbach e Nagel Puente. Il dott. Hollbach, a nome dei camerati tedeschi, e il presidente dell'Associazione internazionale della stampa sportiva Bois, presentano il seguente ordine del giorno:

«I giornalisti aeronautici appartenenti a tredici Paesi riuniti a Roma per iniziativa dell'Editoriale Aeronautica in occasione del ventennale della rivista Ala d'Italia si congratulano vivamente con i promotori del primo Congresso mondiale della stampa aeronautica per l'iniziativa che non può avere che felici ripercussioni; inviano il loro rispettoso omaggio al Re ed Imperatore, alla Famiglia reale d'Italia, al Duce, ed esprimono la loro più viva gratitudine per la simpatica accoglienza che hanno trovata nella capitale dell'Impero e per tutte le attenzioni di cui sono stati oggetto; salutano con riconoscenza tutte le autorità italiane aeronautiche e della stampa che hanno facilitato il loro lavoro e reso il loro soggiorno molto gradevole; esprimono il voto unanime affinchè questi favori di carattere prettamente professionale possano continuarsi metodicamente anche in appresso in un'atmosfera di cordialità; per conseguenza essi invitano il segretario generale del Congresso mondiale della stampa aeronautica a studiare come potrebbe essere realizzato eventualmente un organismo internazionale che riunisca i giornalisti specializzati di aeronautica, e pregano la segreteria stessa di preparare un progetto da sottomettere al prossimo Congresso del 1940».

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione. Prende quindi la parola il dott. Casini, membro del comitato di presidenza e direttore generale della stampa italiana al Ministero della Cultura Popolare, il quale dice:

«Vi porto il saluto del Ministero della Cultura popolare e, come giornalista, anche il saluto di tutti i giornalisti italiani. Questa vostra adunata, che ha avuto ed ha in Roma la sua manifestazione, dimostra finalmente al mondo che una figura nuova di giornalista sta per sorgere: il giornalista tradizionalmente sedentario viene sostituito oggi dal giornalista che rischia, il cui prototipo è appunto il giornalista aviatore.

Avrete visto che in Italia sta veramente per nascere un nuovo tipo, non solo di giornalista, ma di uomo, pronto ad arrischiare, e che ha per suo costume il coraggio e l'ardimento. Tornando ai vostri posti di lavoro potrete dire più autorevolmente di qualsiasi altro ai camerati giornalisti ed ai camerati aviatori che l'Italia nuova, l'Italia di Mussolini, è veramente oggi la matrice di questo tipo nuovo di uomo e di giornalista che voi stessi incarnate».

Il congressista Otto Hollbach, che rappresenta la «Luftwissen» di Berlino, svolge la sua relazione sulla preparazione professionale dei giornalisti aeronautici in Germania, esaminando la legge germanica sul giornalismo con speciale riguardo alle disposizioni che regolano l'ammissione alla professione.

Dopo alcune altre interessanti relazioni la seduta si conclude.

TEATRI E CONCERTI

«Liolà» di Pirandello nella regia di Savarino

Roma, 9 giugno.

Questa sera, al teatro Quirino, la Compagnia Anselmi Abruzzo ha rappresentato, nell'edizione originaria, *Liolà* di Luigi Pirandello. Santi Savarino, regista dello spettacolo, ha dato alla commedia pirandelliana un carattere festoso, a cui le canzoni popolaresche che costituiscono come la decorazione di tutta l'opera aggiungono sapore e colore di ingenua e fresca poesia.

L'ottima compagnia, che raduna i migliori elementi del teatro siciliano, ha interpretato *Liolà* con senso perfettamente aderente all'ambiente e alle situazioni.

Avvalendosi di un primo attore giovane come Michele Abruzzo che ha qualità comiche e drammatiche di bella consistenza ed espressione, la figura del protagonista ha avuto risalto eccezionale. L'Abruzzo si è conquistata subito la simpatia del pubblico. Rosina Anselmi, di cui è superfluo tessere le lodi, la Lello, la Colombo, Pietro Anselmi, la Ferrara e tutti gli altri, nessuno eccettuato, hanno contribuito al felice esito dello spettacolo. Applausi a scena aperta e numerosissime chiamate alla fine di ogni atto. La scena fondamentale, con una cinquantina di persone sulla scena, è stata di effetto irresistibile. Celebrazione pirandelliana, dunque, degna dell'opera del grande maestro scomparso.

Teatro della Moda

La popolarissima di stasera

Domani sera prima della *Traviata*

Questa sera, alle ore 21 precise, ultima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni e delle *Danze* di Nives Poli, su musiche sinfoniche, col concorso della Scuola di Ballo del Teatro della Scala. Lo spettacolo è in serata fuori abbonamento ed a prezzi popolarissimi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Berrettoni. Gli interpreti della *Cavalleria Rusticana* saranno gli stessi delle altre rappresentazioni.

Domani, alle ore 21, ha luogo la prima rappresentazione della *Traviata* di Giuseppe Verdi, concertata e diretta dal maestro Gino Marinuzzi, con i seguenti interpreti: Maria Caniglia, Giulietta Simionato, Liana Avogadro, Giovanni Malipiero, Carlo Tagliabue, Angelo Mercuriali, Nicola Racconchi, Natale Villa, Italo Tajo. Lo spettacolo è in serata d'abbonamento, 11ª della serie. La vendita per entrambe le serate continua presso la segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3 (telefono 45-511).

ALL'ALFIERI, [illegible] si hanno stasera e domani gli ultimi spettacoli, sempre a prezzi popolari, di «Ritmi e sorrisi», presentati dal maestro Frac-

co, è confermato per lunedì sera il debutto della Compagnia Ricci-Adani, che si presenterà con la divertente e già applaudita commedia «Ho sognato il paradiso» di Guido Cantini. La recita sarà a prezzi popolari.

AL MICHELOTTI ieri sera «La vedova allegra» di Lehar è stata calorosamente applaudita nella brillante interpretazione della Compagnia [illegible]. Questa popolare operetta sarà replicata nello spettacolo diurno di domani, mentre stasera viene ripresa un'altra classica operetta: «Boccaccio» di Suppé, che si replicherà domani sera.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 8: Giornale radio — 8,40: Trasmissione da Roma: Cronaca della cerimonia all'Altare della Patria e della parata sulla Via dell'Impero nella giornata della Marina — 11: [illegible] — 11,50: Trio [illegible] — 12,50: Cronache dello sport — 13,40: Dischi.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13,15: «Per favore un sogno», fantasia di [illegible] — 13,40 [illegible]: Dischi — 14: Giornale radio — 14,15: Borsa. — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN: Ore 13: Musica sinfonica — 13,45: Musica varia — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, TS): Concerto di piano — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT): Dischi.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi III programma): Ore 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — 21: Ammiraglio Luigi Sansonetti: Celebrazione della «Giornata della Marina» — 21,15: Concerto della Banda della R. Marina — 22,30: «La donna russa», un atto di Guglielmo Giannini — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo fino alle 0,30.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PO, FI2, RO2, (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III programma): Ore 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1): Dischi — 21: Ammiraglio Luigi Sansonetti: Celebrazione della «Giornata della Marina» — 21,30: «I mulini di Pit-Lill», operetta in due atti di Carlo Lombardo — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN, BO (onda ultracorta) (dalle 19 alle 20 NA1 vedi I progr., dalle 19 alle 20 FI1 vedi II progr.): Ore 19: [illegible] — 19,30: Musica sinfonica — 19: Musica varia — 19,30: Canzoni moderne — 20: Giornale radio — 20,30: Orchestra di archi di ritmo e danze — 21: Trasmissione da Vienna: Orchestra sinfonica di Vienna diretta dal M.o Hans Weisbach — 22: «Un terribile sospetto», scena di Vittorio Calvino — 22,10: Trasmissione dal Teatro comunale di Firenze: presentazione dei vincitori del III concorso nazionale di canto dell'O. N. D. — 23: Giornale radio.

LIRICA - Vienna: 20: «Il giorno della pace», op. di R. Strauss; Parigi TE - Bordeaux: 20,15: Trasmissione dall'Opéra Comique; Francoforte: 20,15: «Una notte a Venezia», operetta di J. Strauss; Varsavia: 21: [illegible]; Bruxelles II: 21: «Falstaff», di Verdi.

GLI SPORT

Da Budapest a Bucarest

Gli ungheresi riconoscono la superiorità degli "azzurri,,

Colaussi ha realizzato il terzo punto per l'Italia. Al 20° della ripresa l'«Azzurro», servito in profondità da Locatelli, sfugge a Biro e calcia in rete. Szabo ferma la palla ben oltre la linea ma l'arbitro sanziona la validità del goal. (Telefoto)

Budapest, 9 giugno.

Visto a distanza di 24 ore, l'incontro di Budapest appare agli occhi dei critici italiani più soddisfacente di quanto sia stato a gara appena ultimata. Non che li per li non si sia stati contenti dell'esito della partita; come risultato in sè, non si poteva, nè si può desiderare di meglio; battere gli ungheresi in casa loro, per due punti di scarto, è una gran cosa sempre, in qualunque momento. Ma, per tutti coloro che conoscono da vicino la capacità dei giocatori nostri e che sanno a quale altezza può assurgere il livello tecnico del loro giuoco, la soddisfazione era stata soltanto un... tre quarti di soddisfazione. Per di più, l'incidente finale aveva lasciato in parecchi come un senso di amarezza.

A prescindere da questo — chè l'incidente fu cosa che proprio non ci voleva, ma non lasciò strascichi e fu subito dimenticato da tutti — ci si spiega come il giuoco degli «azzurri» abbia impressionato maggiormente gli spettatori ungheresi che gli italiani. Per gli ungheresi, parecchie cose erano novità e così brillarono di luce singolare. Così la capacità di rendere in un attimo pericolosa qualsiasi situazione d'attacco, così la velocità e le azioni taglienti delle due ali; così la prontezza con cui la nostra difesa forma blocco davanti alla porta e chiude ermeticamente la via d'accesso alla medesima nei momenti di pericolo. Gli spettatori ungheresi facevano il confronto con la lentezza d'azione del loro attacco, con la rarità delle occasioni da rete che esso fa maturare, con la facilità con cui la loro difesa si fa cogliere spiazzata. E, paragonando l'una cosa all'altra, concludevano con ammirazione per noi.

Gli italiani, invece, consapevoli della possibilità del meglio, vedevano un po' tutto con gli occhiali della ipercritica. E, per questo, giungevano al paradosso di non esprimersi che contenti in parte dell'avvenimento di una cosa che, in fondo, era la piena realizzazione del loro desideri.

Del resto, i motivi della diminuita efficenza di taluni fra i giocatori prendono contorni più netti di mano in mano che la diagnosi della situazione mette elementi a disposizione. Ieri si è giocato con una temperatura di 34 gradi. Può parer strano che gente che ha implorato per due mesi un po' di calore, se ne lamenti non appena lo trova. Ma: contenti, questi sportivi! Ma è logico che l'esagerazione di quanto si chiede o, per lo meno, la violenza con cui è fatto il dono, scombussoli il richiedente. Ieri, del caldo si è sofferto, in realtà.

In secondo luogo, risulta in modo sempre più evidente che la furiosa battaglia di Belgrado ha lasciato tracce non facili da cancellare nel fisico di un po' tutti gli uomini nostri. Tornava strano, per esempio, ieri sera che, a partita finita, parecchi fra i giocatori si lamentassero di dolori alle ghiandole inguinali. Da un esame accurato è risultato che coloro che tali dolori accusavano, presentano postumi di ferite o formazioni di vescichette ai piedi. Il duro e irregolare terreno di Belgrado ha fatto una piccola strage al riguardo. Trovato il motivo, metà del male può considerarsi come sanato.

I giornali ungheresi danno tutti un tono solo ai loro commenti sulla partita. Parlano tutti di sicurezza di tono della vittoria italiana, di netta superiorità tecnica e dichiarano tutti chiaramente che furono i giocatori ungheresi stessi a portare la nota forte ed anche violenta nel combattimento, verso l'ultimo quarto d'ora. Una ulteriore e ancor maggiore prova di sincerità danno i giornali locali, quando asseriscono che il punto di Biavati, che, secondo della serie, avrebbe portato a 4 il numero delle reti italiane, fu realmente segnato e, per l'opinione stessa dei giocatori magiari, avrebbe dovuto trovare convalida nella decisione dell'arbitro, che, però, al momento si trovava lontano di ben una cinquantina di metri.

Intanto stamane i cinque giocatori tenuti finora in riserva hanno lavorato per circa tre quarti d'ora sul campo del Ferencvaros. Gli altri uomini della squadra hanno riposato tutta la mattinata. Piccole passeggiate in città nel pomeriggio e, alla sera, salutati dai membri della Federazione ungherese, con a capo il Presidente stesso, e da molti connazionali, alle 20.35 l'intera comitiva è partita per Bucarest, ultima tappa del viaggio, con l'Orient Express. La cena fu consumata in vagone ristorante. Il vagone-letto porta la squadra fino alla capitale romena.

Nulla è possibile ancora dire sulla formazione che le condizioni fisiche dei giocatori permetteranno di presentare a Bucarest. Una cosa sola è certa: che Depetrini non giocherà. Il referto medico ha, comunque, stabilito che nessuna frattura egli ha riportato all'arto così duramente offeso.

Vittorio Pozzo

L'allenamento per Zurigo

Scarso impegno e nessun punto

Milano, 9 giugno.

La Rappresentativa calcistica del nord si è allenata oggi pomeriggio all'Arena sotto il sole cocente alla presenza di un migliaio di appassionati. Come spesso succede il brio e l'impegno della squadra allenatrice, formata da rincalzi dell'Ambrosiana con Candiani, Barsanti, Tagliani, Sala e Vale e col bolognese Ferrari portiere, hanno dato il tono al gioco e raramente la selezione settentrionale è riuscita a snodare azioni efficaci. Nessuna rete è stata segnata ed il numero dei calci d'angolo (5 per la Rappresentativa e 4 per gli allenatori) è l'indice dell'equilibrio del risultato. Soltanto un paio di Neri al 7.o minuto del primo tempo ha premiato l'attività saltuaria del quintetto che giocherà a Zurigo e che oggi ha difettato molto d'intesa e moltissimo nel tiro a rete. Il primo tempo, durato 35 minuti, è stato giocato dalla rappresentativa del nord in questa formazione: Ceresoli; Buonocore, Bonizzoni; Genta, Allasio, Varglien II; Neri, Trevisan, Puricelli, Scarabello, Ferraris II.

Nel secondo tempo, durato una ventina di minuti, Bonizzoni è stato sostituito da Genta e Gallea è entrato nel ruolo di mediano destro, mentre Ceresoli ha difeso la rete degli allenatori. Arbitro Carpani.

Dato che Sansone e Ricci non saranno in grado di giocare, la rappresentativa del nord affronterà a Zurigo la nazionale svizzera con lo schieramento che ha giocato oggi all'Arena nel primo tempo. La comitiva, accompagnata dall'ing. Barassi, dal cav. Gaudenzi e dal dott. Felsner, partirà domattina alle 9.43 per giungere a Zurigo alle 15.43.

Allemandi sostituito da Kertesz

Roma, 9 giugno.

Allemandi ha lasciato il posto di allenatore della Lazio all'ungherese Kertesz che ha già iniziato il suo lavoro. Kertesz è proveniente dall'Atalanta dove ha fornito ottima prova. E' un tecnico di consumata valentia, profondo conoscitore del gioco italiano. Avrà al suo fianco, come consulente tecnico, il prof. Di Franco, attualmente nell'America del sud ove si è recato per conto della Lazio per risolvere alcune questioni concernenti i giocatori italo argentini recentemente ingaggiati.

L'A. S. Como ha vinto il «premio della correttezza»

Roma, 9 giugno.

Il D. D. S. ha così omologato la classifica finale per l'assegnazione della Coppa Anonima Infortuni: 1. A. S. Como, punti 0; 2. Lazio, Fiorentina, Venezia, Arezzo, Pontedera, Udinese, 1; 8. Fanfulla, Siena, Foggia, Baracca Lugo, Tigullio, Falk, Siracusa, 2; 15. Bologna, Ascoli Piceno, Molinella, Savona, Signe, Marzotto, 3; 21. Bari, Verona, Vigevano, Catania, Civitavecchiese, Jesi, Messina, Alfa Romeo, Pavese, Piacenza, Supertessile, 4; 32. Ambrosiana, Napoli, Spal, Grosseto, Parma, Pescara, Mater, Seregno, 5. Seguono altre 100 squadre fra le quali Roma 40°, Torino 56°, Juventus 58° posto. All'ultimo posto figura la Salernitana con 96. L'A. S. Como è stata proclamata vincitrice della Coppa per avere terminato il campionato senza alcun giocatore punito.

Alla società e ai suoi giocatori il Direttorio ha espresso il suo compiacimento ed ha inoltre comunicato la classifica ufficiale serie B in base alla quale Fiorentina e Venezia risultano promosse alla serie A, mentre retrocedono in C Spezia, Spal, Salernitana, Casale. Alle società promosse il Direttorio ha espresso il più vivo compiacimento.

Automobilismo

Una squadra della Fiat al «Gran Premio di Polonia»

Il «Gran Premio automobilistico di Polonia», di cui si inizierà domani a Varsavia la XII edizione, fin dai suoi primi svolgimenti è stato caratterizzato da una larga partecipazione di macchine e piloti stranieri, che ha sempre più consolidato l'importanza internazionale della gara.

In questa grande manifestazione, che richiede alle macchine doti di velocità, resistenza e maneggevolezza non comuni, le agili ed eleganti vetture italiane non hanno tardato a distinguersi piazzandosi, ogni volta che hanno partecipato alla corsa, ai posti d'onore. Troviamo infatti, già nel 1923, una Fiat quarta classificata e nel 1928, un'altra Fiat prima assoluta su 28 vetture di diverse nazionalità, e numerose altre macchine italiane vincitrici di categoria, nelle successive edizioni della gara.

Si è giunti così alla trionfale affermazione dello scorso anno in cui la squadra della Polski-Fiat, composta di quattro «1100», compiendo con mirabile regolarità i 3612 km. del percorso e tutte le difficili prove di cui consta la competizione, si è classificata prima assoluta, aggiudicandosi la Coppa offerta dal Ministro della Guerra, mentre tre dei suoi piloti, tra cui l'italiano Renato Ghisalba risultavano primo, secondo e quarto su 62 partecipanti.

A completare la bella affermazione dei nostri prodotti pure le Lancia-Aprilia, compivano una bellissima gara ed occupavano i primi tre posti di classifica, nella categoria fino a 1500 cmc. di cilindrata.

La mirabile prova delle macchine italiane ha avuto una notevole eco negli ambienti internazionali, suscitando ovunque molta ammirazione, per la regolarità con cui è stata ottenuta la vittoria, e per le belle doti, dimostrate in gara.

A conferma di queste qualità anche quest'anno la squadra Fiat, scenderà in campo, affrontando un pericoloso schieramento di macchine e piloti tedeschi e francesi, e naturalmente polacchi.

Il Circuito dell'Impero

Aldrighetti segna il miglior tempo nelle prime prove

Roma, 9 giugno.

Le prove odierne sono risultate soddisfacenti. Hanno girato parecchi concorrenti, fra i quali Aldrighetti, Pintacuda, Filipponi, Rangoni, Leonardi. Aldrighetti ha girato in 5'31",1; ottenendo il miglior tempo ufficiale; Rangoni in 5'32"; Pintacuda in 5'32",4; Leonardi in 5'41",4. Questi tempi sono tuttavia suscettibili di essere migliorati e lo saranno certamente domenica prossima.

Le motociclette italiane favorite nel Tourist Trophy

Londra, 9 giugno.

Undici motociclette italiane sono iscritte alle varie prove del Tourist Trophy, che avrà inizio lunedì all'isola di Man. Durante le prove svoltesi in questi giorni, le nostre macchine si sono dimostrate molto veloci. Infatti, Mellors, su Benelli, ha percorso il giro in 28'13", impiegando cioè un tempo superiore soltanto di un secondo al minimo della categoria.

Nelle cilindrate minori, le macchine italiane sono favoritissime: le puntate maggiori convergono infatti sul campione inglese Woods, il quale sarà su una Guzzi; secondo favorito è Mellors.

L'industria motociclistica britannica punta le sue carte su una macchina specialissima, costruita dalla Velocette: si tratta di un gruppo motore con trasmissione cardanica a due cilindri, sovralimentato.

Il fiorettista Di Vito vittorioso nel campionato italiano 2.a categoria

Forlì, 9 giugno.

Nelle sale della Casa della Gil «Arnaldo Mussolini» si è disputata, la gara di fioretto per l'assegnazione del titolo italiano di seconda categoria. Erano presenti 11 tiratori, che hanno disputato un girone unico. La lotta per la vittoria finale si è ristretta fra Di Vito e Quercia e si è risolta a favore del primo. Di Vito è anche campione italiano dei giovani fascisti.

Ecco la classifica: 1. Di Vito, Firenze (9 vittorie); 2. Quercia, Napoli 8 vittorie; 3. Montano, Genova, 7 vittorie; 4. Targetti, Milano, 6 vittorie; 5. Santostefano, Milano, 5 vittorie; 6. Filogamo, Torino, 5 vittorie; 7. Angelini, Firenze, 5 vittorie; 8. Colonna, Bari, 4 vittorie; 9. Bono, Napoli, 3 vittorie; 10. Frascara, Mantova, 3 vittorie; 11. Pulin, Livorno 2 vittorie.

Merlo, Cattaneo e Savi in una riunione torinese

E' stata in questi giorni, concretata una riunione pugilistica, che vedrà la sua effettuazione giovedì sera, al Motovelodromo Torinese. Merlo Precizo, che sarà opposto al 1ª serie Romoli, fornirà il numero di centro; Cattaneo, del quale i torinesi ricordano due buoni combattimenti sostenuti l'anno scorso, incrocierà i guanti contro il romano Di Paolo, altro 1ª serie ed infine il picchiatore Savi, che ha recentemente battuto per f. c. Ciotti e d'Isiot, concederà la rivincita al romano Malatesta, col quale ha già chiuso alla pari.

Vi saranno anche tre incontri dilettantistici: Bonadio - Cumar; Franceschini Simoncini e Fornerio-Amaerto.

Le Olimpiadi del 1944 si svolgeranno a Londra

I Giuochi invernali a Cortina

Londra, 9 giugno.

Si annuncia stasera che nella riunione odierna del Comitato internazionale olimpico è stato deciso che i Giuochi olimpici del 1944, cioè la tredicesima Olimpiade, siano tenuti a Londra, mentre i Giuochi olimpici invernali dell'Olimpiade stessa saranno tenuti a Cortina d'Ampezzo. A Londra non si era svolta una Olimpiade dal 1908.

Il Daily Telegraph di domattina darà l'annuncio che probabilmente i Giuochi olimpici del 1944 si svolgeranno nello Stadio di Wembley, che sorge ai limiti nord occidentali della metropoli: tale Stadio, amplissimo, avrebbe bisogno di pochissimi adattamenti per ospitare le varie competizioni olimpiche. I Giuochi invernali per l'Olimpiade del 1940 si terranno a Garmisch (Germania) nel prossimo gennaio.

Nuovo afflusso di iscrizioni alla Torino-Piacenza

Un nuovo elenco di adesioni, alla Torino-Piacenza, fra le quali alcune molto importanti, è venuto ad aggiungersi al primo scaglione.

L'elenco odierno comprende, infatti, tre dilettanti e sette indipendenti. Fra i primi spicca il veneziano Antolini che, in questo inizio di stagione, ha disputato varie belle corse ed ha vinto a Mondovì staccando tutti i migliori indipendenti.

Fra gli esponenti della seconda categoria abbiamo, in prima fila, Fausto Coppi, la sorprendente rivelazione del Giro del Piemonte; Destefanis, che, ieri l'altro, ha vinto per distacco a Venaria; l'alessino Ronca, il cui comportamento al Giro di Sicilia fu ottimo, il casalese Amisano, che ha onorevolmente portato a termine il Giro d'Italia e Shersi, di Canelli, che vinse un magnifico Giro del Sestriere.

Ricordiamo che la corsa, organizzata dal Dopol. A. Mussolini di Piacenza e da «La Stampa», si svolgerà il 18 giugno sul percorso Torino, Pino, Asti, Alessandria, Voghera, Penice, Piacenza e che gli indipendenti ed i dilettanti vi sono ammessi. E' bene precisare che, in base al recente provvedimento del Direttorio della F.C.I. tutti gli indipendenti, anche quelli appartenenti a Case o provenienti dalla categoria professionisti, possono partecipare alla gara, in quanto l'elenco dei premi è suddiviso in L. 4.400 per gli indipendenti e L. 1000 per i dilettanti. Saranno, inoltre, in palio vari premi di traguardo per oltre L. 500.

Le iscrizioni vanno indirizzate a «La Stampa», Galleria S. Federico, Torino.

Ecco l'elenco degli iscritti, a tutt'oggi: 1. Moro Ruggero (ind.), G. S. Fiat; 2. Pacini Enrico (ind.), id.; Ricco Pierino (ind.) id.; Gios Tolmino (ind.), S. C. Vigor; 5. Faggino Remo (dil.), id.; 6. Tomasoni Guerino (ind.), A. S. Paracchi; 7. Centis Antonio (ind.), id.; 8. Centis Biagio (dil.), id.; Dopol. Paradiso; 9. Schiffo Angelo (ind.), G. C. Alessandrino; 10. Ronca Carlo (ind.), U. S. C. Battisti; 11. Di Gennaro Matteo (dil.), Dop. Maggiani; 12. Antolini Enea (dil.), G. S. F. Venaria Reale; 13 Destefanis Giovanni (ind.), id.; 14. Arata Natale (ind.), Pedale Astigiano; 15. Coppi Fausto (ind.), Dopol. Tortona; 16. Amisano Amilcare (ind.), Ass. Bersaglieri, Casale M.; 17. Shersi Carlo (ind.), U. S. Canelli.

Il G. P. Gioventù

La terza tappa vinta da Tarantini

Bari, 9 giugno.

Si è disputata oggi la terza tappa del G. P. ciclistico Gioventù organizzato su un percorso complessivo di km. 604,200. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Tarantini Cesare di Bari, km. 140,200 in 3, 51', 30" alla media di km. 36,324. 2. Mannelli di Mantova. 3. Fontemaggi di Rimini, 4. Prati di Predappio, 5. Dragomanni di Roma tutti nello stesso tempo del primo. 6. Pedevilla, in ore 3, 51'40". Seguono 21 corridori in tempo massimo.

Dopo la terza tappa la classifica generale è la seguente: 1. Pantucci di Roma ore 10, 16'40", 2. Berca di Alessandria ore10 17'14", 3. Fazio di Messina ore 10, 18'40", 4. Menon di Verona ore 10, 19'30", 5. Biondi di Roma ore 10, 19'34".

Classifica immutata nel Giro di Germania

Vienna, 9 giugno.

Ecco l'ordine di arrivo della 8ª tappa, Passau-Vienna (km. 301): 1. Langhoff (Germania) in ore 9 59'20"; 2. Spiessens (Belgio); 3. Choque (Francia); 4. Schild (Germania); 5. Schmidt (Germania); 6. Wengler (Germania).

La classifica generale, dopo le prime otto tappe, è la seguente: 1. Umbenhauer (Germania) in ore 57.16'23"; 2. Scheller (Germania) in ore 57.2'45"; 3. Zimmermann (Svizzera) in ore 57.20'01"; 4. Bautz (Germania) in ore 57.24'38".

Classifica per nazioni: 1. Germania; 2. Svizzera; 3. Belgio; 4. Francia; 5. Squadra mista.

La corsa dell'U.C.A.T. e la riunione al Velodromo

Organizzata dalla Società UCAT avrà luogo domani pomeriggio la terza ed ultima prova del campionato piemontese aspiranti sul percorso Torino, Moncalieri, Chieri, La Rezza, Torino, Km. 42, con partenza ed arrivo al Velodromo di corso Casale ove verrà fatta svolgere una interessante riunione ciclistica di propaganda su pista per allievi e dilettanti.

Domani si correrà la Coppa Città di Cuorgnè per indipendenti e dilettanti

Una delle più tipiche corse piemontesi, la Coppa Cuorgnè, vedrà il suo svolgimento domani su un percorso di 165 chilometri, che comprende le salite di Alice Superiore, Colleretto e Frassinetto. L'itinerario, avendo tre sole salite, è, considerando le passate edizioni, relativamente facile. Tutti i più quotati indipendenti — anche quelli provenienti dalla categoria professionisti e quelli accasati, che, molto opportunamente, sono ammessi alla gara — nonchè uno stuolo di dilettanti saranno della partita.

La partenza avrà luogo a Cuorgnè alle 10,30 e l'arrivo è previsto per le ore 15.

LA RAGNATELA

Come il piano d'accerchiamento s'allarga al mondo arabo

Una visita ad Ankara del ministro degli esteri egiziano. - Quali sarebbero gli impegni della Turchia. - Tentativi per un accordo economico tra Cairo e Mosca?

Cairo, giugno

Il Ministro degli Esteri egiziano, Abdel Fattah Yehia pascià, accompagnato dal Capo del Contenzioso dello Stato e da una larga schiera di funzionari, partirà il 15 giugno per Ankara. I rappresentanti della Romania e della Grecia gli hanno trasmesso gli inviti di visitare i rispettivi paesi e sembra che Yehia pascià, dopo la visita ad Ankara e forse non immediatamente, si recherà ad Atene e a Bucarest.

Il Patto di Saadabad

I giornali egiziani danno il massimo rilievo all'avvenimento, che viene considerato come il primo atto di politica estera dell'Egitto coi paesi indipendenti del Mediterraneo orientale, e affermano sin da oggi che le conversazioni di Ankara acquisteranno grande importanza nelle attuali circostanze internazionali. L'ufficioso «Balagh» scrive che tra le questioni all'ordine del giorno figura un accordo che dovrà precisare i mezzi di difesa comune nel caso che le due Potenze ricorressero alla guerra contro terzi. L'«Ahram» afferma che sarà esaminata anche la possibilità dell'adesione dell'Egitto al Patto di Saadabad che lega, come è noto, Turchia Irak Iran e Afganistan e che fu opera precipua dell'ex-ministro degli Esteri Rustu Aras. Questi sempre insistette perchè l'Egitto aderisse a quel Patto, specie durante la sua visita al Cairo nella primavera dello scorso anno. Ma l'Egitto, assorbito dai compiti della costruzione militare ed economica nazionale e legato con un'alleanza ad una grande Potenza occidentale in forma oltremodo impegnativa, ha sempre declinato l'invito turco, affermando non potersi legare con nuovi impegni internazionali, essendo abbastanza pesanti gli esistenti.

Il «Mokattam» da parte sua passa in rassegna le relazioni tra Egitto e Turchia nell'ultimo quarto di secolo osservando che sino al 1914 l'Egitto versava mezzo milione di lire ottomane all'anno al Sultano di Costantinopoli il quale teneva un suo rappresentante, una specie di Alto Commissario, al Cairo. Se la Turchia non avesse soppresso il Califfato — continua il giornale — la sua posizione di influenza e di prestigio in Egitto sarebbe superiore a quella di qualsiasi altra Potenza ancor oggi, poichè gli Egiziani sono gente di forte fede religiosa e perchè molti di loro non riescono ancora a capire il motivo che ha spinto i kemalisti alla abolizione del Califfato. Gli Egiziani han creduto che, con la sostituzione dell'alfabeto arabo con quello latino, con la sostituzione del fez o del turbante con il cappello e con le altre manifestazioni d'estremo nazionalismo, i Turchi intendessero staccarsi dall'oriente per legarsi definitivamente all'occidente e alla sua civiltà. E' seguito perciò un periodo d'incomprensione e talvolta di tensione nelle relazioni tra i due paesi. Ma già il Patto di Saadabad doveva mostrare che la Turchia intendeva rimanere orientale e trarre vantaggi politici a contatto con l'oriente. La visita poi di Rustu Aras al Cairo valse a dissipare gli ultimi malintesi.

Il «Mokattam» conclude affermando che la situazione mondiale in continua evoluzione presenta molti problemi che richiedono nuovi rimedi. Checchè avvenga in futuro, è interesse dei Turchi e degli Egiziani conoscersi di nuovo nelle circostanze presenti.

Una smentita relativa

In vari ambienti si mette in relazione l'attuale improvviso viaggio di Abdel Fattah Yehia pascià ad Ankara — che ufficialmente viene annunciato come restituzione della visita di Rustu Aras al Cairo — con il patto anglo-turco. Il Presidente del Consiglio Mohamed Mahmud pascià ha già dichiarato che il patto anglo-turco non implica garanzie di difesa dell'Egitto, smentendo voci provenienti da Parigi e da Londra che alludevano, tra l'altro, ad un impegno turco di assistenza militare all'Egitto per la difesa del Canale di Suez, delle frontiere occidentali (con la Libia) e persino delle frontiere sudanesi. Chi parlò di centomila soldati turchi, chi di duecentocinquantamila che in caso di guerra verrebbero trasferiti in territorio egiziano attraverso la Siria e la Palestina. La smentita di Mahmud pascià (il quale in virtù dell'alleanza con l'Inghilterra era stato messo per tempo a conoscenza del patto anglo-turco) vale però sino un certo limite, in quanto è risaputo che l'accordo intervenuto tra Londra ed Ankara è un accordo di principio che attende un'ulteriore elaborazione e precisazione di impegni specifici. Tale elaborazione e precisazione, mentre per parte turca è subordinata ad un'intesa tra Turchia e Francia e tra Inghilterra e Russia, per parte inglese è subordinata alle esigenze di quel «sistema imperiale» che dalla Valle del Nilo si estende a quella dell'Indo, attraverso i paesi arabi. L'Inghilterra mira a saldare questo sistema a quell'altro tentativo di alleanza detto balcanico, o, per essere più esatti, romeno-greco. La Turchia, in mezzo e in posizione strategica chiave, dovrebbe fungere da cerniera. Per questo e per altro ancora la partecipazione turca al sistema d'accerchiamento si rivela preziosa, tale da giustificare i gravi sacrifici e le rinuncie che costa alla Francia e all'Inghilterra. La Francia in ignobile mercanteggiamento, spinta inesorabilmente dalla diplomazia britannica, ha venduto ai Turchi terre della Siria del Nord che nemmeno le appartenevano, ma che anzi, in forza del mandato, avrebbe dovuto difendere a qualunque costo. L'Inghilterra, oltrechè dispensare fior di sterline, ha subito l'avvilimento di doversi inchinare, in atteggiamento umile di preghiera, davanti alle porte del Cremlino. E così doveva essere dal momento che, a parte le altre garanzie per la Romania e la Polonia, il funzionamento del patto anglo-turco è inesorabilmente condizionato, per volontà di Ankara, alla conclusione d'un patto anglo-sovietico.

Contatti con la Russia

Ecco perchè, come c'è chi scorge dietro il viaggio di Yehia pascià la mano di Albione, così c'è chi scorge la stessa mano sotto l'attuale tentativo egiziano di ripristinare i rapporti commerciali con la Russia. E' noto che tra Egitto e Unione sovietica da molto tempo non esistono relazioni diplomatiche, nè esiste un trattato di commercio quantunque vi siano stati negli ultimi anni limitati scambi a tutto beneficio delle esportazioni russe. Da qualche mese però si conferma l'intenzione del Governo del Cairo di incaricare il suo Ambasciatore a Londra, Nasciat pascià, d'intavolare trattative con l'Ambasciata sovietica per la conclusione d'un trattato di commercio che permetta l'esportazione di cotone egiziano in Russia. Ora si afferma che il Ministro degli Esteri, approfitterebbe della sua visita ad Ankara per avere uno scambio d'idee con quell'Ambasciatore russo. Tali voci hanno destato delle preoccupazioni in questo Egitto roccaforte dell'Islam e come tale avversario irriducibile delle idee bolsceviche. Si teme che l'impianto di un'agenzia commerciale sovietica al Cairo costituisca una pericolosa porta di introduzione di germi comunisti nella pacifica Valle del Nilo che non conosce finora problemi sociali, e dove diecimila milionari vivono alle spalle di quindici milioni di fellah indigenti. Ecco perchè il più diffuso giornale del mondo musulmano, l'«Ahram», si è fatto in questi giorni appassionato portavoce di tal genere di preoccupazioni. «L'Egitto — scrive il giornale — ha avuto in passato possibilità di constatare che le relazioni commerciali non possono esser tenute lontane dalla propaganda politica quando si ha da fare con la Russia. Bisogna quindi procedere a passi di piombo. E' evidente che la questione rimane delicatissima e richiede massima circospezione. L'andamento delle trattative anglo-russe lascia prevedere che quelle russo-egiziane dureranno a lungo, anche se limitate, come s'intende di limitarle, ai soli rapporti commerciali tra i due paesi. Rimane sempre una grande distanza tra l'atteggiamento inglese e quello egiziano di fronte a Mosca».

E' così veramente, ma oggi bisogna tener conto dell'intensa azione che svolge l'Inghilterra per la politica d'accerchiamento a favore della sua pinguedine imperialista. E non sarebbe da stupirsi se l'Inghilterra esercitasse la sua influenza sul Governo del Cairo in ordine a nuovi rapporti con la Russia, oltrechè con la Turchia. Londra, che vuole legare in un fascio d'amicizia Turchi e Arabi, per storia e per posizione geografica nemici ed avversari, vorrebbe ora far andare a braccetto Arabi e Russi? Pensiamo che la maggioranza degli Inglesi sia contraria a questo ultimo raggio della ruota d'accerchiamento. L'imperialismo britannico ha tutto da temere dal contatto dei paesi arabi col bolscevismo, non tanto per il pericolo di inquinamento comunista quanto per le eventuali conseguenze d'eccitazione dei nazionalismi del vicino oriente contro l'egemonia occidentale che, in questo settore, porta nome inglese.

Antonio Lovato

Le ferrovie italiane all'Esposizione di New York.

La fraternità italo-spagnuola riaffermata nelle calorose manifestazioni romane

Il messaggio di Franco al Re Imperatore - Le visite della missione militare e navale - Un pranzo offerto da S. E. Ciano a Serrano Suner

Roma, 9 giugno.

In risposta al telegramma inviato da S. M. il Re ed Imperatore, dopo la rassegna di Napoli, il generalissimo Franco ha così risposto:

Burgos - A S. M. il Re Vittorio Emanuele II - Roma.

«Nel ringraziare V. M. per il Suo cordiale telegramma, ho la grande soddisfazione di dire alla Maestà Vostra che, nel momento in cui le Legioni d'Italia toccano il suolo italiano, le accompagna l'entusiastico ricordo di questo Popolo, strettamente legato a coloro che diedero alla Spagna prove così grandi della loro comunione di sentimenti - Francisco Franco».

A Palazzo Littorio e al Comando della Milizia

Alle ore dieci di questa mattina le Missioni militare e navale spagnola e quella germanica della «Condor» nonchè gli ufficiali legionari e le crocerossine spagnole, hanno reso devoto omaggio alle tombe dei Re d'Italia nel Pantheon deponendo due grandi corone di alloro con nastri dai colori italiani e spagnoli.

I componenti le Missioni, che erano accompagnati dal generale legionario Piazzoni e da alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, sono stati salutati dagli applausi calorosi della folla, che si sono rinnovati allorchè, compiuto il rito presso le Reali Tombe, essi si sono diretti al Palazzo del Littorio per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione Fascista.

Dinanzi alla sede del Partito erano schierate, in servizio d'onore, le formazioni nere del Fascio dell'Urbe, mentre una numerosa folla, adunatasi all'esterno del Palazzo Littorio, li acclamava calorosamente.

A ricevere i componenti le Missioni, all'ingresso del Palazzo del Littorio, era il Segretario del Partito.

Dopo aver deposto due corone al Sacrario dei Caduti i membri delle Missioni e le crocerossine, salutati dal Segretario del Partito, si sono allontanati diretti al Comando generale della Milizia, tra una vibrante dimostrazione di entusiasmo della folla. Subito poi gli ufficiali legionari, dopo aver sfilato, presente il Segretario del Partito, davanti al Sacrario col braccio levato nel saluto romano, si sono diretti, incolonnati, con a capo il Segretario del P.N.F., in Piazza Argentina, per prendere posto su appositi mezzi di trasporto, onde recarsi anche essi alla sede del Comando generale della Milizia. Il passaggio dei Legionari è avvenuto tra due ali di popolo acclamante, il cui entusiasmo è divenuto più intenso, allorchè gli ufficiali che cantavano gli inni italiani e spagnoli, dopo aver salutato con alte acclamazioni il Duce il Segretario del Partito, si sono allontanati a bordo di torpedoni.

La visita dei camerati spagnuoli al Sacrario dei Caduti Legionari immolatisi per il trionfo dell'Idea fascista, ha assunto particolare significato quale simbolo della fraternità legionaria cementata dai vincoli del sangue e dell'eroismo; fraternità cui si è aggiunto l'entusiasmo della folla convenuta nei pressi del Comando generale. Erano ad attendere le Missioni militari spagnuole e le rappresentanze degli ufficiali legionari delle «Frecce», della «Condor» e della Divisione «Littorio», nonchè delle Crocerossine di guerra spagnuole, il Capo di S. M. della Milizia con tutti gli ufficiali del Comando generale, ed una larga rappresentanza di quelli delle Milizie speciali e del presidio.

Grandi festoni dai colori di Spagna e d'Italia decoravano la sede del Comando della Milizia mentre sui pennoni dell'ingresso garrivano le bandiere delle due grandi Nazioni mediterranee.

All'arrivo dei camerati spagnoli il Capo di S. M. ha loro dato il cordiale benvenuto a nome della Milizia; indi i membri delle Missioni hanno passato in rassegna lo schieramento degli ufficiali e del reparto d'onore, mentre la musica intonava gli inni nazionali spagnuoli ed italiani, fra i calorosi applausi della folla.

Successivamente i camerati spagnuoli hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Legionari, deponendo una corona di alloro sull'ara votiva.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha poi guidato gli ospiti nella «Sala della Vittoria» del Comando festosamente addobbata con arazzi, bandiere e trofei di prede belliche, per esprimere ai membri delle missioni militari spagnuole la fraternità d'armi e di ideali che uniscono i Legionari di Mussolini a quelli di Franco.

Il Capo di S. M. della Milizia ha concluso il suo dire offrendo ai camerati spagnuoli alcuni ricordi legionari.

S. E. il generale di Corpo d'Armata Moreno ha risposto a nome delle Missioni, ringraziando per le cordiali accoglienze ricevute ed ha inneggiato alle maggiori fortune delle due Rivoluzioni della Spagna Falangista e dell'Italia Fascista. La cameratesca riunione si è chiusa con il grido di «Arriba España!» e con l'«A noi!» di tutti i presenti, che hanno elevato il pensiero al Duce ed al Caudillo, artefici della potenza italiana e di quella spagnuola. Dopo avere presenziato alla sfilata del reparto d'onore, i membri delle Missioni militari spagnuole si sono accomiatati dal Capo di S. M. della Milizia, fatti segno alle fervide manifestazioni di entusiasmo della folla, che sempre più numerosa si era frattanto addensata nei pressi della sede del Comando generale.

Gli ufficiali spagnoli ospiti dell'Urbe hanno partecipato, poi, oggi, ad un cameratesco ricevimento offerto in loro onore alla Casa Madre dei Mutilati.

In onore di Suñer

Alle 10 il Ministro Serrano Suñer, accompagnato dal Ministro Rossoni, è partito alla volta dell'Agro Pontino dove visita le opere del Regime. A Sabaudia il Ministro di Franco visita il Collegio navale della G.I.L.

Littoria e la sua terra hanno stamane tributato accoglienze entusiastiche al Ministro Serrano Suñer ed ai componenti la missione spagnola che, reduci dalle accoglienze dell'Urbe, si sono recati a vedere nell'Agro Pontino i segni tangibili della potenza creatrice del lavoro italiano.

Al ritorno dall'Agro redento il Ministro spagnolo ha visitato la Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria. Ricevuto dal Presidente confederale e dai segretari delle Federazioni nazionali, l'illustre ospite si è lungamente soffermato nei vari uffici della Confederazione, interessandosi alla illustrazione da parte del consigliere nazionale Cianetti della organizzazione sindacale e dell'ordinamento corporativo italiano. Al termine della visita il personale della Confederazione ha vivamente acclamato all'ospite ed alla sua nobile Nazione.

Nel pomeriggio, il Governatore ha offerto, nel Palazzo dei Conservatori, in Campidoglio, un ricevimento in onore di S. E. Serrano Suñer e delle missioni spagnole. Il Ministro e la Signora Suñer sono stati ricevuti all'ingresso della sala degli Orazi e Curiazi da S. E. il Vice-governatore che ha offerto alla Signora uno splendido mazzo di orchidee legato coi nastri dai colori di Roma. Il Vice Governatore con il Segretario generale ed il capo di gabinetto hanno accompagnato gli ospiti attraverso le varie sale del Palazzo che erano affollatissime da una eletta schiera di invitati. Erano quivi rappresentanze del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, del Partito, del Corpo Diplomatico, il generale Gambara, numerosissimi ufficiali, frecce falangiste, legionari, le crocerossine spagnole e gli ufficiali tedeschi della legione «Condor».

Nella prima sala della pinacoteca, la Consulta di Roma ha reso omaggio al Ministro, che ha poi sostato nella galleria del Museo Mussolini, dove è stato servito un rinfresco. S. E. Suñer ha quindi ammirato dalla terrazza il panorama di Roma, soffermandosi a conversare affabilmente con le valorose «frecce» e con i legionari.

Il Ministro, quando ha lasciato il Campidoglio, è stato fatto segno ad una simpatica manifestazione della folla.

Stasera, alle 21, il Ministro Serrano Suñer ed il suo seguito hanno partecipato ad un pranzo offerto dal Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano.

Ciano restituirà in Spagna la visita di Serrano Suñer

Burgos, 9 giugno.

Nei circoli spagnuoli si seguono con vivissimo compiacimento le cronache del soggiorno romano del ministro Serrano Suñer e si sottolineano le manifestazioni di solidarietà italo-spagnuola a cui esso dà quotidianamente luogo, sia per quanto riguarda le personalità ufficiali del Regime fascista sia per le testimonianze di simpatia popolare che l'inviato del Caudillo e le missioni che lo accompagnano raccolgono ovunque.

In questi ambienti si è intanto diffusa la voce che la visita di Serrano Suñer sarà quanto prima ricambiata da un membro del Governo fascista. Nelle sfere meglio informate si precisa che sarebbe proprio il Ministro degli Esteri dell'Italia fascista, conte Galeazzo Ciano che tante e così vive simpatie gode tra i dirigenti della nuova Spagna e così larga popolarità in tutti i ceti, a recare al popolo iberico l'espressione dell'amicizia italiana, confermando che la solidarietà cementata da tanto sangue fraternamente versato sopravviverà alle dure prove della guerra. Si ritiene che l'inviato del Duce giungerebbe in Spagna nella terza decade di giugno. Al conte Ciano — che sin dagli inizi della guerra ha dato tanta attività personale alla causa della rivoluzione nazionale spagnuola — verrebbero riservate eccezionali accoglienze.

Stamane a Cadice s'imbarcano i nostri aviatori

Siviglia, 9 giugno.

Domani avverrà l'ultimo imbarco delle forze volontarie italiane che combatterono in Spagna contro l'estremismo rivoluzionario: partono per l'Italia i piloti e l'intero personale dell'aviazione legionaria che erano rimasti in territorio spagnuolo dopo l'imbarco delle forze terrestri avvenuto il 1° giugno.

Non esistono categorie scelte nell'eroica falange legionaria che rimpatria: tuttavia, le caratteristiche speciali dell'Arma aerea fanno degli ufficiali d'aviazione un corpo a sè stante, un'unità omogenea e inconfondibile. La separazione degli aviatori dal resto del corpo legionario è dovuta peraltro principalmente al fatto che gli apparecchi da consegnare all'aviazione spagnola non erano ancora rimessi in ordine quando partì da Cadice il grosso delle forze del C.T.V.

Soli ufficiali armai ancora per poche ore in terra spagnola, gli aviatori legionari spendono gli ultimi scorci di tempo in riunioni con gli ufficiali spagnoli.

Stamane, una cordiale colazione ha riunito al Grande Albergo di Siviglia alcune centinaia di aviatori spagnoli ed italiani.

Domattina alle 8 gli avieri e gli ufficiali fino al grado di capitano s'imbarcheranno sulla «Duilio» che è ormeggiata nella baia di Cadice. La città che ha visto già tante partenze di italiani reduci dai campi di battaglia si congederà stavolta dai volontari aviatori che tanto sangue hanno versato sulle tragiche steppe dell'Aragona e sui verzieri della Catalogna e del Levante. Alle 6 del pomeriggio gli ufficiali superiori dell'aviazione saliranno a loro volta a bordo della «Duilio», sulla quale s'imbarcherà anche il generale Kindelan, comandante supremo dell'aviazione spagnola, il quale viene in Italia corrispondendo all'invito del nostro Governo per un breve soggiorno.

La «Duilio» leverà le ancore, secondo il programma prestabilito, verso le 9 di sera.

Riccardo Forte

L'onta della sconfitta rossa

Uomini e materiale bellico introdotti in Spagna in un anno

Roma, 9 giugno.

La documentazione trovata negli uffici dello Stato Maggiore marxista, che ha diretto in Spagna la guerra contro Franco, permette di integrare quanto è stato pubblicato circa il bilancio dell'aiuto dato ai rossi dall'estero.

Queste cifre accrescono ancora di più l'onta della sconfitta. Esse si riferiscono principalmente al periodo che va dal luglio 1937 all'agosto del 1938, e solo parzialmente tengono conto degli ultimi mesi.

Gli stranieri militanti nelle file dei rossi furono, fino al 13 aprile 1938, centomila. Quattromila volontari entrarono mensilmente in Spagna attraverso i traffici terrestri, secondo il Registro delle Brigate internazionali di Figueras. Nel periodo dal 1° gennaio al 20 marzo 1938, passarono il confine franco-catalano: due generali, quindici ufficiali in servizio permanente effettivo, trentanove lavoratori specializzati dell'esercito (tutti probabilmente francesi), venticinque ingegneri e tecnici specialisti in esplosivi, 101 ufficiali dell'armata sovietica, 13 ingegneri russi, 11 specialisti in gas asfissianti anch'essi russi, 5 ingegneri delle officine «Skoda», 50 tecnici francesi.

Il 6 maggio, entrarono 30 aviatori sovietici; il 23, 15 ingegneri cecoslovacchi; il 30, altri sette piloti russi; il 2 giugno, 25 aviatori di nazionalità non conosciuta.

Ecco il materiale catturato fino al 1.o agosto 1938, elencato sotto i rispettivi Paesi di origine:

RUSSIA: *carri armati, 84; cannoni, 71; mortai e bombarde, 275; mitragliatrici leggere e pesanti, 1135; fucili, 55.912; munizioni artiglieria, 91 mila; cartucce, 60 milioni 485.000; aeroplani, 800.*

FRANCIA: *carri armati, 24; cannoni, 85; mortai e bombarde, 89; mitragliatrici leggere e pesanti, 277; fucili, 29.370; munizioni di artiglieria, 22.400; cartucce 24 milioni 800.000; aeroplani, 139.*

GRAN BRETAGNA: *cannoni, 4; mitragliatrici leggere e pesanti, 467; fucili, 2580; munizioni di artiglieria, 1500; cartucce 9 milioni 187.420.*

AMERICA: *carri armati, 17; cannoni, 35; mitragliatrici leggere e pesanti, 650; fucili, 3430; munizioni artiglieria, 11.700.*

MESSICO: *mitragliatrici leggere e pesanti, 21; fucili, 3100; cartucce, 11.850.000.*

Come si vede, attraverso i Pirenei o per mare i Paesi dai quali più intensamente partivano le forniture per le brigate rosse, furono la Russia, la Francia, la Gran Bretagna, l'America e il Messico.

Dal 1° al 15 luglio giunsero dalla Francia in Spagna 61 autocarri, 208 fusti, 41 automobili e 382 autobotti trasportanti complessivamente 3.250.000 litri di benzina.

Per contrabbando di materiale bellico per via di mare vennero adoperate numerosissime navi francesi, inglesi, greche e di altri Paesi. Si formarono a questo scopo speciali Compagnie di navigazione, una delle quali fu la France Navigation.

Le somme che furono tratte fuori dalle tasche dei lavoratori a favore dei rossi, ammontano ad oltre duecento milioni di franchi.

Cifre sommarie, non conclusive, che testimoniano da un lato la ipocrisia democratica del non intervento e dall'altro accentuano la gravità e l'onta di una definitiva sconfitta.

Il Re riceve i comandanti le Delegazioni spagnole ed ufficiali tedeschi della Condor

Roma, 9 giugno.

Alle ore 9,15 di stamani presenti le Loro Eccellenze i Sottosegretari per la Guerra e la Marina, S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza i comandanti le Delegazioni militare e navale spagnole ed una rappresentanza di ufficiali tedeschi della legione «Condor».

Sanguinoso smacco cinese

Oltre 2000 morti in uno scontro

Il tracollo del dollaro cinese

Tokio, 9 giugno.

La nuova offensiva nipponica nel settore montagnoso dello Shan Si meridionale si è conclusa con l'occupazione dell'importante centro di Pangiu a nord del Fiume Giallo. In questo settore i cinesi sono stati sbaragliati e hanno subito perdite sensibilissime. In un solo combattimento nel quale erano impegnati circa 15.000 soldati cinesi, questi hanno lasciato sul terreno 2342 morti, fra i quali alcuni comandanti di reggimento e di battaglione e gran numero di feriti, oltre a circa 500 prigionieri. Il bottino catturato dai giapponesi comprende parecchi mortai da trincea, una ventina di mitragliatrici pesanti e ventotto leggere, un migliaio di fucili, centinaia di granate a mano e grandi quantità di munizioni. Altri dispacci dalla zona di operazioni segnalano che la campagna di rastrellamento nella parte occidentale della stessa provincia di Sian Si volge pure al fine in seguito all'occupazione di Liu-Li-Cien, importante base cinese di rifornimenti.

Il tracollo del dollaro cinese continua a suscitare enorme interesse in tutto il Giappone. Nei circoli finanziari si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un avvenimento finanziario che potrebbe avere notevoli ripercussioni anche sulla situazione politica e militare in Cina.

La caduta della moneta cinese del Kuomintang viene principalmente attribuita all'esaurimento del fondo di conguaglio dei cambi da parte del regime di Chang Kai Scek che ha avuto per conseguenza immediata la sospensione della vendita di valuta estera. Gli agenti del Kuomintang fanno credere per contro che il ribasso del dollaro cinese sia stato deliberatamente voluto per frustrare gli sforzi fatti dal Giappone per ottenere valuta estera. Intanto si segnala da fonte sicura che il Kuomintang è corso ai ripari per impedire l'aggravarsi della crisi finanziaria ed ha fatto nuovamente pressioni sull'Ambasciatore britannico per un prestito in sterline.

La cura pei fannulloni

Portato a 600 Km. lontano da casa e lasciato senza un soldo

Londra, 9 giugno.

Davanti al giudice istruttore di Southwark, è venuto oggi alla luce uno straordinario sistema di cura che un medico del luogo aveva prescritto per un cliente non affetto da alcuna malattia specifica, se non da qualche fatto bizzarro e da una solenne pigrizia.

Si tratta di tale Taphouse, ventisienne il quale aveva certe inclinazioni artistiche, qualche volta dipingeva, qualche altra volta si faceva suonare il piano di notte fino al mattino, e non lavorava mai. La famiglia, impressionata da tale comportamento, ha consultato alcuni psichiatri, i quali, in perfetto accordo, hanno giudicato che il paziente era perfettamente normale, ma che era soltanto enormemente pigro.

Come cura, un medico ha prescritto di portarlo in una lontana località e lasciarlo sul posto senza denari, in modo da forzarlo a fare qualcosa per guadagnarsi la vita od il prezzo del ritorno a casa. Un fratello l'ha caricato sull'automobile e l'ha portato a Southwark fino a Liverpool, cioè oltre 600 chilometri lontano, e ad un certo momento lo ha lasciato sul posto senza neanche salutarlo. Il medico, chiamato a testimoniare, ha detto che quella era l'unica terapia da applicare al giovane Taphouse: morire di fame non poteva, perchè è di forte costituzione, ed oggigiorno in tutta la Gran Bretagna vi sono tante istituzioni benefiche che si occupano di dare da mangiare agli affamati. Sia di fatto che l'inchiesta di cui si parla è avvenuta perchè il Taphouse è stato trovato avvelenato per esalazioni di gas illuminante a Southwark. Evidentemente, l'«ammalato» non era contento dell'innocua cura ordinatagli dai sanitari.

Caterina Hepburn in pigiama mette un ladro in fuga

New York, 9 giugno.

La nota attrice cinematografica Caterina Hepburn ebbe ieri mattina all'alba la sgradita sorpresa di essere svegliata da rumori provenienti da una stanza adiacente alla sua camera da letto. Senza neppure pensare ad armarsi, essa si precipitò in pigiama verso il luogo sospetto e scorse un giovanotto che frugava nei cassetti, in cerca evidentemente di oggetti preziosi e di biglietti di banca.

— Cosa fate lì? — gridò la «stella».

L'effetto di quell'intervento fu sorprendente. Il ladro, che evidentemente era alle sue prime armi, lasciò cadere i pochi oggetti che aveva raccolti, e filò via dalla finestra attraverso la quale era entrato. Caterina Hepburn non ha denunziato il tentativo di furto, ma non ha potuto fare a meno dal commentare, con una certa malinconia, l'episodio di cui era stata protagonista, dicendo ad alcuni amici: «E' la prima volta che un giovanotto scappa vedendomi comparire in pigiama».

Vince 322.000 fr. alle corse puntandone cento

Parigi, 9 giugno.

Anche in Francia da qualche tempo sono state autorizzate negli ippodromi le scommesse dette «a riporto» in quanto il giocatore ha la facoltà di riportare tutta la somma vinta con un cavallo su un cavallo partecipante alla corsa successiva ed ancora la vincita totale sulla terza, e poi sulla quarta corsa. Generalmente, queste scommesse si risolvono in una perdita totale, ma capita di tanto in tanto che una fortissima somma spetti a qualche fortunato. Anni fa un Tizio vinse, infatti, 400.000 franchi con una posta iniziale di appena 50.

Oggi un suo collega, a Lione, con 100 franchi ne ha vinti 322 mila, somma cospicua dati i tempi che corrono. Questo felice mortale aveva scommesso cento franchi sul cavallo vincente «Al Djezir» la cui quota risultò di franchi 60,50 per la puntata di cinque. Egli lasciò la vincita al giuoco, puntando sul due anni «Turanne». Il quale fruttò ai suoi partigiani 138,50 franchi per cinque franchi. Infine, il guadagno globale venne dal giuocatore puntato sull'handicap a favore del cavallo «Fadette II», che diede al totalizzatore 68,50 franchi per 5 franchi. Fate il conto ed otterrete, come abbiamo detto, una vincita totale di 322.000 franchi; è questa la più grossa vincita che sia stata registrata a Lione.

CRONACA CITTADINA

LA FREMENTE ATTESA DI TORINO

Vittorio il Vittorioso

sarà domani nella città antesignana di tutte le indipendenze

Dalla visita della Scuola che ha dato alla Patria i grandi capi militari a quella della Rassegna dove si celebrano la volontà e gli strumenti della potenza economica del risorto Impero

Torino è fremente di attesa per l'annunciata visita del Re Imperatore che avrà luogo domani. La notizia, sparsasi nella giornata di ieri in città e in provincia, è stata accolta con vivissima gioia ed orgoglio.

Gli addobbi che si andavano preparando fin da giovedì e che sono stati continuati ieri con ritmo crescente hanno già impresso alla città Sabauda quella fisonomia festosa con la quale essa sa, regalmente, accogliere gli altissimi ospiti.

Come già ieri abbiamo detto è quella di domani la prima volta che la Maestà del Re viene a Torino da quando ha cinto la Corona di Albania. I torinesi vogliono esprimerGli la loro gioia, il loro orgoglio, il loro entusiasmo per questo nuovo serto che si è aggiunto alla gloriosa Corona d'Italia e a quella luminosa dell'Impero. Per questo soprattutto la Sovrana Presenza è particolarmente attesa. L'applauso che L'accoglierà sarà trionfale omaggio del nostro popolo da secoli legato alla Dinastia, in questa terra che ne vide le glorie e l'ascesa, le lotte e le vittorie.

La giornata torinese del Sovrano ha un denso programma. Nella mattinata avrà luogo, alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio la solenne celebrazione bicentenaria, motivo primo della regale visita. Nel cortile dello storico palazzo barocco di via Arsenale, converranno a rendere omaggio al Re Imperatore i Principi Reali, le Alte Cariche dell'Esercito, dello Stato, del Partito, della Chiesa. Inviti sono stati diramati agli ufficiali delle Armi di Artiglieria e Genio che furono allievi della Scuola, i più anziani dei quali vi si iscrissero nel 1868. Fra essi sono tre Marescialli d'Italia, 59 generali di Corpo d'Armata, circa circa 300 generali di Divisione e di Brigata, circa 300 colonnelli delle due Armi. Saranno inoltre presenti i sottotenenti attualmente iscritti, gli allievi della R. Accademia Militare di Artiglieria e Genio, le rappresentanze dei corpi del Presidio e dei reggimenti « Duchi Chiesa » e « Mario Fiore ».

Il Re Imperatore, seguito dai Principi e dalle alte Autorità che lo avranno ricevuto alla stazione, sarà accolto all'arrivo alla Scuola dal generale di Corpo d'Armata Amedeo Guillet, presidente del comitato per le feste bicentenarie, dal generale di Corpo d'Armata Arturo Giuliani, ispettore dell'Arma del Genio, dal generale di Divisione Ubaldo Fantilli, ispettore dell'Arma d'Artiglieria, dal gen. Luigi Manzi comandante della Regia Accademia e della Scuola di Applicazione nonchè dal col. Brinetto Brunetti, comandante la Scuola stessa.

Dopo di che il Sovrano si sarà degnato di passare in rivista lo schieramento delle Forze, S. E. il gen. Guillet pronuncierà il discorso ufficiale commemorativo del bicentenario. Sarà quindi scoperta una lapide ricordante i fasti della Scuola e sarà offerta al Re Imperatore la medaglia coniata a ricordo della data. La cerimonia culminerà con lo sfilamento degli ex allievi, dei sottotenenti allievi e degli accademisti davanti alla Maestà del Re.

La visita reale di domani si riallaccia ad una tradizione secolare di vivo interessamento da parte della Casa Savoia all'insigne istituto militare. Le prime visite reali alle R. Scuole di Artiglieria e fortificazione risalgono al 1757 e al 1759 e sono state compiute dal Re Vittorio Amedeo III, allora Duca di Savoia. Dal 1820 al 1831 l'artiglieria piemontese ebbe come Gran Mastro S. A. R. il Principe Carlo Alberto di Carignano dal quale dipendeva la Scuola di Applicazione. Nel 1848 e dal 1850 al '55 fu comandante generale del Corpo di Artiglieria Ferdinando di Savoia Duca di Genova.

Il 25 luglio 1935, durante il campo a S. Maurizio, la Scuola fu visitata da Vittorio Emanuele III. Il Principe di Piemonte, poi, la visitò nel 1934 e nel dicembre dello scorso anno.

A completamento della cerimonia strettamente militare di domattina, sarà offerto, con l'Augusta presenza del Sovrano, un ricevimento a Palazzo Madama in onore degli ospiti nel pomeriggio.

Nelle prime ore pomeridiane, però avrà luogo una cerimonia di altissima importanza e significazione, la visita del Re Imperatore alla Rassegna « Torino e l'Autarchia ». Dopo la visita del Fondatore dell'Impero, quella del Sovrano viene a dare a questa memorabile documentazione dello sforzo tenace della provincia fascistissima verso la mèta autarchica segnata da Mussolini, crisma altissimo e giusto riconoscimento.

La cerimonia pomeridiana assurgerà così ad importanza non minore di quella mattutina. Fra di esse, anzi, è un legame non solo ideale. Dal corpo dei cannonieri e precisamente dai cadetti furono scelti un secolo fa quei capitani minatori che per primi introdussero le possibilità minerarie del sottosuolo piemontese ricercandovi quel ferro italiano, buono per le vanghe dei rurali e per le baionette dei soldati; ricercandovi quelle risorse da strappare alla natura per liberare la Patria dal giogo economico. Quelle risorse che, oggi, nel secolo di Mussolini, sotto l'impulso del Fascismo vivificatore, vengono alla luce, in uno sforzo concorde di volontà e di intelligenze, che dopo l'elogio del Duce, è certo di meritare quello del Re.

Gli addobbi nel cortile d'onore dello storico palazzo barocco sede della Scuola.

Il padiglione della Bonifica alla Rassegna dell'Autarchia che il Sovrano visiterà domani.

RIMEMBRANZE

di un vecchio artigliere

E' curioso che il fatto della celebrazione di un bicentenario mi dia l'impressione di un ringiovanimento, mi riporti di colpo ai miei felici vent'anni. Rivedere dopo tant'anni quei locali della Scuola d'Applicazione, ora in parte trasformati ma in parte ancora com'erano ai miei tempi, fa rivivere di colpo persone ed avvenimenti, che sembravano dimenticati e non erano.

— Peuh! — dirà un avvocato od un medico — sono le impressioni, che ogni professionista sente rivedendo l'università.

— No, egregio dottore. Non è la stessa cosa. Per l'universitario si tratta del prolungamento della vita di studente liceale con qualche maggior larghezza familiare nell'ora del rincasare e nel rifornimento del borsellino. Per il sottotenente di carriera è il capovolgimento improvviso dell'esistenza, l'affacciarsi improvviso della libertà. La vita d'Accademia è per necessità vita di collegio con tutte le limitazioni che tale vita comporta. Quella della Scuola con la camera ammobiliata, con lo stipendio sia pure non lauto ed oberato da ritenute, con un mezzo attendente, col prestigio di un grado reso manifesto a tutti dal saluto degli inferiori. Non so se oggi, con la felice creazione di gerarchie a cominciare dalla prima infanzia, il giovane ufficiale abbia la stessa sensazione; ma lo ricordo come fosse ieri l'emozione provata quando, uscendo per la prima volta vestito da ufficiale e passando deliberatamente dinanzi alla caserma dei Bersaglieri di via Principe Amedeo, mi vidi presentare l'arma dalla sentinella e mi sentii arrossire di gioia fino alla sommità delle orecchie.

Il salto di vita, il contrasto fra due modi di esistere, quello dell'allievo dell'Accademia e quello dell'allievo della Scuola, è ancora rivelato dall'importanza attribuita alle tradizioni. Ogni allievo dell'Accademia sa che l'edificio, che lo accoglie, è stato costruito nel 1680 dall'architetto Castellamonte per decisione del Duca Carlo Emanuele II allo scopo di allogarvi la « Reale Accademia di Savoia », che vi furono educati Vittorio Alfieri, Camillo di Cavour, e molti altri illustri; ha cantato le canzoni tramandate d'anno in anno; ha festeggiato il « Mac Pi 100 » adottato poi anche dalle altre Accademie militari. Alla Scuola di Applicazione nulla di tutto questo. Mi guardo bene dal pensare che tutti i miei colleghi, predecessori e successori, abbiano avuto il mio grado d'ignoranza, ma certo è che io sono giunto al 1938 senza nulla sapere delle origini e degli sviluppi della Scuola e soltanto ha in parte colmato la lacuna l'incarico ricevuto di scrivere sull'argomento. Sarei quasi tentato di pensare che la tradizione sia una specie di essenza, che per durare ha bisogno d'essere contenuta in un recipiente chiuso.

Non sto a sfoggiare la mia molto recente erudizione, perchè della storia dell'istituto è stato ampiamente discorso su queste colonne pochi giorni or sono e vengo al carattere attuale della Scuola.

In questi ultimi venticinque anni, pur rimanendo immutata la sede e le finalità, la Scuola subisce una trasformazione profonda nel metodo e nei mezzi. Sino allora lo sport in funzione dell'istruzione professionale era limitato all'equitazione ed alla scherma. Poi sono venuti gli sci e la formidabile concorrenza al cavallo, al nobile destriero, dell'HP nelle artiglierie autotrainate ed autotrasportate, nei carri armati ecc. E siccome gli anni di corso sono sempre due ed il tempo che intercorre fra due passaggi successivi del sole al meridiano è sempre di 24 ore, bisogna dire che o i programmi di studio sono stati alleggeriti o gli allievi sono oggi più intelligenti. Pel buon nome e per l'amor proprio degli anziani è da ritenere vera la prima ipotesi.

Ma anche qui non voglio appesantirmi a magnificare il nostro profondo sapere, essendo ai giorni che corrono supremamente antipatici i *laudatores temporis acti*. Però i giovani artiglieri e genieri, che indubbiamente illustreranno nel futuro le loro armi, sanno bene quale contributo nell'assidere su solide basi le scienze militari hanno recato Giovanni Cavalli, Saint-Robert, Siacci, Marullier, Ettore Cavalli, Bianchi, Parodi, Mattei, Fenoglio, per non citare che alcuni fra quelli che insegnarono nell'istituto.

E ritorniamo ancora per un momento alla vita, per così dire *extra muros scholae*. L'asse delle occupazioni dell'allievo è naturalmente lo studio, ma attorno a quest'asse fondamentale ruota anche la vita. Vita lieta e serena. Le alte gerarchie studiano e preparano certo la guerra, ma la preparazione alla Scuola appare piuttosto a noi quale mezzo necessario per cucire il secondo gallone ed andare al reggimento preferito, con due bei cavalli propri. L'idea della guerra si esaurisce nelle scuole di tiro e nelle manovre (Dio sa quanto diverse dalla guerra vera!) Ci si batte, sì, di tanto in tanto nella nascente colonia Eritrea, ma l'orizzonte europeo non ha nubi od almeno noi non le vediamo.

In quest'atmosfera serena Torino — non ancora industriale e con un terzo della popolazione di oggi — offre la vita di una grande città di provincia, però aristocratica nelle tradizioni, laboriosa nel popolo e perciò con una sua caratteristica cordiale signorilità. I sottotenenti dell'Applicazione vi mettono una nota di colore e di calore, in competizione militaria (e perciò vittoriosa) coi cavalieri della Scuola di Pinerolo. E' senza dubbio per dare colore che gli allievi della Scuola avevano l'abbonamento a 40 rappresentazioni del Regio, compreso il guardaroba, per 30 lire, pagabili in tre rate mensili. Circoli e famiglie ci aprivano le loro sale e di carnovale (allora si ballava soltanto di carnovale ed a mezza quaresima) riusciva difficile mettere in equazione i tre elementi: interrogatori, inviti e sonno. Non di rado la soluzione era: arresti.

Omissione imperdonabile sarebbe non accennare alla Barbina, che ha sempre formato binomio collo studente. Non avrò il cattivo gusto di far confronti. Ogni tempo ha le proprie sartine e le nostre erano quelle di *Addio giovinezza!* E questo ha suggel.

Ora conviene smetterla con le reminiscenze, perchè finirebbero col far sorgere una leggera nebbia di malinconia. E malinconia in tempo di celebrazione non può esistere. Dinnanzi alla Maestà del Sovrano Vittorioso non debbono essere, giovani e maturi, che volti sereni e fieri, consapevoli della missione affidata alle armi nell'ora storica.

Gen. Giovanni Marietti

Il Duce ordina la bonifica della "Vauda,, torinese

16951 ettari interessanti sette Comuni stanno per risorgere a nuova vita

Il Duce ha disposto che si provveda alla bonifica della zona denominata « Vauda torinese » che a breve distanza da Torino, nel territorio compreso fra la Dora Riparia e la Stura di Lanzo, si estende per una superficie di 16.951 ettari e interessa i comuni di Fiano, Robassomero, Venaria Reale, Druento, S. Gillio, Val della Torre e frazione Monasterolo del comune di Cafasse. Il primo atto consisterà nella classificazione del territorio come comprensorio di bonifica a termini del R.D.L. 13 febbraio 1933 n. 215. Il sottosegretariato per la bonifica integrale ha già predisposto l'inizio della procedura per la nuova classifica di concerto con gli altri ministeri interessati. Subito dopo verranno concretati i progetti di opere pubbliche preliminarmente necessarie per la trasformazione del comprensorio.

Illustreremo l'importantissima opera di bonifica rurale che il Duce ha disposto. Ci rendiamo ora interpreti della vivissima riconoscenza della cittadinanza e delle popolazioni che direttamente beneficiano di quest'opera per la nuova testimonianza dell'altissimo interessamento del Duce verso la nostra Torino.

Il Fascismo per i figli dei lavoratori

Oltre 30 mila bimbi

godranno della vita nelle colonie

Le prossime partenze per il mare, i monti e le colline. Turni speciali per Giovani Fasciste

Le colonie marine, montane, collinari ed elioterapiche stanno per riaprire le loro sedi per ospitare i figli del popolo lavoratore. Di anno in anno aumentano queste benefiche istituzioni, aumentano come numero e come capacità. Ogni anno sono più Balilla e più Piccole Italiane che godono dei vantaggi della sana vita all'aria aperta, sono più famiglie liete della gioia dei loro figli.

Quanti bimbi andranno quest'anno in colonia? Diamo ora le cifre generali, complessive, comprendenti le colonie della Federazione Fascista, degli enti vari, dei Sindacati, delle Casse Mutue, dei Fasci della provincia e di altre benefiche istituzioni. In seguito prossimamente diremo in modo più vasto delle varie suddivisioni e faremo dei raffronti, utili per porre in rilievo come si è progredito in questo delicato settore dell'assistenza all'infanzia, in che consiste una intelligente ed efficace forma di potenziamento della razza. Ecco la cifra, imponente invero, dei bimbi che saranno ospitati nelle colonie: 30425. Quest'anno si è avuto un notevole aumento sullo scorso nel quale 24808 bimbi avevano frequentato le colonie. Ciò è dovuto in buona parte alla veramente meravigliosa attrezzatura della Federazione Fascista che ha costruito dei grandi edifici, opere meravigliose sotto ogni punto di vista, ammirate per la bella linea delle architetture come per le cure predisposte perchè la vita dei bimbi sia quanto più lieta e comoda è possibile. Come è noto la colonia di Bardonecchia e Marina di Massa sono entrate in attività e possono ospitare nei due turni parecchie migliaia di bambini. E poi, oltre a queste, particolarmente belle colonie la Federazione ne ha realizzate anche delle altre come quella di Cerea e dell'Eremo.

Daremo ampie notizie degli orari delle partenze dei bimbi per le colonie. Ora si può annunciare che il primo turno è riservato ai Balilla che partiranno il giorno 27 giugno per le colonie collinari, il 28 per le colonie marine, il 29 per le colonie montane.

Il giorno 30 giugno incominceranno a funzionare le colonie diurne elioterapiche che sono tanto utili. Anche per le Giovani Italiane e le Giovani Fasciste sono stati organizzati dei turni particolari nella bella colonia di Loano; quattro turni di 200 giovani l'uno saranno ospitati nella bella sede.

La chiusura dell'anno culturale

dell'Associazione Italo-Germanica

La manifestazione per la chiusura dell'anno Culturale dell'Associazione Italo Germanica di Cultura, che avrebbe dovuto aver luogo al R. Conservatorio domani, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Il convegno

sulla « Carta della Scuola »

L'annunciato Convegno Provinciale sulla « Carta della Scuola » indetto dal Sindacato Naz. Insegnanti Privati d'intesa col Ministero dell'E.N., sarà tenuto a Palazzo Lascaris domenica 11 c. alle ore 21, anzichè alle 10,30, per dar modo ai partecipanti di prendere parte nel corso della giornata alle manifestazioni in onore di S. M. il Re Imperatore. Oratore designato per lo svolgimento del tema « Il Lavoro nella Scuola » sarà il prof. Plinio Luraschi, Preside del R. Istituto Tecnico Industriale.

Il rapporto del Gruppo « Mario Gioda »

Questa sera, il Segretario Federale presiede il rapporto del Gruppo rionale « Mario Gioda ». Fascisti, donne fasciste e della S.O.L.D. si aduneranno secondo le disposizioni ricevute. Alla manifestazione, che avrà luogo in piazza Bodoni alle 21,30 la popolazione della zona è invitata a partecipare.

Il ballo « Duca d'Aosta » all'Esperia

S. A. R. la Principessa Bona di Baviera con il consorte Principe Conrad interverranno al ballo organizzato dalle Patronesse del Gruppo di Torino del Reggimento Artiglieri d'Italia che avrà luogo domani sera alla Palazzina dei Canottieri « Esperia ».

I biglietti sono in vendita presso le Dame Patronesse, e presso la Sede in via G. Verdi 31.

Colonie estive

per i figli dei professionisti

Le domande di ammissione alla Colonia Marina dell'Unione Professionisti e Artisti in Pietra Ligure devono essere presentate, su apposito modulo, alla Segreteria dell'Unione stessa, via Alfieri 15, entro il termine ultimo del 15 giugno p. v.

Al Dopolavoro Fiat

Stasera, sabato, alle ore 21, nella sala di corso Moncalieri 18, ha luogo un saggio della scuola di canto sotto la direzione di Stella Calcina.

Elettricista investito in pieno da una fiammata

Nel pomeriggio di ieri veniva ricoverato all'ospedale delle Molinette con prognosi riservata per vaste ustioni di 2.o e 3.o grado al volto, alle braccia, al dorso e alle gambe, l'operaio Michele Bello di Ottavio di anni 34, abitante in via *Peletto* 35.

Il poveretto, che è elettricista era intento al suo lavoro in una officina meccanica cittadina ed era occupato più precisamente a fare « l'attacco » di un trasformatore quando da questo, sviluppatosi un corto circuito, si sprigionava una fiammata che lo investiva in pieno.

La singolare difesa dell'uomo proiettile

Lo studente che faceva piangere le ragazze e non per delusioni d'amore ma per contusioni loro procurate dai proiettili di un fucilETTO ad aria compressa, ha trovato una giustificazione al suo atto.

Egli nega recisamente di aver mai preso di mira le giovani che passavano per la strada, ed afferma che se dolori vi furono per colpa sua, furono assolutamente involontari ed occasionalmente. Egli aveva la passione del tiro a segno inoltre ha le sue passioni e per tenersi in esercizio aveva appeso un bersaglio di cartone alla persiana. Se i pallini bucando il cartone sono andati a colpire consecutivamente la ragazza che è andata in Questura a narrare l'infortunio occorsole la cosa era da imputarsi alla fatalità.

Ma lo studente dimenticava la fatalità precedenti, quelle che colpirono altre ragazze che alla portinaia della sua casa si erano rivolte per chiedere chiarimenti della misteriose contusioni riportate. Ad ogni modo la lezione gli sarà servita se non a guarirlo dalla passione del tiro a segno, ora che è stato privato dell'arma prediletta, a mai più esercitarsi al bersaglio in casa, e tanto meno a mettere il cartone contro la persiana.

Duecentomila lire rubate in un alloggio

Il danneggiato si trovava a teatro

Un audace colpo ladresco è stato commesso ai danni di un noto professionista di via Po. Costui aveva lasciata la sua abitazione alle 20,30 per recarsi al teatro Alfieri. Alle 22,30 mentre assisteva agli ultimi quadri di « Ritmi e sorrisi » giunse una sua segretaria a spegnere nelle sue labbra il sorriso che vi aleggiava. La signorina munita delle chiave dell'alloggio si recava ogni sera a registrare le spese giornaliere del principale, aveva quella sera trovato l'appartamento sossopra. E in questo stato lo trovò il professionista subito corso a casa. Nessuna stanza era stata risparmiata: i letti sfatti, i cassetti aperti, indumenti, biancheria e carte sui pavimenti. Subito egli constatò la scomparsa di 70 biglietti da mille, di titoli di Stato al 5% e di oggetti d'oro. In complesso 200 mila lire. La Questura è stata subito informata del furto e il Comandante la Squadra Mobile dott. Ramella ha preso la direzione delle indagini. Dalle modalità con le quali il furto è stato commesso si sarebbe tratti a dubitare che il ladro o i ladri, fossero persone che bene conoscessero il professionista e fossero certi di trovare il bottino.

SANTUARIO DI SAN PANCRAZIO IN PIANEZZA

Per facilitare l'accesso dei devoti alla giornata di chiusura delle feste al Santuario di S. Pancrazio, la tranvia elettrica Torino-Pianezza effettuerà ancora domenica 11 giugno il servizio straordinario con partenze da Torino alle ore: 5,35; 6,30; 7,30; 8,35; 9; 10; 12,5; 14; 16; 16,5; 18,35; 19,45 e 20,50.

REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA

Domenica ore 8,30 tutti in mdv. Alamari, decorazioni.

Bollettino demografico

9 Giugno 1939-XVII

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
Morti	32
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE

Pellizzi di Rorale Luisa fu Giuseppe, a. 66, da Torino, agiata, v. Vinzaglio 29 — **Cas Maria Caterina** v. Ravarso-Majnol, a. 66, da Ingria, casalinga, v. Spallanzani 41 — **Pettini Lidia** di Renato, a. 3, da Torino, v. Saspello 161 — **Vacca Olimpia** in Bassino, a. 69, da Montanaro, casalinga, c. Reg. Margherita 184 — **Piacenza Guido** fu Felice, a. 58, da Pollone, industriale, c. Mass. d'Azeglio 12 — **Pafetto Giuseppe** fu Antonio, a. 57, da Pino Tor., possidente, v. Vinzaglio 60 — **Minetti Giorgio** fu Giorgio, a. 30, da Torino, pittore, v. Bogetti 4 — **Saloi Maria** m. Devialti-Coggia, a. 77, da Carlo Canavese, casalinga, v. del Carmine 22 — **Garazzi Maria** v. Tagliapietra, a. 89, da Venezia, agiata, c. Lecce 108 — **Borsa Colsina Suor Vincenzina**, a. 41, da Busca Garolfo, suora — **Dellarovere Giulio** di Giovanni, a. 28, da Govone, negoziante — **Tranchero Adalgisa** di Giovanni, a. 37, da Mango — **Boneilo Giovanni** fu Francesco, a. 62, da Tigliole d'Asti, pensionato — **Peraudo Antonio** fu Glov. Batt., a. 70, da Torino, vend. ambul. — **Corrias Antonio** fu Angelo, a. 39, da Cagliari, meccanico — **Re Giuseppe** fu Giuseppe, a. 71, da Cuneo, pensionato — **Guliano Domenico** fu Ambrogio, a. 51, da Vercelli, operaio — **Patrucco Teresa** fu Marcolino, a. 38, da Pontestura, casalinga — **Veltolini Ernesto** fu Pietro, a. 57, da Revello, manovale — **Gibbone Carlo** di Giovanni, a. 47, da Torino, capomastro — **Monginot Ferdinando** fu Alessandro, a. 65, da Ponte S. Martino, manovale — **Abbona Giovanni** fu Francesco, a. 68, da Inghinni, manovale — **Ferro-Tesler Giuseppina** di Domenico, a. 20, da S. Maurizio Can., operaia — **Falchetti Carmela**, a. 19, da Torino — **Bertero Antonia** fu Pietro, a. 66, da Torino, casalinga — **Daltalo Virginia** v. Ricciardi, a. 58, da Torino, casalinga — **Casimiro Carlo** fu Stefano, a. 69, da Moretta, spazzino — **Rila Giuseppina** m. Patrini, a. 31, da Mango d'Alba, casalinga — **Donna Carolina** m. Roncaglione, a. 63, da Cuorgnè, pensionata — **Farina Giuseppe** fu Antonio, a. 73, da Vercelli, pensionato — **Aliisio Giovanni** di Biagio, a. 41, da S. Germano Verc., viagg. comm. — **Ansaldi Marino** fu Giovanni, a. 38, da Città della Pieve, elettricista.

Onorificenza

Da S. M. il Re Imperatore, su proposta di S. E. il Ministro Starace, Segretario del Partito, il camerata Cav. di Gr. Cr. *Sandro Giuliani* — fiduciario del Gruppo Sansepolcristi — è stato nominato Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Ore 21: « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni, e Danze di Nives Poli (Popolarissima).
ALFIERI: Ore 21.30: Spettacolo Elliot « Ritmi e sorrisi » (Prezzi popolari).
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Comp. Riviste Cecchelin e Maria De Valencia.
MICHELOTTI: (C.a d'operette de Ripa-Sandonà): Ore 21,15: « Boccaccio » di Suppè.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
MOSTRA D'ARTE (Palazzo Belle Arti - Parco del Valentino): Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA: 17-21 Intr.
LAT DANZE: 17-21: C. Moncalieri 88
PAGODA DANZE: Ore 17 e 21 Kramer
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DELLA MODA — Ore 21: « Traviata » di G. Verdi (11° in abbonamento). — **MICHELOTTI** — Ore 16: « La vedova allegra » di F. Lehar; 21,15: « Boccaccio » di Suppè.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Con l'aiuto della luna ».
AMBROSIO: « Brillanti e Bissi, Holden
CORSO Sposiamoci in 8 (Fernandel).
AUGUSTUS «Notte sul fuoco F. March
CHIARELLA «Il marchese di Ruvolito» Compagnia e Balletto Jorlsiana.
V. EMANUELE 2 film «Tutta la vita in una notte» e «Uomini che mascalzoni»
BALBO: «La venere dell'oro» con Mireille Balin e Jacques Copeau.
STATUTO 2 film: 1° «Uragano» (Lamour) 2° «Tempi moderni», C. Chaplin.
ALPI: «Recluse». Prezzi: L. 2-3-4.
NAZIONALE: «Conflitto» C. Luchaire.
MAFFEI: 100 uomini e 1 ragazza: Riv.
MASSIMO: «Allarme a Gibilterra» con E. von Stroheim e Viviane Romance.
ELISEO: Piccoli uomini. Dop. L. 1.
COLOSSEO: 2 film: «Penitenziario» e «Fuoco di Bohème» (Kiepura). L. 1.
TORINESE: Uomini coraggiosi (Arizona)
FERTINO: «Ero il mio amore e Var.
V. VENETO: «La figlia di nessuno».
REGINA: «La grande conquista».
PIEMONTE Chi ha ucciso Gail Preston?
PORTA NUOVA Napoli terra d'amore
MICHELOTTI: «Re di denari»
Principe: Sigre, Sign Sherlock Holmes
SAVOIA: «L'incorreggibile», W. Yarren.
REX: Walt Disney ultime creazioni oltre «Armonie pucciniane» e 2 dal vero. Tecnicolor. Prezzi Pop. 3; 3,75; 4,50. Ragazzi accompagnati L. 2.

REPARTI ARDITI D'ITALIA

Domani adunata in sede alle ore 8 in divisa con decorazioni.

VOLONTARI DI GUERRA

Adunata domenica mattino ore 9 in piazza Carignano. Divisa, fazzoletto e decorazioni.

AMOR DI GEOGRAFO
— Il mio amore per voi, signorina, è così grande: ma scala 1:1.000.000.

— Ma perchè ti bevi la lozione dei capelli?
— E perchè dovrei metterla in testa? Sono forse calvo?

IN AMERICA
— Signora, sbaglio o noi due ci siamo già baciati qualche volta?

TORINO - Sabato 10 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 137

Parigi tenta smorzare
la portata e gli eventuali effetti delle dichiarazioni di Halifax

Parigi, 9 giugno.

Le dichiarazioni sulla situazione internazionale e sulla politica dell'Inghilterra fatte quasi simultaneamente da Chamberlain, da Halifax, da Simon e da Hudson hanno suscitato in questi ambienti molta impressione e una certa sorpresa. Sebbene fin da stamane l'ufficioso *Petit Parisien* ammettesse che l'Ambasciatore Phipps, in una visita fatta ieri sera a Bonnet, non si sia occupato soltanto dei negoziati con la Russia, ma abbia trattato anche di «questioni più generali», il che significa che il diplomatico inglese aveva tenuto a spiegare subito al Governo di Parigi il senso della mossa britannica, molti non nascondono di sentirsi alquanto disorientati dal gesto conciliante di Londra.

Presi alla sprovvista

Ipnotizzato ormai da quasi due mesi dalla preparazione diplomatica della coalizione antitotalitaria, i francesi non capiscono qual senso abbia questo improvviso mutamento di linguaggio, se non di rotta, da parte dell'alleato. La stampa di estrema sinistra parla di «nuova Monaco» in gestazione e scaglia strali roventi contro i presunti responsabili del sabotaggio del «fronte della pace».

La stampa ispirata finge di far eco ai quattro oratori inglesi, ma si sforza in realtà di sterilizzare le loro dichiarazioni, pigliandole per il verso meno idoneo a recare soddisfazione a Roma e a Berlino e ricordando cioè, come fa il *Temps*, che il Governo inglese ha già fatto invano molti sacrifici a un desiderio di intesa cui il Reich non ha mai risposto con sincerità, che lo spazio vitale cui si è inchinato Halifax va inteso nel suo puro senso economico e che del resto lo stato dei rapporti fra l'Inghilterra e l'America da un lato e dall'altro fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia, prova ad usura che, sebbene Londra parli di pace, non tralascia per questo di prepararsi con la massima diligenza alla guerra.

Le agenzie telegrafiche dal canto loro lanciano notizie allarmistiche destinate nella loro immaginazione a fare immediato contrappeso all'effetto chiarificatore del discorso del capo del Foreign Office. Ora si annunziano le manovre di 15 divisioni tedesche alla frontiera polacca, ora si segnala la presenza di forze tedesche a Trieste e in Albania, ora un telegramma [illegible] da Berlino assicura che l'accoglienza del Reich alle dichiarazioni di Lord Halifax non potrebbe essere più fredda. Lo sforzo di stroncare sul nascere il tentativo inglese insomma è evidente. Gafencu alla Camera romena proclama che lo spazio vitale è un mito ed esalta l'intesa balcanica e l'alleanza franco-inglese con le relative garanzie. A Parigi, al banchetto del gruppo parlamentare franco-polacco, il Ministro Bonnet esalta l'alleanza con la Polonia, promettendo a Varsavia l'immediato intervento franco-inglese in caso di aggressione, mentre poche ore dopo annunzia alla Commissione degli Affari Esteri del Senato, che il patto franco-turco sarà firmato lunedì o martedì prossimo. Un chiasso indiavolato sembra da ogni parte voler soffocare la voce di Halifax.

Ma dobbiamo proprio prendere queste manifestazioni alla lettera?

La genesi dell'offensiva di pace

La genesi della cosiddetta «offensiva di pace» inglese è chiara. Stamani, occupandosi delle vicende del negoziato con la Russia, il collaboratore diplomatico del *Petit Parisien* scriveva, al colmo della costernazione, che secondo notizie «sensazionali» giunte da Mosca il governo sovietico si opporrebbe al momento attuale alla conclusione di qualunque patto con le democrazie e intenderebbe tirare in lungo le trattative a scopo meramente ostruzionistico per vendicarsi delle umiliazioni inflittegli da Londra e da Parigi, con gli accordi di Monaco. Se tale è la situazione, come rifiutarsi di ammettere che Chamberlain e i suoi colleghi di Governo, da spiriti realisti, nel venire a più miti consigli ne abbiano tenuto conto?

Non manca il vero chi pretende che la mossa britannica possa costituire una semplice manovra per far pressioni su Stalin e Molotof, prospettando loro il pericolo di una graduale pacifica liquidazione delle difficoltà europee e cioè della definitiva esclusione della Russia dagli affari del continente. Ma le preferenze personali di Chamberlain sono note da troppo tempo perchè la chiave del discorso di Halifax non debba andar cercata molto più semplicemente nel desiderio di salvare la pace, mediante un'onesta revisione «dell'attuale stato di cose» e nella ripugnanza a imbarcarsi con i Sovieti in una associazione di cui nessuno può prevedere le estreme conseguenze.

Del resto, è forse interamente da escludere che qualche impulso ragionevole esista anche a Parigi? Bonnet alla colazione franco-polacca sopraricordata ha detto ottimista che «la Francia è pronta a ricercare la soluzione pacifica delle stesse questioni più ardue, per poco che abbia campo di constatare presso i suoi interlocutori l'intenzione pacifica e la volontà di servirsi di metodi pacifici». D'altra parte il *Temps* nel riportare la frase di Halifax sulla revisione dello *statu quo* non può neppur esso negare che sia questo un linguaggio realistico.

La coalizione antitotalitaria ha avuto una fase iniziale piena di furore sacro: cammin facendo e a dispetto di successi tutt'altro che disprezzabili, le difficoltà e i dubbi hanno preso il sopravvento. Non c'è in questo nulla di strano, nè che meriti di essere preso a Parigi per una catastrofe.

Alla fin dei conti nel settembre 1938 la guerra venne evitata trattando, e se facessimo un *referendum* fra gli elettori francesi siamo sicuri che ancora oggi il loro responso sarebbe tutt'altro che negativo. Che Chamberlain riesca a creare in Europa l'atmosfera propizia per una riunione internazionale fattiva, ed il suo paracqua provvidenziale troverà anche in Francia la popolarità antica ad onta delle smaniose ire di molti.

Campinchi, a buon conto, ha ordinato la messa in cantiere di 14 nuove unità leggere fra cui quattro cacciatorpediniere da 3000 tonnellate, sei cacciatorpediniere da mille tonnellate e quattro navi dragamine da seicento tonnellate.

Concetto Pettinato

Strang rinvia d'un altro giorno la partenza per Mosca

Londra, 9 giugno.

Si apprende che alla riunione del Comitato ministeriale degli affari esteri hanno partecipato anche l'ambasciatore britannico a Parigi Phipps ed il funzionario del Foreign Office Strang.

La «Presse Association» in una nota di ispirazione ufficiosa afferma che la nuova formula anglo-francese, per superare le difficoltà delle garanzie agli stati Baltici, sarebbe la seguente: le tre parti contraenti Gran Bretagna, Francia e Russia si impegnerebbero a considerare come diretto contro di esse ogni attacco ad una nazione confinante tale da esser ritenuto pericoloso per la sicurezza di uno dei tre firmatari.

Si apprende inoltre negli ambienti bene informati che Strang il quale come è noto porterà le nuove istruzioni all'ambasciatore britannico a Mosca, partirà non più domani, ma lunedì prossimo. A giustificare questo ritardo si fa noto nei commenti ufficiosi che sarebbe inutile che Strang si recasse prima a Mosca perchè l'ambasciatore Seeds è a letto con un attacco di influenza (Stefani).

IN BOEMIA

L'assassinio del poliziotto ancora avvolto dal mistero

Aggravamento delle misure di rappresaglia

Berlino, 9 giugno.

Il D.N.B. informa da Praga che le misure prese dal Protettore del Reich in seguito all'assassinio del sergente tedesco di polizia a Kladno, saranno mantenute e da domani aggravate dalle seguenti disposizioni: «Dalle ore 20 alle 5 del mattino soltanto le persone che possono provare di recarsi al lavoro o di rientrarne, possono circolare per le vie. Coloro che conoscono gli assassini e non li denunciano saranno fucilati. Se gli assassini non verranno identificati ed arrestati prima di domani alle ore 20 altre misure saranno prese».

L'autopsia del sergente ucciso ha dimostrato che la vittima ha ricevuto una pallottola di calibro 6,35 a un braccio e una seconda di calibro 9 alla testa. E' questa che ha causato la morte istantanea. Le autorità hanno imposto alla città il pagamento immediato di una multa di 500.000 corone.

Tutti i membri della Municipalità sono stati internati, mentre tutti i componenti il corpo di polizia ceko di Kladno sono stati arrestati dopo essere stati disarmati pubblicamente sulla piazza Wilson. La polizia tedesca ha proceduto a perquisizioni domiciliari nel centro della città e nei sobborghi. Sono già state arrestate 300 persone.

Un altro incidente si è prodotto ieri notte in un ristorante di Praga, originato da un diverbio sull'incontro di calcio fra le squadre di Praga e di Berlino. Due soldati tedeschi sono stati disarmati, ed uno di essi ha riportato ferite al viso. Il ristorante è stato chiuso e la polizia ha operato diversi arresti.

Le Concessioni di Tien-Tsin minacciate di isolamento

Le truppe ammassate agli ingressi

Sciangai, 9 giugno.

L'Agenzia «Domei» è informata da Tien Tsin che le società commerciali giapponesi hanno cominciato a trasferire nei quartieri indigeni i magazzini che attualmente possedono nelle Concessioni inglesi e francesi; e che le autorità cinesi stanno facendo altrettanto allo scopo di isolare completamente le due Concessioni «dal resto del mondo». L'isolamento delle Concessioni di Tien Tsin, secondo le informazioni più autorevoli è un ulteriore passo innanzi nella campagna nipponica per assumere il controllo di tutte le zone aventi regime di extra territorialità in Cina.

Non si ha conferma della notizia che un ultimatum nipponico sarebbe stato inviato ai dirigenti della Concessione britannica per la consegna alle autorità giapponesi degli assassini di Ciang Su Kwej, capo del servizio doganale giapponese di Tien Tsin, il quale fu ucciso nella zona della Concessione britannica il 9 febbraio scorso. Gli individui che commisero l'assassinio sono tuttora rifugiati nella Concessione. Si apprende che ai confini delle due Concessioni si stanno ammassando truppe nipponiche in assetto di guerra.

Circondati come belve centinaia di arabi nazionalisti della Palestina vengono sorvegliati dalle truppe inglesi nel campo di concentramento di Genin.

Mancata tragedia a Gerusalemme

Donna giudea scoperta con un terribile ordigno a orologeria

Gerusalemme, 9 giugno.

La popolazione araba di Gerusalemme è indignatissima in seguito alla scoperta di un attentato a danno dei musulmani ordito dagli ebrei per stamane col solito sistema degli ordigni dinamitardi ad orologeria ed abortito provvidenzialmente in seguito alla scoperta di una donna israelita incaricata di depositare la bomba presso le prigioni locali.

Il venerdì è giornata di visita ai detenuti e centinaia di parenti sogliono convenire a Gerusalemme allo scopo di rivedere per un paio d'ore i propri congiunti internati nelle carceri cittadine. L'ordigno infernale doveva scoppiare alle 11 antimeridiane, quando la folla dei visitatori suole trattenersi coi prigionieri.

L'opinione pubblica stigmatizza la codardia del mancato attentato e la diabolica malizia dei mandanti che hanno incaricato una donna allo scopo di evitare la pena di morte qualora l'autore del crimine cadesse nelle mani della polizia come è appunto avvenuto stamane.

I dintorni delle prigioni sono presidiati da rinforzi di truppa.

P. A.

La rivolta prosegue in Transgiordania

Cairo, 9 giugno.

Dopo la notizia della rivolta in Transgiordania diramata dall'ufficio arabo di Damasco telegrafataci ieri, nessuna nuova informazione è giunta ai giornali egiziani via Siria nè si può contare sopra informazioni via Palestina stante il nuovo decreto dell'Alto Commissario sopprimente ogni libertà di stampa e la trasmissione di notizie. Si sa soltanto che le forze dell'emiro Abdalla collaborano con le truppe inglesi contro le bande ribelli. L'emiro, persona grata agli inglesi, non gode però le simpatie dei capi-tribù, i quali lo accusano di agire a danno della libertà e dell'indipendenza del paese. D'altra parte, richiama la attenzione il viaggio ad Amman — capitale della Transgiordania — della delegazione siriana capeggiata dal nazionalista d'opposizione Sciabbandar, di cui sono noti i sentimenti anglofili.

Circa i motivi della visita sembra siano per indicare all'emiro una possibile mediazione circa la questione siriana d'accordo col governo irakiano. Prima di lasciare Damasco, Sciabbandar ha conferito lungamente col presidente della Repubblica siriana.

A. L.

IL «THETIS»

I tentativi pel sollevamento procrastinati di qualche settimana

Londra, 9 giugno.

Secondo autorevoli informazioni, il tentativo di ricuperare il *Thetis* non sarà ripreso tanto presto; bisognerà aspettare parecchi giorni, forse settimane. Una notizia ufficiale dice che le operazioni di ricupero saranno iniziate non appena sarà pronto il materiale necessario, parte del quale dovrà essere costruito appositamente.

D'altra parte, tra iersera ed oggi sono circolate nuovamente voci, parzialmente smentite e rettificate. Secondo tali voci, nell'interno del sottomarino sinistrato si sarebbe sviluppato in un certo momento, mentre gli uomini erano ancora in vita, il fuoco. Una dichiarazione del genere è stata fatta iersera dall'ammiraglio Fraser, terzo Lord del mare, che attualmente si trova a Birkenhead per sorvegliare i lavori di ricupero e di raccolta dei dati necessari all'inchiesta dell'Ammiragliato, la quale sarà indipendente da quella pubblica annunciata due giorni addietro da Chamberlain.

L'Ammiraglio ha spiegato stamane quanto aveva inteso dire ieri allorchè aveva parlato di «fuoco a bordo». Egli ha detto che il macchinista Arnold, uno dei quattro scampati, riferì agli ufficiali inquirenti che, ad un certo momento, si era visto salire del fumo dalla prua. Effettivamente era semplicemente del fumo causato da un corto circuito, provocato dalle infiltrazioni d'acqua salata in certe parti del macchinario elettrico. Non vi sono state fiamme, e l'Ammiraglio ha finito per ammettere che la parola «fuoco» da lui iersera usata, era certamente impropria.

Deanna Durbin fidanzata?

New York, 9 giugno.

La vita dei divi dello schermo non è tutta rose e fiori. I produttori e l'opinione pubblica vegliano su di loro, controllandoli persino nell'esistenza privata. Perciò infinite dicerie, occasionate il più delle volte da particolari senza importanza. A Hollywood basta che l'attore Tizio vada a spasso con la signora Sempronio o viceversa perchè si parli di fidanzamento, matrimonio e via dicendo. Da questi veri e propri malanni Deanna Durbin era stata finora risparmiata, data la sua giovane età. La buona ora è finita. La simpatica interprete di tante pellicole e successi è stata vista varie volte con certo Paolo Vaughn, figlio di un editore cinematografico, e le lingue si sono messe subito in movimento. Deanna e Paolo sono veramente fidanzati? Si sposeranno a più o meno breve scadenza?

Marlene Dietrich ha preso la cittadinanza americana

Los Angeles, 9 giugno.

Informano che l'artista cinematografica Marlene Dietrich è divenuta oggi cittadina degli Stati Uniti.

La vita di Madrid va riacquistando la sua attività normale. Continuano a tornare dalle campagne, con masserizie e bagagli, gli abitanti che erano fuggiti all'inizio della guerra.

Le trasmissioni di "Radio Verdad"

I messaggi inaugurali di Alfieri Suner e Gambara

Roma, 9 giugno.

Questa sera, in occasione della inaugurazione del nuovo programma radiofonico speciale di Radio Verdad italo-spagnola, le stazioni dell'EIAR hanno trasmesso messaggi pronunziati dalle LL. EE. Alfieri, ministro della Cultura Popolare, e Serrano Suñer, ministro degli Interni di Spagna, e dal generale Gambara. La radiotrasmissione si è aperta con l'esecuzione degli inni nazionali spagnuoli ed italiani.

Quindi ha parlato il Ministro della Cultura Popolare. Dopo avere ringraziato il ministro Suñer per il personale contributo portato a queste nuove trasmissioni che si iniziano mentre ancora non è spenta l'eco delle battaglie assieme combattute e vinte, egli ha rilevato che quando due popoli si trovano a fianco sui campi di battaglia sorge fra di loro una naturale solidarietà; ma questa solidarietà diventa indistruttibile, e sfida il tempo, quando due popoli combattono oltrechè per la coincidenza di comuni interessi anche per i più alti ideali di civiltà e di giustizia. Perciò oggi Spagna e Italia sono intimamente e indissolubilmente unite.

Certezza di vittorie

«Nell'appassionato e così preciso discorso che avete pronunziato l'altra sera a Palazzo Venezia e che l'ha riempito di entusiasmo, Voi — ha aggiunto il Ministro — avete giustamente ricordato come durante la guerra vissuta in comune si sia dovuto combattere anche contro la menzogna che costituisce una delle armi più facilmente ricorrenti delle demo-plutocrazie: noi, per conto nostro, anche sul fronte della radio continueremo invece a far trionfare la virtù chiarificatrice e vindice della verità. La prima verità che oggi si impone al mondo intero è quella di una Spagna luminosamente rinnovata dalla guerra di liberazione e avviata verso i più sicuri destini da un Capo, da un Condottiero, il generalissimo Franco, nella cui personalità si riassumono non soltanto gli ideali più alti, ma le forze più vive, tradizionali e nuove, della nobile, eroica e generosa Spagna».

S. E. Alfieri ha poi rivolto parole di ringraziamento al generale Gambara, rappresentante la pura espressione del valore, del sacrificio, dell'eroismo dei soldati italiani in terra di Spagna, doti queste che contro tutte le speculazioni e le vigliaccherie delle gazzette straniere sono indissolubilmente legate alle nostre gloriose tradizioni guerriere della grande guerra e della folgorante impresa etiopica; ed ha affermato che il gen. Gambara può veramente sentire l'altissimo orgoglio di avere pienamente attuato, assieme ai generali italiani, gli ordini del Duce.

Il Ministro ha così concluso: «Ministro Suñer, camerati combattenti e legionari di Spagna e d'Italia, da questa perfetta, assoluta solidarietà di opere e di spirito, cementata col sangue in comune versato, sorge la sicura certezza del lungo cammino che i nostri due Paesi percorreranno assieme, cogliendo in ogni campo nuove vittorie; certezza che trova la sua espressione nel grido: Arriba España! Viva l'Italia!».

La Spagna non dimentica

S. E. Serrano Suñer ha detto:

«Popolo italiano! Colla nostra presenza sul vostro suolo prende aspetto di cosa viva, come manifestazione del più intimo sentimento spagnolo, la gratitudine per le giornate vissute insieme nella lotta. Ed è vivissimo in noi la considerazione di quei focolari italiani che videro staccarsi i figli migliori, pronti a cadere nella grande crociata, colla fronte alta e colla fede nella Vittoria. Alle Madri italiane i cui figli formarono la legione dei Caduti insieme ai figli delle Madri spagnole, la Spagna consacra il suo amore, senza frasi di facile retorica.

«Io so — l'ho sentito da fonte bene autorizzata — che l'«Italia non dimentica». Lo stesso può dirsi per la Spagna.

«Non dimenticheremo mai quale significato nella nostra comune crociata abbia assunto il nostro incontro colla grande madre Roma. Nè dimenticheremo quanto cammino la storia indica che i nostri due Paesi hanno percorso insieme nel corso dei secoli. Oggi come ieri, o Popolo italiano, la Spagna avanza col passo della sua Rivoluzione nazionale, fino a raggiungere gli estremi culmini dei suoi alti destini.

«Ci sentiamo perciò orgogliosi della vostra partecipazione alla nostra lotta.

«Italiani, Legionari,

«Alzo, perciò, da qui, la voce della nostra Spagna e del nostro Caudillo, questo duplice grido di guerra e di trionfo: Viva l'Italia! Arriba España!».

Il generale Gambara ha detto:

«Mi hanno pregato di parlare. Bene: ai miei legionari sempre — a quelli che sono già presso i loro cari, e a quelli che stanno per raggiungerli, a quelle «Frecce» che qui rappresentano il valoroso esercito di Franco — e a quelle «Frecce» che, ancora in provincia di Alicante e di Murcia, mantengono viva la tradizione di un C. T. V. che, ormai morto nella forma, è più che vivo nella spirituale sostanza.

«Duce! Franco!»

«Ricordate, o Frecce dai tre colori, che nel sacrificio per una fede avete ridato al fratello la fede — nel sacrificio e nel nome di Franco, che vi ha guidati, avete ritrovato la Patria, — nel sacrificio per la vostra Patria, avete ritrovato voi stessi, o Legionari.

«Ricordate. Ricordate sempre, o Legionari di Spagna e d'Italia: ricordate chi non è più e chi, in altra terra, già alle prese col faticoso sudore della vita, vi rivolgerà lo stesso affettuoso pensiero. Ricordate la fraterna spartizione della scatoletta e del sorso d'acqua fangosa, la foga dell'assalto e le spalle del nemico in fuga disordinata, e soprattutto la profonda commozione da cui eravate presi, quando le note di *Cara al sol* e di *Giovinezza*, suggellando la vittoria, vi facevano gridare: *Franco - Duce - Duce - Franco.*

«Miei Legionari! Madrid, Cadice, Napoli e Roma hanno sentito risuonare per le loro strade il vostro passo marziale. Al sole d'Italia e di Spagna le vostre baionette hanno avuto lampi di fuoco; mille e mille braccia si sono protese al vostro passaggio; mille e mille bocche hanno gridato la vostra gloria e hanno inviato il puro bacio della riconoscenza.

«Voi, Legionari, raccogliete il tutto: fate di questo il vostro patrimonio spirituale. Vi rimarrà in eterno. E da questo trarrete forza nei momenti di debolezza, e da questo trarrete luce nei momenti di buio, e da questo trarrete la suprema ragione di sentirvi soldati, sempre, e con la vanga e col fucile, e con la penna e con la bomba, soldati fieri e forti di una Idea che non morrà, perchè porta incisi due nomi: *Duce-Franco*.

«Addio, Legionari di Franco. Addio, Legionari del Duce, o meglio: arrivederci. Il vostro comandante sarà sempre a voi vicino, sempre, col pensiero, col cuore. Il vostro comandante, nella sua larga mano, serra in questo momento la mano callosa del fante della «Littorio» e quella callosa del fante delle Frecce: le unisce, le intreccia e in queste due mani che bacia, bacia le bandiere di Spagna e d'Italia.

«*Arriba España! Viva l'Italia! Viva Franco! Viva il Duce!*».

Un colombo al bivio...

Meglio posarsi fra gli uomini che essere acciuffato dal falco

La Spezia, 9 giugno.

L'equipaggio del pontone Coronte, di Livorno, ormeggiato davanti a Portovenere, ha assistito ieri ad un duello aereo fra un grosso falco e un colombo viaggiatore, risoltosi con la salvezza di quest'ultimo. Dopo aver tentato con rapidi sbalzi e con brusche virate di sfuggire al rapace che lo stringeva sempre più da vicino, il colombo viaggiatore, guidato da un sicuro istinto di salvezza, con una velocissima picchiata scendeva in mezzo al pontone, lasciandosi prendere dagli uomini, senza dare segni di paura. Il falco seguitava a volteggiare per qualche tempo ancora sul pontone, e poi si librava altissimo dirigendosi verso l'aspra scogliera delle Cinque Terre.

Il colombo viaggiatore, che porta alle zampine due anelli metallici con scritti: IT 37-32777 e 927, dopo essere stato nutrito è stato consegnato ai carabinieri di Portovenere che provvederanno a farlo recapitare alla colombaia d'origine.

Intera famiglia arrestata per resistenza ai carabinieri

Adria, 9 giugno.

Il pregiudicato trentenne Giovanni Faccinti dopo aver consumato il furto di un cavallo e di un carretto in danno di Attilio Manfron, da Pettorazza, se ne ritornava alla sua Corbola. Venuti in ciò a conoscenza i carabinieri di Bottrighe, si portarono all'abitazione del Faccinti per effettuare il suo arresto. I militi vennero però assai male accolti dall'intera famiglia, che si oppose loro energicamente, tanto che il Faccinti potè fuggire; dopo di che questi procedettero all'arresto di tutta la famiglia, tre donne e due uomini, mentre il Faccinti veniva poco dopo arrestato a Serra Ferrarese.

Furti a ripetizione in una pellicceria di Alessandria

Alessandria, 9 giugno.

Per la seconda volta nel giro di poco tempo, e seguendo le stesse modalità, è stato compiuto stamane all'alba un furto in danno della pellicceria Frova, nella centralissima via Umberto. Una macchina, col motore acceso, si è fermata davanti al negozio: un giovanotto ne è sceso, ha spezzato i vetri delle due piccole vetrine laterali ed ha rubato poche pelli lavorate e confezionate per 5000 lire. Il titolare, che dorme al piano superiore, ha dato l'allarme. Una guardia notturna ha tirato un colpo di rivoltella ed il mariuolo è balzato allora sull'auto, ove attendeva al volante il compare, fuggendo. Nel precedente furto il danno era stato di 50.000 lire.

Mentre rade un cliente un barbiere impazzisce

Brescia, 9 giugno.

Da Desenzano, il barbiere Enrico Zanetti, di 52 anni, si era recato alla località Vo, per fare la barba a un agricoltore. Lo Zanetti stava radendo il suo cliente, quando improvvisamente lo lasciava in asso per correre alla riva del lago, dove si gettava in acqua, vestito. Alcuni contadini si adoperarono in suo soccorso. L'acqua in quel punto era bassa ed essi non incontrarono difficoltà a convincere il poveretto a desistere dall'insolito bagno. Lo Zanetti, che si esprimeva con frasi sconnesse, venne ospitato nella cascina dei contadini, e quindi trasportato al manicomio di Brescia, poichè era improvvisamente uscito di senno.

Un atroce dramma della follia improvvisa

Imperia, 9 giugno.

La scorsa notte i nostri pompieri ricevevano richiesta di soccorso da Andora, dove un incendio si era sviluppato in una casetta di campagna. I vigili partivano e in frazione S. Giovanni di Andora Marina estinguevano le fiamme che avevano investito una baracca.

Durante la loro opera i vigili si accorgevano che in una villetta vicina un altro incendio si era sviluppato nell'interno. Dopo avere invano bussato alla porta, convinti che i proprietari fossero assenti, forzavano l'ingresso e si accingevano all'opera di spegnimento, allorchè scorgevano giacenti semicarbonizzati i proprietari: Antonio Morelli di 31 anni, la moglie Carolinda e un loro figlioletto di due anni.

Il Morelli aveva accanto un fucile. La moglie e il piccino presentavano ferite di arma da fuoco e così il Morelli. Tutto fa supporre un atroce dramma di cui è stato protagonista il Morelli, evidentemente colto da improvvisa pazzia sanguinaria.

Una dormita in taxi che potrà costare 80 lire

Palermo, 9 giugno.

Una signora dall'aspetto stanco, salita su un tassì che sostava in un posteggio del centro, ha dato all'autista l'indirizzo di un villino distante 10 minuti di strada. Il conducente ha posto in moto la vettura e l'ha fermata dinanzi alla casa indicata, ma lo sportello non si è aperto. Attraverso i cristalli situati alle sue spalle, l'autista ha osservato che la signora dormiva placidamente, ragione per cui ha atteso pazientemente senza muoversi, che si svegliasse.

Dopo alcune ore, infatti, l'elegante signora si è destata e, accorgendosi che la vettura era ferma, ha mormorato: «Sono arrivata?». Ma quando è discesa ha emesso un grido osservando il tassametro che segnava circa 80 lire. «Ma questo vostro ordigno è guasto!». L'ossequioso conducente ha risposto: «No signora, avete dormito nella vettura e il tassametro, naturalmente, ha segnato le ore del vostro sonno».

La signora ha richiesto l'intervento di un metropolitano e una interessante questione giuridica coronerà la curiosa «vende»...

Cade dal quinto piano e si salva finendo in un mastello di calce

Milano, 9 giugno.

Nel cantiere di una casa in costruzione, in via Lunigiana, 4, un pesante montacarichi per il materiale, giunto all'impalcatura esterna del quinto piano, causa la rottura del sostegno, precipitava con grande fracasso sulla sottostante impalcatura del primo piano. Il ventitreenne Bruno Taddei, che si trovava issato dove si era verificata la rottura del sostegno, cadeva in basso, andando a finire in un ampio mastello colmo di calce.

Chiamati i militi del fuoco, anche per paura che tutta l'impalcatura al quinto piano crollasse, essi si limitarono a soccorrere il Taddei, che venne trasportato all'ospedale, dove dopo un bagno caldo, risultò che il giovanotto nella caduta non aveva riportato che lievi escoriazioni e contusioni guaribili in una diecina di giorni.

CRONACA

La settimana navale

Alla Fiat Grandi Motori - La Mostra di modelli a «La Stampa» - Il ballo di stasera al Valentino

Stamani alle 8 e 45 l'Eiar in occasione della giornata celebrativa della Marina trasmetterà da Roma la cronaca della cerimonia sull'Altare della Patria e dello sfilamento dei marinai in via dell'Impero. Alla Fiat Grandi motori poi, per la giornata della Marina, gli operai cesseranno il lavoro mezz'ora prima per la celebrazione che verrà fatta dal direttore centrale della Fiat e direttore della «Grandi motori» ing. Chiesa e da un ufficiale della R. Marina.

La sezione di Torino della Lega Navale Italiana, intanto, d'intesa con l'Istituto di Cultura Fascista organizza da oggi la «settimana navale» voluta dal Segretario del Partito. Nella bella cornice del nostro Valentino, al Ristorante del Parco, avrà luogo stasera il tradizionale ballo di propaganda, mentre domani nel salone a piano terreno de La Stampa *sarà aperta al pubblico la Mostra di modelli di navi ed imbarcazioni.*

Morte del pioniere aviatore Guido Piacenza

E' morto ieri nella nostra città il noto industriale di Pollone, Guido Piacenza, noto anche per la sua passione aviatoria e alpinistica e sopratutto per il suo passato di valoroso aeronauta. Nato 54 anni or sono, fu attratto giovanetto dai problemi dell'aria. Fu tra i primi ad affidarsi agli aerostati per ascensioni che a quella epoca — si parla di oltre 30 anni fa — avevano più che dell'audacia, del miracoloso. La Coppa Gordon Bennet lo ha annoverato a più riprese fra i suoi più fervidi collaboratori e concorrenti. Benchè appassionato ai problemi aviatori, dedicava pure molta attività alle escursioni alpinistiche. Al suo nome sono legate diverse imprese di varie scalate, fra cui una del Cervino. Era figlio del gr. uff. Felice Piacenza, uno dei pionieri dell'industria biellese e fratello del comm. Mario esploratore dell'Imalaia.

Ci comunicano da Biella che la popolazione ha appreso con senso di profondo cordoglio la sua morte e Pollone, suo paese nativo, si appresta a tributare alla memoria del generoso e audace figlio solenni onoranze funebri.

Colpito da un ramo che cade dall'alto

Nel pomeriggio di ieri si presentava all'Ospedale Martini per farsi medicare delle contusioni multiple al torace il sedicenne Luciano Motta di Felice, abitante in via Catiglio 15, che i sanitari giudicavano guaribile in dieci giorni. Il giovane raccontava che percorrendo il giorno prima in bicicletta la strada di Superga, era stato colpito da un grosso ramo caduto da un albero.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Brillanti*, di E. V. Borsody.

Ambiente d'un teatro di riviste, con sfondo un poco illerico. Il giallognolo del film è infatti dato da un quasi primo attore, il quale, valendosi della rassomiglianza di un suo sosia-compare, ordisce una truffa ai danni d'un gioielliere (centomila fiorini). Socio-impiegato del gioielliere è un gagliardo giovane, che ha il volto di Victor Staal: innamorato-fidanzato d'una ballerina, irretita dal quasi primo attore. Ma il sosia di questi è così stupido, ma così stupido, che alla fine tutto viene in chiaro: e non si comprenderebbe come non sia venuto in chiaro assai prima, se non si pensasse che, altrimenti, non si sarebbe potuto fare il secondo tempo del film. Regia convenzionale, con lo Staal appaiono Hansi Knoteck e Hans Holden.

m. g.

Vivo successo a Milano de *Il re povero* di Rocca

Milano, 9 giugno.

Questa sera al Teatro Nuovo la compagnia di Ruggero Ruggeri ha rappresentato la fiaba in tre atti di Gino Rocca: *Il re povero*. Il lavoro, di poetica fantasia e insieme di toccante umanità, ha ottenuto un notevole successo con numerose chiamate a ogni atto, dieci delle quali al secondo con vive e personali feste all'autore.

A PALAZZO LASCARIS. — Oggi, alle ore 17, presso il Sindacato dei Professionisti e Artisti, avrà luogo il saggio della Scuola di musica da camera del Maestro Gaetano De Napoli.

Mercato dei cotoni

New York, 9. — Disponibili: tendenza calma; id. Middling 9,96. Futuri: tendenza apertura sostenuta, id. id. chiusura sostenuta (1939) giugno 9,59; luglio 9,39; agosto 8,50; settembre 8,55; ottobre 8,45; novembre 8,33; dicembre 8,30; (1940) gennaio 8,13; febbraio 8,08; marzo 8,04; aprile 8,02; maggio 8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Gazzetta LA STAMPA